TORINO
Anno 72 - Num. 3
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

— MARTEDI' —
4 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti. Onoificenze, L. 32 per linea composta. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-032 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Tra il Duce e il Führer

Cordiale scambio di messaggi augurali

Berlino, 3 gennaio.

Il *D.N.B.* comunica, ed i giornali pubblicano in grande rilievo, nella loro prima pagina, il testo dei telegrammi scambiatisi per la ricorrenza del primo dell'anno fra il Führer ed il Duce.

Il Führer ha così telegrafato:

«Prego Vostra Eccellenza di voler accogliere per il trapasso dell'anno i miei più cordiali auguri per il Suo personale benessere e per ulteriori successi del Suo storico lavoro».

Il Duce ha risposto:

«Per gli auguri così amabilmente rivoltimi esprimo all'Eccellenza Vostra le mie più cordiali e profonde grazie. Nel medesimo tempo anche da parte mia esprimo i più sinceri auguri per il personale benessere dell'Eccellenza Vostra e per il costante, crescente successo della Vostra alta brillante opera».

Si pubblica anche l'elenco dei Capi di Stato con cui il Führer ha, per la circostanza, avuto scambi di telegrammi; fra cui, per diverse ragioni, speciale attenzione riscuotono quelli col gen. Franco e col Papa, a cui il Führer ha fatto pervenire, da parte sua e del governo del Reich, le espressioni di augurio che il Santo Padre ha con la stessa cordialità ricambiato.

Internamente particolare rilievo riceve sui giornali lo scambio di telegrammi fra il Ministro incaricato del Führer per il «piano dei quattro anni», Goering, ed il nuovo Ministro dell'Economia Funk, che, come si sa, sebbene già nominato, non prenderà possesso del suo dicastero prima del 15 gennaio, termine necessario per il invero organizzatorio di trapasso per l'incorporazione del suo Ministero nel quadro dell'amministrazione del piano dei quattro anni. Nel suo telegramma il Ministro dell'Economia ringrazia l'incaricato per il piano dei quattro anni di tale lavoro di preparazione e di organizzazione, necessaria, prima che egli prenda possesso.

Lieti auspici

A tale riguardo si afferma che il periodo di transizione di organizzazione previsto sarà prolungato di qualche tempo, oltre il 15 gennaio. Nel suo telegramma di risposta Goering, facendo eco alle espressioni del Ministro Funk per il successo del piano, afferma che «la fedeltà e la stretta intimità ci farà pronti a qualsiasi eventienza per il raggiungimento dello scopo del Führer».

Facendo il bilancio delle manifestazioni e degli auspici sotto cui è entrato l'anno nuovo i giornali rilevano l'espressione del manifesto del Führer in cui egli, per quanto riguarda la situazione interna, ha rilevato il rafforzamento di ben sei milioni di disoccupati nel circolo lavorativo e la stabilità del marco, due circostanze fra le principali che fanno della Germania un elemento di ordine e di stabilità nell'agitato mondo presente. A queste considerazioni fa eco eloquente contrasto su tutti i giornali la pubblicazione statistica che viene inviata dalla più grande delle «grandi democrazie», dall'America, cioè, con cui si annuncia ai popoli sapettanti la novella che in quel grande Paradiso democratico, fra 127 milioni di uomini, ve ne sono almeno undici milioni quali non riescono a trovare pane e lavoro. La stampa tutta rileva come sia questa, press'a poco, la condizione in cui, fatte le proporzioni della popolazione, si trovava la Germania quando aveva 6 milioni e mezzo di disoccupati; ma, date le ricchezze di cui l'America è fornita, di contro alla povertà naturale della Germania, l'America ha in realtà di molto superato quel limite in cui languiva tre anni or sono la Germania.

La *Nachtausgabe* nota come tutti gli sforzi del presidente Roosevelt siano finora fondamentalmente falliti e naufragati contro il fatto che fatalmente in ogni regime democratico simili sforzi si risolvono nell'inane tentativo di riscattarsi dalla dipendenza di un gruppo economico per cadere infallantemente nelle grinfie e nelle fauci di un altro. L'alta cifra dei disoccupati sotto cui scricchiola oggi il sistema economico della più celebrata fra le democrazie moderne, ammonisce che è la politica che deve comandare alla economia e non già viceversa.

Ginevra e i piccoli Stati

Dopo la pausa natalizia e di fine d'anno, che ha potuto momentaneamente far dimenticare nel suo ingannevole sopore festivo il duplice grande fondamentale fatto internazionale, con cui l'anno scorso si è chiuso, l'uscita cioè dell'Italia dalla Società delle Nazioni, e della decisione di «non più ritorno» della Germania, si avverte in questi circoli il grande lavorio che per molti segni non ha cessato di impegnarsi e di accentuarsi nel piccolo mondo ginevrino fra Parigi e Londra, diretto alle capitali soprattutto dei piccoli Stati, per cercar di salvare il salvabile dei cocci societari, che, dopo i fieri colpi assestati giacchio sufficientemente dispersi per terra; lavorio di cui appaiono un indizio eloquente le polemiche che si stanno svolgendo sui giornali di Parigi a base di avvertimenti e di lusinghe — sintomatico è che manchino questa volta le minaccie — alle capitali dei piccoli Stati, perchè si guardino bene dal lasciarsi attrarre da decisioni precipitose in riguardo ad una uscita dall'istituto ginevrino, che si dipinge, ai loro occhi, come un passo falso pieno di incognite e di pericoli. E due sono soprattutto i mezzi che all'uopo vengano messi in opera, uno, l'affettazione e la magnificazione di imminenti grandi progetti di riforma dell'istituto a cui il signor Delbos ed il signor Eden si dedicherebbero insieme, in particolari conversazioni, alla vigilia della riunione del Consiglio del 17, riforme per le quali si fanno intravedere grandi cose che dovrebbero far pentire alle inerme gli imprudenti che se ne sono usciti e quanti altri fossero per caso disposti con precipitose decisioni a seguirli; e in secondo luogo le lusinghe e le promesse di sempre maggiori inesauribili vantaggi che l'istituto promette sempre ai suoi fidi.

La *Nachtausgabe* nota come per il momento sia la condotta dell'Austria e dell'Ungheria quella che desta le maggiori preoccupazioni nel preoccupatissimo mondo dei societarii. Il Presidente ungherese Daranyi si trova, come si sa, in Austria per intendersi intanto con Schuschnigg circa la preparazione della Conferenza degli Stati del Protocolli di Roma, che avrà luogo il 12, e viene spontaneo di temere che in quella riunione la questione della condotta dell'Austria e dell'Ungheria, di fronte a Ginevra, dopo l'uscita dell'Italia, non possa a meno di venire in discussione. Ai due Stati, i quali sono si soffrono assai, fra gli inestimabili vantaggi di Ginevra, di una specie di controllo economico-finanziario, del quale vorrebbero naturalmente liberarsi, si fanno sperare generosissime concessioni nel senso del loro desiderio.

Il giornale socialista dicendo che il fatto è che tutto quel che accade e che può accadere a Ginevra non interessa più nessuno, al mondo; non è più a Ginevra che si fa la politica estera. E nessuno, nemmeno a Parigi ed a Londra, vorrà credere, per esempio, che a Berlino, Roma e Tokio, tre capitali fra le quali si fa della grande politica, a cui i grandi come i piccoli popoli non possono a meno di guardare, si possa ora nutrire il benchè minimo interesse per tutto ciò che il signor Delbos ed il signor Eden stanno combinando insieme, prima di recarsi per conto loro a diporto sul Lago Lemano.

G. P.

Predicatori fuori posto

Il favore popolare che parde sul terreno interno, Roosevelt vorrebbe riguadagnarlo facendo della politica estera a base demagogica. Non sappiamo se il cittadino americano abboccherà; ce dubitiamo perchè durante e dopo la grande guerra si è molto scaltrito. Comunque noi per nostro conto non possiamo lasciar scorrere l'oratoria roosveltiana senza rilevarne le profonde contraddizioni: a chi vuol darla ad intendere sulla partecipazione al potere dei cittadini americani in confronto dei cittadini dei cosidetti paesi autoritari? Il binomio pace-democrazia è assolutamente arbitrario; anzi nessun regime più di quello democratico, valutato nei suoi esemplari concreti, è propizio per irresponsabilità, incoscienza ed isterismo a creare le psicosi e le probabilità di guerra.

***

In quanto al vantato regime di vita dei cittadini della repubblica stellata il sig. Roosevelt ha dovuto riconoscere che vi sono larghi strati rurali le cui condizioni sono inferiori a quelle dei contadini delle più disgraziate zone europee. Non aggiungiamo altro!

***

Mentre gli inglesi iniziano le loro radiotrasmissioni in arabo si annuncia che anche la Francia farà altrettanto specialmente riguardo ai sudditi del suo impero. L'iniziativa è ottima e darà buoni risultati a patto di mutar registro nella politica verso le popolazioni del Nord Africa le cui vicende stagionali oscillano fra le carezze e le repressioni sanguinose.

***

I giapponesi stanno occupando lo Sciantung, una delle provincie demograficamente, economicamente e strategicamente più importanti di tutta la Cina. Gli attacchi bellici sono insignificanti; i cinesi su quel fronte non si battono più. Poi verrà subito la volta di Canton. E' questa la zona di operazioni internazionalmente più delicata per la vicinanza di Hong Kong. I giapponesi non hanno peli sulla lingua; un loro ministro avverte gli inglesi di finirla col contrabbando a favore dei cinesi; altrimenti Tokio preferirebbe una guerra aperta. Ma coll'occupazione di Canton il problema sarebbe superato; l'ultimo porto della Cina sul Pacifico vivrebbe sotto il controllo delle autorità e dei cannoni nipponici.

IL 3 GENNAIO

L'adunata romana all'Adriano e l'orazione dell'accad. Marinetti

Roma, 3 gennaio.

Con una imponente adunata di popolo e di Camicie Nere, viva espressione della sensibilità rivoluzionaria del Fascismo romano, è stata stasera ricordata la storica data del 3 gennaio, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo. La adunata era indetta per le ore 20, al teatro Adriano. La gradinata sala a quell'ora era letteralmente gremita. Sul palcoscenico, tutto adorno di bandiere, spiccava il folto gruppo dei gagliardetti. Le gerarchie del Fascismo romano erano al completo, con i dirigenti della Gil e del Guf, delle associazioni fasciste, del Dopolavoro e delle organizzazioni sindacali. Tra le autorità presenti abbiamo notato il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, il Governatore principe Colonna, il comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale dell'Urbe, ha pronunciato il discorso l'accademico Marinetti che ha iniziato il suo dire ricordando alcuni punti fondamentali del memorabile discorso del Capo, che sbaragliò le opposizioni aventiniane. Ha rievocato quindi l'adunata di piazza San Sepolcro che salvò l'Italia e soprattutto la Vittoria, e, in una efficace sintesi dell'azione mussoliniana, ha concluso esaltando la conquista dell'Impero e rilevando che con l'impresa africana, il Duce ha realizzato la più rapida guerra coloniale che la storia ricordi.

La smagliante orazione di S. E. Marinetti, spesso interrotta da calorosi applausi, ha dato luogo alla fine ad una vibrante manifestazione di fede e di devozione al Duce, fondatore dell'Impero.

La storica data è stata celebrata fervidamente in tutta Italia.

I millecinquecento romani accolti a Roma da una folla festosa

Roma, 3 gennaio.

Questa sera era stato annunciato, sono arrivati con tre treni speciali i 1500 romani che vengono in Italia per un atto di omaggio e di fede a Roma immortale.

Nonostante l'arrivo fosse stato preveduto in forma privatissima, una considerevole folla si era data convegno alla stazione Termini. Il primo dei tre treni sul quale viaggiavano il sen. Manfredonia e le personalità della numerosa comitiva è giunto alle ore 23.45. Il convoglio era tutto adorno di iscrizioni inneggianti all'Italia ed alla amicizia fra i due popoli. Gli ospiti graditissimi, che sono stati ricevuti dai dirigenti del C.A.U.R., sono stati oggetto di una calorosa manifestazione di simpatia da parte della folla. Essi hanno risposto inneggiando al Duce, Fondatore dell'Impero ed all'Italia fascista. Nel corso della notata sono proseguiti gli arrivi degli altri due treni speciali.

"Fermare l'aiuto inglese anche a prezzo di una guerra,,

Le dichiarazioni di un ministro nipponico a proposito di rifornimenti stranieri ai cinesi

Tokio, 3 gennaio.

L'ammiraglio Suetsugu, Ministro degli Interni e membro tra i più influenti del Gabinetto giapponese, ha concesso alla rivista politica *Kaizo* un'importante intervista sulla situazione in Estremo Oriente.

Dopo aver affermato che la Cina del Nord avrà un Governo di netto atteggiamento anticomunista ed aver preannunciata la fusione dei due Governi di Pechino e di Nanchino il Ministro ha parlato dei rapporti economici fra bianchi e gialli in Estremo Oriente.

Interrogato, poi, circa l'aiuto inglese e sovietico alla Cina e sull'interesse che il Giappone sembra avere a spingere la sua espansione in direzione sud, il Ministro degli Interni ha dichiarato al redattore della rivista che lo ha interrogato:

«Per rompere la resistenza cinese bisogna assolutamente fermare l'aiuto inglese, anche a prezzo di una guerra. Che cosa ne possiamo? La necessità impone i mezzi.

«Perchè l'Inghilterra non vuole comprendere la vanità del suo aiuto alla Cina? Io non voglio credere che gli americani, che la nostra azione non intacca affatto, vogliano mettersi al rimorchio dell'Inghilterra per combatterci, se affronteremo questa con le armi».

L'Ammiraglio Suetsugu ha concluso dicendo:

«La forza economica del Giappone sorpassa tutta quella cinese e nessuno la può immaginare. Mai cadremo in una situazione come quella della Germania dopo la guerra».

Prosegue nello Sciantung l'avanzata verso Tsing Tao

Sciangai, 3 gennaio.

Sul fronte dello Sciantung i giapponesi questa mattina hanno continuato la loro avanzata, mentre i cinesi stanno provvedendo all'evacuazione della popolazione civile dei centri abitati posti sulla via di Tsing Tao. Le autorità nipponiche confermano che i cinesi hanno abbandonato l'intenzione di resistere più a lungo in questo settore del fronte, e si limitano ad ostacolare l'avanzata dei nipponici distruggendo essi stessi le linee ferroviarie. Gli stessi cinesi ammettono che Tsing Tao è ora praticamente abbandonata, e la maggior parte dei suoi edifici sono completamente distrutti.

Circa la posizione raggiunta dai nipponici nella giornata di oggi, si apprende che le truppe hanno occupato Ta Usa Ciau, a ventiquattro chilometri a sud di Tsiau. Un'altra colonna giapponese sta avanzando attraverso la provincia, cercando di raggiungere al più presto Kuei Teh.

La giornata odierna ha registrato la grande attività da parte della aviazione. Le forze aeree giapponesi hanno bombardato l'importante punto strategico di Nan Sciang, capitale della provincia del Kiangsi. Sulla città si è svolto un combattimento aereo contro aeroplani cinesi, uno dei quali è stato abbattuto durante la lotta. Gli aeroplani giapponesi hanno poi bombardato il campo di aviazione e le installazioni militari di Tsungyo e di Cieklung, nella provincia del Kuangtun. Presso Cieklung, gli aeroplani giapponesi hanno fatto affondare un trasporto di truppe cinesi. L'aviazione cinese, a sua volta ha attaccato Nanchino, gettando dieci bombe, che non hanno però causato alcun danno, solo che esse sono cadute nei dell'abitato. Sotto il fuoco delle batterie di difesa giapponesi gli aeroplani cinesi hanno dovuto retrocedere.

IL FRAMMENTO DEL FORO DI TRAIANO offerto dal Governatore di Roma ai rumeni da ieri sera esposti dell'Urbe. (Telefoto).

UN IDEOLOGO OSTINATO

Roosevelt fa il panegirico della democrazia

Washington, 3 gennaio.

Il Presidente Roosevelt ha letto personalmente oggi il suo messaggio di riapertura dei lavori del Congresso, per il quale vi era molta attesa in tutta la Confederazione perchè era stato fatto conoscere che sarebbe stato radiodiffuso in tutti i paesi e anche in lingue estere, data la sua importanza.

Il messaggio presidenziale è nettamente diviso in due parti: la prima riguarda la situazione internazionale, la seconda quella interna. Il Presidente Roosevelt ha premesso che gli avvenimenti di oggi e, a quanto è possibile intuire, dell'avvenire richiedono che egli parli con chiarezza e sincerità delle cause che sono alla base degli eventi che suscitano in tutti profonde preoccupazioni. Nella disamina che egli ha fatto di dette cause ha affermato che l'avvenire della pace del mondo risiede nelle democrazie, poichè «a me sembra che la pace mondiale sia perseguita dai governi democratici o, in altre parole, sia molto gravemente pregiudicata da quelle nazioni nelle quali si respinge la democrazia o essa non vi si è mai sviluppata».

Illustrando il concetto, ha così proseguito:

«In un mondo in grande tensione e in disordine, dove la stabilità della civiltà è minacciata, e ciascuna nazione tocca la responsabilità di lottare per la pace all'interno e di essere, nei confronti delle altre, forte a sufficienza per garantire l'osservanza di quei principii fondamentali di soluzione pacifica dei conflitti che sono espressione di una ordinata esistenza. Il mondo invece è orientato ad allontanarsi dall'osservanza della lettera e dello spirito dei trattati. Noi ci proponiamo di osservare le nostre obbligazioni e l'abbiamo fatto in passato, ma non possiamo essere certi della reciprocità. Il disprezzo per l'osservanza delle obbligazioni, a quanto sembra, segue la tendenza superficiale di allontanamento dalla forma democratica rappresentativa di governo. Dico superficiale, perchè credo ancora che l'uomo civile sempre più insista e insisterà per la genuina partecipazione al proprio governo. Il nostro popolo crede che non l'andare degli anni la democrazia sopravviverà nel mondo e sarà ripristinata o stabilita in quelle nazioni che oggi non la conoscono. In questa fede poniamo la nostra speranza di mantenimento della pace del mondo».

Roosevelt ha detto successivamente del desiderio degli Stati Uniti di vedere assicurata la pace mondiale e ha aggiunto:

«Sono lieto di vedere che il nostro paese è in pace e collabora alla pace nonostante le provocazioni che in altri tempi, a causa della loro gravità, avrebbero potuto provocare la guerra. Il popolo e il governo degli Stati Uniti hanno capacità di lavorare e di perseguire la pace per salvaguardare la sovranità di 130 milioni di individui senza indebolire e distruggere la nostra influenza per la pace».

Roosevelt ha ancora dichiarato:

«La nostra politica tradizionale di vivere in pace con le altre nazioni ci spinge a schierarci fra coloro che propugnano l'impiego di mezzi pacifici di consultazione e di conciliazione per risolvere le divergenze internazionali. Siamo risoluti nella nostra determinazione di rispettare i diritti degli altri e di esigere il rispetto dei nostri, ciò che ci impone di mantenerci adeguatamente forti per la nostra difesa».

Il Presidente è quindi passato a discutere i problemi interni degli Stati Uniti confermando tra l'altro la sua determinazione di continuare la politica del New Deal, perfezionandola e sviluppandola. Ha constatato che una gran parte delle popolazioni rurali vive in condizioni di povertà più abbietta di molti contadini d'Europa che noi non degneremmo del nome di contadini. Soffermandosi sul problema agricolo, ha affermato che se si potrà realizzare un equilibrio interstagionale in agricoltura le popolazioni rurali avranno garantita una relativa stabilità del loro potere d'acquisto e i consumatori saranno contemporaneamente protetti contro i prezzi eccessivi soprattutto nei generi alimentari e tessili.

Passando ad esaminare su un piano più generale l'aspetto sociale della Nazione, ha detto che vi sono troppi gruppi familiari nel paese il cui bilancio medio è pietosamente modesto, traendone argomento quindi per una dissertazione ad uso dei membri del Congresso, i quali debbono sentire il dovere di approvare urgentemente leggi che pongano fine a salari inferiori alle più elementari necessità e a orari intollerabili di lavoro, e augurando che ciò avvenga mediante contratti collettivi.

(United Press).

"Insufficientemente energico,,

Londra, 3 gennaio.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington, il messaggio letto dal Presidente al Congresso e radiodiffuso in tutto il paese, ha accontentato pochi e scontentato — sia pure per diverse ragioni — molti. I suoi più intervorati sostenitori lo considerano come insufficientemente energico. Gli osservatori più spassionati hanno giudicato il messaggio come un'autodifesa.

In fatto di politica interna, la maggioranza delle opinioni ritiene che Roosevelt abbia voluto rappacificarsi non soltanto coi Repubblicani e con gli industriali, ma anche con tutta la classe media che è quella che soffre di più per le alte tasse dovute alla politica rooseveltiana. D'altra parte i repubblicani criticano il discorso ancora più per quel che è taciuto che per quanto è stato detto. Sta di fatto — ed è da notare che questo rilievo è fatto dal corrispondente del giornale citato — che il messaggio di quest'anno non è stato accolto con l'entusiasmo degli anni precedenti.

Le armi catturate in A. O. I. a tutto il novembre 1937

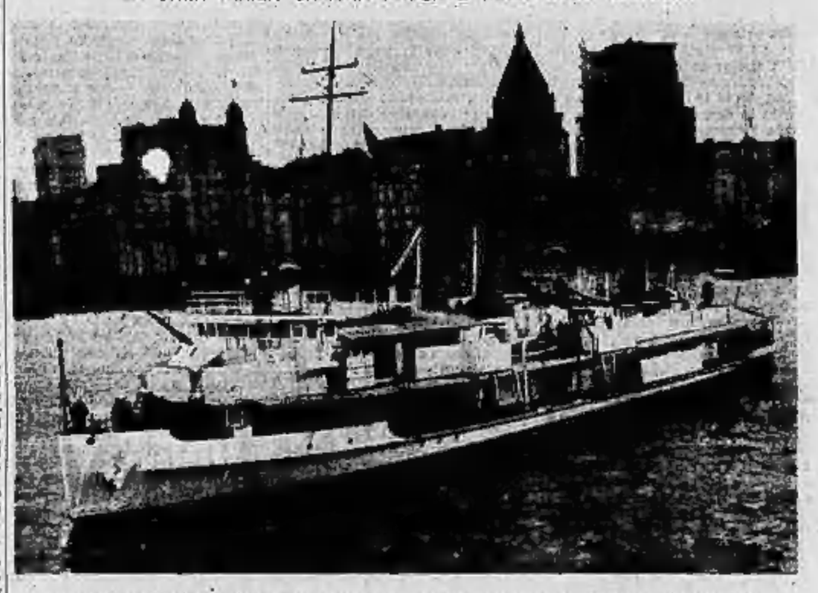
Roma, 3 gennaio.

Ecco i dati relativi alle armi catturate e ritirate in A.O.I. dal 3 ottobre 1935 al 30 novembre 1937-XVI: fucili e moschetti di tipo vario: 237.395; pistole varie: 1521; mitragliatrici e fucili mitragliatori: 1011; cannoni: 171.

Le onoranze di Sciangai alla salma di Sandro Sandri

(Per posta aerea dal nostro corrispondente)

LA BARA NELLA CAMERA ARDENTE ALLA CASA D'ITALIA



L'ARRIVO A SCIANGAI DELLA NAVE «OAHU» CON LA SALMA DI SANDRI

I GIORNALISTI STRANIERI ALLE ESTREME ONORANZE TRIBUTATE A SANDRI. Nel gruppo segnati con una stelletta, sono tre superstiti della «Panay». Il secondo al centro è Luigi Barzini junior che accompagnò il collega ferito dopo il naufragio assistendolo sino all'ultimo istante.

UN REPARTO DI GRANATIERI IN RAPPRESENTANZA DELL'ESERCITO ITALIANO

La "guerra della radio"

"Propaganda" in inglese vuol dire spaccio di bugie

Londra, 3 gennaio.

L'Inghilterra ha iniziato oggi la guerra della radio (adoperiamo le parole e la frase lette sui giornali di qui) diffondendo su onde corte un programma in lingua araba.

Tutta la stampa — salvo un'eccezione che riporteremo più sotto — acclama a questa entrata in guerra, come se entrare in guerra fosse la stessa cosa che vincere una guerra: e questo sarebbe niente, chè ognuno è padrone di essere persuaso, quando si imbarca, di imbarcarsi bene. Ma dove i giornali inglesi fanno torto a se stessi ed ai loro Paese, è quando esprimono oscure minacce di estensione di tale guerra su nuovi fronti.

Propaganda... all'inglese

Prendiamo il *Daily Express* il quale dice che una speciale commissione di Gabinetto sta preparando dei piani per lanciare, se necessario, della propaganda aggressiva oltrechè quella difensiva.

Prima di tutto bisogna intenderci chiaramente sul significato della parola. In inglese, propaganda si scrive con le stesse lettere e si pronuncia quasi allo stesso modo che in italiano. Ma il significato è diverso, estremamente diverso: in italiano la parola ha il significato di diffusione, e di pubblicità, o di... andate a vedere sul vocabolario di cosa d'altro: comunque, nella nostra lingua, non è affatto implicito che propaganda voglia dire diffusione di notizia falsa o semifalsa. In inglese invece, propaganda ha proprio questo e questo solo significato; per gli amici inglesi l'aggettivo onesto, attaccato a propaganda, costituirebbe un non senso; in altre e povere parole, per loro la propaganda vuol dire «darla a bere». Questa non è una digressione filologica ma una precisazione politica. E, detto questo, possiamo con tranquilla coscienza stare a vedere, visto che non potremmo stare a sentire quali saranno i risultati di questa guerra della radio: se cioè gli arabi di Palestina ascolteranno di più la propaganda in senso italiano o quella in senso britannico.

Ma torniamo al *Daily Express* il quale dopo aver detto di quel certo comitato in seno al Governo, scrive bene in nero della guerra aggressiva da parte britannica e poi, ma in caratteri più volte più piccoli e sottili, che il Governo non ha intenzione di cominciare una guerra della radio e che ricorrerà a tale mezzo soltanto in caso di bisogno. E che, se non ci sbagliamo, è una minaccia, e perciò dicevamo che certa stampa inglese fa torto a se stessa ed al proprio Paese. Non è una vecchia massima inglese — e ottima — quella di usare con molta prudenza delle minacce? Ed un'altra altrettanto inglese e altrettanto buona non avverte che le minacce non servono ad altro che a far più forte l'avversario? Ma forse gli scrittori del *Daily Express* sono persuasi di essere ancora i soli ad essere forti, di essere ancora i soli che sanno reggire come si deve alle minacce...

La zappa sui piedi

Tutti i giornali dedicano molto spazio alle parole pronunciate stasera di fronte ai microfoni della B.B.C. Il *Times* ci scrive sopra un editoriale: sottile, meiato, il giornale scrive che non c'è, no, intenzione di opporre propaganda in senso inglese alla propaganda in quell'altro senso, nè di rispondere con animosità alle animosità.

«Quello che la B. B. C. intende fare, seguendo l'augurio della nazione, è quello di assicurare che le oneste informazioni a disposizione del pubblico britannico, siano messe a disposizione di altri popoli».

Occhio, signori del *Times*, alla zappa, e occhio ai piedi! Sono soltanto quindici giorni che vi abbiamo presi con le mani nel sacco, o nel cestino dove avevate buttato la nota del riconoscimento da parte dell'Irlanda della sovranità italiana sull'Etiopia, e dove l'avete tenuta fino a mercoledì scorso quando l'avete spolverata e pubblicata per dire che senza di essa, la Costituzione irlandese non avrebbe sollevato gran che di interesse.

Commentando l'inizio della nuova campagna, l'*Evening News* scrive:

«La diplomazia britannica è entrata nell'anno nuovo con due notevoli allontanamenti dalla sua politica tradizionale. Uno è costituito dalla destinazione di sir Robert Vansittart a divenire ambasciatore straordinario; l'altro, la radiodiffusione di propaganda in lingua straniera. Delle due innovazioni preferiamo molto e attendiamo migliori risultati dalla prima».

Dopo aver spiegato perchè un ambasciatore, sul modello di Norman Davis, può offrire un miglioramento notevole alla politica estera del governo britannico e quindi dei rapporti internazionali, il giornale torna alla propaganda per scrivere che «essa, in confronto alla prima innovazione, è un argomento molto più serio».

«Oggetto di essa — dice il giornale — è di dire la verità, non di nasconderla».

Anche l'*Evening News* è fra quelli che hanno trattato e tenuto De Valera nel cestino.

«Ma la semplice verità, detta in una lingua — continua il giornale — può suonare offensiva quando è tradotta in un'altra lingua. E' inutile aspettarsi che il risultato di queste radiodiffusioni sia una migliore comprensione con le nazioni contro la propaganda della quali intendiamo in questo modo reagire».

Leo Rea

Ondata di chiacchiere

Da Londra, e precisamente dalla stazione radio a onde corte di Daventry, ha avuto finalmente inizio l'emissione di notizie e programmi in lingua araba, a cui se ne è aggiunta, all'ultimo momento, un'altra in lingua spagnuola e portoghese. Tutta la stampa britannica nel dare l'annuncio di queste radiotrasmissioni in larghi pezzi esplicativi, dà sfogo al suo spirito nettamente antitaliano. Dobbiamo quindi registrare che, da stasera, ha avuto inizio, secondo quanto scrive il Daily Express, la guerra alla radio italiana. Benissimo. Solo non possiamo dire per buone le giustificazioni del Times sulle ragioni che hanno indotto l'Inghilterra a questa decisione. Per rispondere a certe malignità, si può precisare che la radio di Bari non ha mai esagerato, ha solo detto il verbo della verità che si può conoscere, in questo momento, può turbare i timpani britannici.

Le jacqueries in Palestina, gli arresti, le sanguinose repressioni che sono state pure riportate dalla stampa britannica, sono fatti precisi, assodati e specifici che non possono dare adito a quelle interpretazioni che la stampa britannica vuol trovare per il comodo quanto puerile pretesto di dar vita ad un nuovo genere di campagna ai danni nostri. L'ondata di chiacchiere che ogni sera sarà lanciata nel mondo da Daventry non potrà certamente far mutare parere agli arabi di Palestina e a tutto il mondo islamico sulla politica di John Bull. Per conto nostro, auguriamo ottimi affari ai pianisti inglesi di apparecchi radiofonici, consigliandoli di batter dopo con mitraglia britannica, i cassolari della Palestina.

Le parole non convinceranno nessuno.

La situazione egiziana

Tumulti alla Camera

per la sospensione del Parlamento

Alessandria (Egitto), 2 gennaio.

Mentre a Londra si smentisce che l'Inghilterra sia intervenuta nella crisi egiziana, il *Balagh*, portavoce dell'attuale premier Mahmoud, precisa in un editoriale il carattere di consiglio o di passo dell'ambasciatore inglese a Palazzo reale, scrivendo: «Tutti capiscono che l'obiettivo del consiglio inglese era di conservare lo *statu quo* lasciando al potere Nahas. Si trattava di una vera ingerenza, ma gli inglesi hanno dovuto inchinarsi alla volontà del Sovrano e rispettare l'indipendenza. Nahas e Makram, persuasi che la loro presenza al governo era ritenuta essenziale per l'Inghilterra, soffrirono una viva delusione; donde ora le loro lagnanze contro gli inglesi che li hanno abbandonati».

Il consiglio dei ministri ha incaricato il ministro delle finanze Sidki di esaminare le clausole del trattato anglo-egiziano riguardanti la difesa dell'Egitto.

Sidki presenterà un rapporto al governo il quale delineerà quindi la propria politica militare.

Il ministro delle comunicazioni Sabri ha impartito istruzioni per esaminare tutti i documenti relativi alla costruzione delle strade militari previste dal trattato.

Nella seduta della Camera di stamane il presidente Ahmed Maher ha letto il decreto che sospende i lavori per un mese accolto dalla tumultuosa reazione dei deputati wafdisti i quali si sono scontrati con i colleghi. Il presidente ha fatto spegnere le luci piombando l'aula nel buio e costringendo i deputati ad allontanarsi. Anche al Senato la riunione è stata movimentata. Fuori del Parlamento gli studenti hanno inscenato una dimostrazione antiwafdista.

A Tantah nel basso Egitto gli studenti wafdisti hanno dichiarato lo sciopero ed hanno inscenato una manifestazione antigovernativa che ha percorso le vie della città. Presso l'edificio scolastico è avvenuto un grave conflitto fra dimostranti e polizia. Si deplorano un morto ed una quarantina di feriti di cui alcuni in gravi condizioni.

A. L.

In Palestina

Le trattative segrete fra notabilità arabe ed ebree

Cairo, 3 gennaio.

Chiusa la breve parentesi della tregua di capodanno il terrorismo palestinese ha ripreso la solita attività. Nella regione settentrionale della Galilea è avvenuto uno scontro fra le bande di ribelli e le truppe, con un arabo gravemente ferito. Un attentato contro un treno di passeggeri è occorso fra Giaffa e Gerusalemme. Una bomba è stata fatta esplodere presso la stazione di polizia di Giaffa. Stanotte si è avuto il sabotaggio della stazione radiocmittente di Ramallah. La colonia sionista di Nvai Yakob è stata fatta segno ad una sparatoria notturna. I vicoli della città vecchia di Gerusalemme conducenti al muro del pianto sono presidiati in permanenza da plotoni di militari allo scopo di proteggere la vita degli ebrei che vi si recano a pregare.

Trattative segrete fra personalità israelitiche e notabili arabi proseguono malgrado le smentite ufficiali. I patrocinatori della soluzione con una formula di compromesso condannante gli ebrei a restare in Palestina eternamente in minoranza sono stigmatizzati negli ambienti sionisti come traditori della patria.

Si intensifica tra gli ebrei il movimento a favore della trasformazione della maggior parte della Terrasanta in Stato israelita inglobato come un Dominion nell'Impero britannico.

Informano da Caifa che è stato oggi colà eseguita la sentenza di morte mediante impiccagione contro un arabo condannato alla pena capitale dal tribunale militare riunitosi tre giorni or sono a Nazareth. L'accusa era quella di essere stato trovato in possesso di un fucile e di cartucce.

L'andamento delle materie prime

La situazione negli S. U. rimane inquieta. La lotta tra Roosevelt e le «sessanta famiglie» che detengono gran parte della ricchezza del Paese continua. L'iniziativa privata langue, lo Stato è incerto, la stessa politica del Presidente, empirica e mutevole, non permette prospettive per il prossimo avvenire ed i disoccupati assommano a tredici milioni.

I mercati delle materie prime sono strettamente collegati alla congiuntura americana e lo scoraggiamento che regna nel mondo degli affari a New York si ripercuote nelle quotazioni delle merci e dei valori. E' probabile tuttavia che si attraversi negli S. U. un periodo di transizione nell'attesa che siano chiarite le direttive dell'Amministrazione e del Congresso.

I prezzi delle materie prime negli ultimi otto giorni sono stati calmi con qualche leggera flessione. Ancora deboli i metalli non ferrosi: il preannunzio dei nuovi armamenti decisi dal governo di Washington non ha fatto migliorare le quotazioni. In ribasso il cuoio, malgrado le misure restrittive dei produttori, perchè si preannunzia una minore richiesta di automobili per il 1938.

Sul mercato dei tessili gli indici sulla prudenza e sul consumo indicherebbero come probabile un ulteriore ribasso. Invece il cotone è fermo, anzi in leggero aumento, grazie alle misure finanziarie del governo americano. La lana, che da giugno a dicembre era disceso del 30%, ha subito improvvisamente un aumento di circa il 7% in seguito alle misure restrittive dell'Australia che ha limitato nella misura del 20% le merce disponibile.

Interessante un confronto dei prezzi tra il 1.o gennaio del 1937 ed il 1.o gennaio del 1938. Rame e stagno sono diminuiti del 20%, lo zinco del 35, il piombo del 45, l'argento del 15 e l'oro dell'1,5%. Il cotone ed il cuoio sono scesi in media del 35%. Il grano del 30 ed il caffè del 43%. Tra le poche merci in rialzo, rispetto a dodici mesi or sono, troviamo soltanto lo zucchero ed il granturco.

Il prezzi al 1.o gennaio del 1937 erano in netta rialzo ma ancora lontani dai massimi toccati in aprile. Le cifre esposte sono sufficienti per dimostrare quanto profonda sia stata la caduta nel corso degli ultimi mesi.

La Francia e la situazione

Ottimismo superficiale e rovello segreto

Parigi, 2 gennaio.

Facendo eco alle voci alimentate dalle sfere londinesi, la stampa ufficiosa francese interpreta le nuove mansioni affidate a Vansittart come una prova della cresciute autorità di quel diplomatico e della fiducia accordatagli da Chamberlain. Il *Journal des Débats* non ritiene che la nomina vada presa come un indizio delle crescenti difficoltà che Chamberlain ed Eden incontrerebbero per andare d'accordo; ma non esclude che dal suo nuovo posto, che gli darà maggiore autorità non solo di esercitare un controllo sulla politica estera generale del suo Paese ma di rappresentare la rappresentanza alla conferenza internazionali, Vansittart possa effettivamente esplicare un'opera personale molto più efficace che non in passato. L'annuncio che il nuovo consigliere della Corona si recherà a Berlino, Parigi e Roma sembra a quegli ambienti il segnale dell'inizio da parte dell'Inghilterra di una vasta offensiva di pace sulla base del riavvicinamento delle quattro grandi Potenze occidentali.

La politica di Londra

Il *Temps* accordando alla prospettiva importanza sufficiente per occuparsene nel proprio editoriale, scrive che le informazioni lanciate al riguardo dal *People* vanno accolte con le più espresse riserve visto che per il momento si è nella fase dei sondaggi preliminari e nulla autorizza a supporre che il Governo inglese abbia già concretate le linee di massima di una solo dei vari problemi europei. Ma l'elemento dominante la politica di Chamberlain gli sembra, al di sopra di tutto, il desiderio di negoziare dovunque e su tutta la linea. L'idea di conversazioni con Roma, il giudizio dell'organo ufficioso, non sarebbe stata abbandonata e i contatti avuti con la Germania e con le Nazioni del vicino Oriente avrebbero creato un'atmosfera favorevole per negoziati ulteriori.

Sulle soglie dell'anno nuovo la vecchia stampa repubblicana francese tiene insistere a dimostrarsi ottimista. Qualche osservatore rileva fra l'altro il tono assai esplicito della lettera della Regina Guglielmina d'Olanda all'ex-Negus, e dopo averne denunciato nonostante l'atteggiamento ostile di Oslo, il Governo dell'Aja mantiene integralmente il proprio parere circa l'urgenza di spianare il terreno a rapporti diplomatici ed economici normali con l'Italia, si domanda se uno degli effetti della nuova carica di Vansittart non possa essere quello di affidare a lui solo la rappresentanza dell'Inghilterra alla prossima sessione di Ginevra per farne l'artefice di una liquidazione del problema etiopico che sblocchi in qualche modo non soltanto le relazioni anglo-italiane ma quelle franco-italiane.

Come mettere d'accordo con questo ottimismo di circostanza la cronaca politica della giornata? Celebrazione a Roma dell'anniversario del 3 Gennaio cioè «sfida alle democrazie». Discorso di Roosevelt a Washington cioè «provocazione del Fascismo». Inizio della polemica radiofonica anglo-italiana per contendersi l'ascendente sul mondo arabo. Prossimo inizio di una analoga offensiva francese mercè la nuova stazione radio di Pontoise destinata a controbattere la propaganda italiana nella Tunisia, Algeria e Marocco. Un anno che incomincia con una serie di duelli di questa natura si può davvero dire che promette bene?

Fatti salienti

L'ottimismo del *Temps* e degli altri giornali ufficiosi di Parigi come di Londra, ha purtroppo l'aria di essere tendenzioso e di non riposare su convincimenti sinceri. Si vorrebbe la pace in Europa per essere liberi di difendersi in Estremo Oriente; ma che cosa si è realmente disposti a fare per meritarsela?

In attesa che i discorsi e la polemiche di cui sopra offrano nuovo alimento ai commenti dei giornali, il fatto saliente di questo principio d'anno rimangono per la opinione francese i due successi diplomatici che il fronte Roma-Berlino ha riportato a Bucarest e al Cairo.

La *République* scrive che dopo molti mesi di sforzi nei Balcani l'Italia ha vinto la partita romena che è anche la partita del petrolio, mentre un'altra partita, ancora più importante della prima, cosa vinceva in Egitto. Il peggio per la Francia e per l'Inghilterra, secondo l'organo radicale, è però che Roma si è in pari tempo riavvicinata alla Jugoslavia, ha mantenuto le sue posizioni di predominio in Albania, si è riconciliata con la Turchia, fa la propaganda contro l'Inghilterra in Palestina e contro la Francia in Siria, ostacola gli inglesi alle sorgenti del Nilo e nello Yemen, si batte in Spagna, ecc. *L'Humanité* senza contestare il bilancio di cui sopra che avrebbe anzi tendenza ad esagerare, deplora sopratutto gli eventi rumeni, cioè quelli che più toccano la Russia, e invita la Francia a non lasciare ratificare dalla Camera gli accordi finanziari e commerciali firmati da Delbos durante la sua recente visita a Bucarest.

Non appena dal generale si passa al particolare, in altri termini, l'acrimonia riappare e l'ottimismo di maniera cede il passo alle solite smanie, d'interpretare ostilmente la politica altrui, si manifesti essa sul terreno interno o sul terreno internazionale.

C. P.

L'eco degli altri Stati Danubiani

Misure in Ungheria per il controllo degli stranieri

Budapest, 2 gennaio.

Negli ambienti bene informati si apprende che il Governo ha preso misure dirette al controllo degli stranieri che passano la frontiera onde impedire sopratutto la venuta dalla Galizia di elementi indesiderabili. La polizia di frontiera ha ricevuto ordini di sottoporre ad una severa inchiesta tutte le persone che si recano in Ungheria con l'intenzione di fissarvisi e si afferma che nel caso dovesse verificarsi un tentativo di immigrazione di elementi ebraici provenienti dalla Romania gli organi di controllo alla frontiera la renderebbero vana.

Un voto dei sionisti di Londra

Londra, 2 gennaio.

Questa sera a Wolvorhouse si è tenuta un'assemblea del gruppo sionista britannico per votare un ordine del giorno nel quale si chiede che la porzione di Palestina che potrà essere assegnata agli ebrei sia in un modo o nell'altro incorporata nell'impero britannico. Primo scopo di questo passo sarebbe, secondo le apparenze, di carattere economico, giacchè i sionisti insistono nel dire che per prosperare, le comunità ebraiche della Palestina devono essere liberate dal sistema mandatario giacchè questo non ha sufficiente forza ed elasticità in materia economica e assoggetta le attività a continue gliee finanziaria ed economiche. Ma subito sotto questa vernice economica c'è la sostanza nettamente politica e militare. I sionisti propongono che gli ebrei di Palestina formino un esercito capace, dicono, di mantenere l'ordine pubblico localmente e di provvedere alla difesa del territorio sotto il controllo dello stato maggiore britannico. Essi insistono inoltre nel dire che una stabile e prospera popolazione, decisa a difendere la propria terra fino all'ultimo uomo costituirebbe un grande vantaggio mentre il mantenimento di forze britanniche di occupazione costituisce un peso. Inoltre il nuovo Stato ebraico costituirebbe un centro di influenza britannica in una zona che è stata permeata di influenze avverse.

Le manovre ginevrine dell'Internazionale ebraica

Ginevra, 3 gennaio.

Il comitato esecutivo del congresso ebraico mondiale continua nelle sue manovre provocatorie contro il nuovo governo rumeno. Dopo aver fatto pervenire ai governi di Francia e d'Inghilterra nonchè alla Segreteria della Lega dei memoriali sulla situazione della minoranza ebraica in Rumenia, il comitato in questione fa spargere oggi la voce che «è inevitabile che la situazione della minoranza ebraica in Rumenia sia oggetto di un dibattito di fronte al Consiglio societario che dovrà riunirsi il 17 corrente».

Queste voci hanno evidentemente lo scopo di forzare la mano ai membri del sinedrio ginevrino i quali, fatti prudenti dalle ultime batoste toccate alla Lega, non avrebbero per nulla il desiderio di impicciarsi in tale questione.

La missione italiana ha chiuso la campagna di scavi in Anatolia

Stambul, 2 gennaio.

La missione italiana in Anatolia ha chiuso, causa l'avanzata stagione, la presente campagna di scavi a Aphrodisias metropoli del Caria. Durante gli ultimi giorni nei lavori del portico dedicato a Afrodite, al divo Augusto e Tiberio e a Livia si sono ricuperate varie teste marmoree ad altorilievo provenienti dal fregio. Il numero complessivo è salito così a 177. Fra di esse sono da segnalare un bellissimo Giove di tipo fidiaco e un legionario con elmo, inoltre varie altre teste di un realismo impressionante, delle maschere sceniche ecc.

Le dimensioni definitive del monumento accertate mediante sondaggi sono di circa 200 metri per 70. Si tratta quindi probabilmente dell'agorà o foro della città. Tanto più significativo riesce il fatto che esso fosse dedicato alla esaltazione della famiglia imperiale congiuntamente a quella delle massime divinità del luogo. Vari rinvenimenti epigrafici importanti accrescono l'interesse degli scavi. Fra di essi è da segnalare quello di due colonne, purtroppo mutilate e frammentarie ma tuttavia contenenti quasi un centinaio di righe di testo dell'editto *De Pretiis* di Diocleziano. Sono due colonne in latino che trattano del prezzo di varie droghe e erbe medicinali dai nomi spesso oscuri o ignorati che dovranno essere studiati e spiegati.

Segue una specie di tariffa dei prezzi massimi per i trasporti, i noli marittimi fra varie città dell'Oriente, dell'Asia, dell'Egitto ai porti dell'Occidente. Vediamo menzionate città come Aquileja, Ravenna, Salona, Nicomedia, ecc., che ebbero uno speciale sviluppo all'età diocleziana. Il nuovo, rinvenimento riempie una lacuna nel testo dell'editto a noi finora noto dagli esemplari stratonicenese e aquense nonchè da vari frammenti minori venuti in luce in varie parti dell'Impero romano.

L'attività di campagna della missione sarà ripresa appena la stagione lo consentirà. Intanto verrà elaborato il materiale finora scoperto e saranno completati i grafici e i piani della città e del monumento finora rilevati. Prosegue pure il lavoro di esecuzione dei calchi in gesso delle sculture già scoperte. L'attività della missione non si è però esaurita negli scavi. Essa comprende ancora varie esplorazioni che hanno condotto alla identificazione definitiva del sito dell'antica città di Miletopolis sulla sponda meridionale del lago Manyas.

L'ubicazione della città finora controversa era però generalmente accettata nei pressi della località di Mihalitch, circa 30 chilometri a oriente del lago di Manyas. L'identificazione è avvenuta in seguito alla scoperta di una iscrizione dedicatoria in onore di Cesare Augusto posta sull'opistilio marmoreo di un edificio di Miletopolis. L'integrazione del testo frammentario è opera del prof. Jacopi direttore della missione che scoperse successivamente poco lungi i resti della cinta fortificata della città.

A Ainsaol la missione scoperse una iscrizione bilingue greca e latina contenente il ricordo di una restituzione alla città e al famoso tempio dei terreni già sonati dal re di Frusia per opera dell'imperatore Adriano. Il testo è di grande importanza per la storia del famoso santuario di cui esistono ancora oggi imponenti avanzi. Presso Karamasu a 25 chilometri da Aphrodisias la missione ha scoperto fra i quadri di un edificio appena affiorante un bellissimo busto dell'imperatore Settimio Severo. Esso è rappresentato in altorilievo sul campo di un frontone dell'ampiezza approssimativa di 7 metri ed esce da un cespo di acanto.

Il Settimio Severo è già riscoverato e esposto nel museo archeologico di Smirne che accoglierà nel corso dell'inverno pure le altre sculture afrodisiensi scoperte dalla missione.

IL DRAMMA DI 14 CANADESI

Salvati da un aereo dopo trentotto giorni

Bloccati dalla neve - La storia di estrema debolezza pel freddo e fame

Montreal, 3 gennaio.

Gli aeroplani inviati dal Governo alla ricerca dei quattordici impiegati del servizio forestale di cui non si avevano notizie da trentotto giorni, sono riusciti a rintracciare i disgraziati.

Questi sono stati trovati in stato di estrema debolezza per il freddo e per la fame: non avevano più nemmeno la forza di raccogliere un pacco di viveri fatto cadere da un aeroplano sul campo.

Più tardi il pilota canadese Kelly Chamney ha deciso di atterrare e vi è riuscito scendendo su un corso d'acqua gelato, a brevissima distanza dall'accampamento. Con successivi atterraggi il valoroso aviatore è riuscito a trarre in salvo tutti i disgraziati. Questi sono stati oggetto di pronte cure e qualcuno di essi, riavutosi più prontamente, ha potuto fare una sommaria relazione della paurosa avventura.

Sorpresi e bloccati dalla tormenta, gli impiegati forestali riuscirono a procurarsi del legname e con esso costruirono una rozza capanna: non era facile, senza adatti attrezzi, assicurare saldamente fra loro i tronchi d'albero; comunque il ricovero, molto primitivo, servì ad attenuare le sofferenze del freddo. Ma i guai incominciarono dopo due o tre giorni, quando le poche scorte di viveri si ridussero a quantità trascurabile.

Il rigoroso razionamento non servì che a prolungare di poche ore la durata della provvista. Si pensò di darsi alla caccia, con fucili e tagliole. Vennero catturati ed uccisi pochi animali, che servirono al sostentamento della comitiva. Poi la caccia si fece più scarsa e s'incominciarono a mangiare persino i giornali, mettendoli a macerare nella neve e riducendoli in poltiglia. Quando non arrivarti gli aeroplani quasi nessuno dei quattordici uomini aveva la forza sufficiente per muoversi. Ma era già un miracolo che tutti fossero ancora vivi, dopo tante sofferenze.

DA VICENZA

Mentre assisteva la mamma nella chiesa di Longare, la signora Caterina Rostolan, di 37 anni, madre di sette figli, veniva colta da improvviso malore che la uccideva fulmineamente.

La Roma di Mussolini avrà un accesso trionfale

Roma, 3 gennaio.

Il problema di un accesso trionfale alla Roma di Mussolini si è imposto con la meravigliosa trasformazione dell'Urbe, realizzata con le grandiose opere di rinnovamento e di abbellimento volute dal Duce. A questo proposito il *Popolo d'Italia* ha annunciato che il problema è allo studio di una speciale commissione governativo, e che «la visita prossima del Capo di una grande Nazione amica collauderà quanto sarà apprestato per ricevere a Roma, in una cornice imperiale e con la presenza di tutto il suo popolo e delle folle che converranno da tutte le parti d'Italia, l'ospite gradito. E sarà anche, questa innovazione, una forma di omaggio a lui e al suo popolo».

Non si conoscono ancora le decisioni della commissione intese a dare all'Urbe un accesso che consenta lo schieramento della folla per ricevere degnamente gli ospiti illustri che giungono alla Capitale. Il nuovo criterio che si vuol seguire è quello di utilizzare le arterie grandiose che il Fascismo ha dato a Roma, anche in funzione di trionfale rappresentanza. Esaminando una pianta topografica della città e tenendo conto dell'opportunità di dare subito all'ospite la rivelazione della magnificenza imperiale dell'Urbe, possono affacciarsi delle ipotesi, tra le quali la *Tribuna* prospetta quella di utilizzare come punto di arrivo la stazione suburbana Ostiense o di Trastevere, più vicine alla zona imperiale.

Come è noto, per la stazione Ostiense transitano i treni provenienti dal nord. Con la visione delle piramide Cestia e della porta San Paolo, si entrerebbe trionfalmente nel cuore della Roma imperiale attraverso il viale della Piramide, il viale Aventino, via dei Trionfi, via dell'Impero, fino a piazza Venezia, con un percorso oltremodo suggestivo, lungo qualche chilometro, attraverso la zona archeologica, i Fori imperiali, passando dinanzi all'obelisco di Axum, all'arco di Costantino, al Colosseo, ai segni antichi e nuovi dell'eterna grandezza di Roma.

Il Principe visita la «Ramb IV» e distribuisce banane ai bimbi

Napoli, 3 gennaio.

La nave bananiera *Rambi IV* che proveniente da Mogadiscio, è giunta la scorsa notte, compiendo il suo viaggio inaugurale, è stata stamane visitata da S.A.R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione marittima del Littorio dal Sottosegretario dell'Africa Italiana, S. E. Teruzzi, e da altre autorità e salutato dalla *Marcia Reale* e da *Giovinezza* suonata dalla Banda della G.I.L. e da quella del Prente tedesco del lavoro, sul *Fierra Cordoba*.

Il Principe ha visitato minutamente la bella unità della flotta bananiera, poscia è tornato alla stazione marittima, dove, su due file, erano disposti oltre mille bimbi, figli dei portuali, ai quali per cura della direzione della «R.A.M.B.» sono stati distribuiti pacchetti di banane fra l'entusiasmo dei bimbi e dei parenti. La distribuzione è stata fatta da S.A.R. Umberto di Savoia, da S. E. Teruzzi e dalle altre autorità. Allorchè il Principe ha lasciato la stazione marittima le manifestazioni di devozione e il entusiasmo da parte dei piccoli e della folla si sono rinnovate imponenti.

Il nuovo provvedimento sull'imposta di soggiorno

Roma, 3 gennaio.

Dal 1.o gennaio è entrato in vigore il nuovo provvedimento legislativo riguardante la riforma dell'imposta di soggiorno.

Il provvedimento abolisce l'imposta di cura dove già esiste, e resta così solo in applicazione l'imposta di soggiorno. Essa è obbligatoria in tutte le località di cura, soggiorno e turismo, ancorchè non riconosciute, tanto per gli alberghi, pensioni e camere mobiliate, ville e altri appartamenti di affitto come per gli stabilimenti e case di cura, mentre per i Comuni ordinari è applicata limitatamente agli alberghi, pensioni e locande. L'imposta di soggiorno viene applicata con quote fisse giornaliere per persona, graduate, secondo le categorie degli alloggi. Dette categorie, in numero di sette, abbracciano: alberghi di lusso e superiori per i quali l'imposta è di lire 4 per persona; gli alberghi di categoria *a*, lire 3,50; *b* e *c*, lire 3; *d*, lire 2,50 e lire 2; *f*, lire 1; *g*, lire 0,50. E' previsto inoltre un supplemento stagionale che potrà applicarsi solo in caso di comprovata necessità. Per gli affittacamere, ville e appartamenti mobiliati e altre abitazioni di affitto, si procederà con criterio discrezionale.

Aggredito da un grosso cinghiale

Savona, 3 gennaio.

Il contadino Luigi Grenno veniva assalito, nei pressi di Dego, da un grosso cinghiale che gli si avventava contro, producendogli una ferita a una gamba ed escoriazioni varie. In soccorso del malcapitato accorreva un fratello che, armato di un fucile, poteva abbattere la pericolosa bestia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Gennaio 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	— 1	— 9	staz.	ner.	—
Genova	4,0	— 1	aum.	»	mosso
S. Remo	8,0	2,0	staz.	misto	cal.
Milano	— 1	— 7	aum.	»	—
Venezia	2,0	— 2	staz.	misto	mosso
Trieste	— 1	— 3	»	ner.	agit.
Trento	0,0	— 7	dim.	»	—
Bologna	— 1	— 3	staz.	misto	—
Firenze	4,0	— 6	»	ner.	—
Ancona	3,0	0,0	aum.	nev.	mosso
Urbino	— 1	— 3	staz.	»	»
Roma	6,9	— 2	aum.	misto	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	6,0	2,0	staz.	misto	agit.
Taranto	6,0	2,0	dim.	cop.	mosso
Catania	10,0	5,0	var.	piov.	gros.
Messina	10,0	6,0	staz.	»	mosso
Cagliari	10,0	4,0	dim.	cop.	»
Trapani	12,0	5,0	»	misto	»
Bengasi	—	7,0	»	»	»
Rodi	17,0	12,0	»	cop.	cal.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Gallo Antonio**, esercente impresa costruzione, via Modena 30; sentenza 31-12-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Cianella Pasquale**, commestibili, via Cambiaso 4; sentenza 31-12-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Zoppegni Giovanni**, già bottigliaria, via Berbela 15; sentenza 31-12-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Bertone Luigi**, vini, corso Princ. Oddone 14; sentenza 31-12-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 50.000; commissario giudiz. dott. Lilardi Domenico.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Dopo la parentesi festiva le buone disposizioni riprendono. Dell'intera alla chiusura l'attività regolare del mercato si esplica attraverso quotazioni contenute in tutti i comparti. Migliorie accentuate sulla Viscosa, Fiat, Burgo, Mira Lanza e Sme. Da tener presente che hanno staccato la cedola i seguenti titoli: Rendita 5,50%, e Stet 4 %, le azioni Meridionali e Meridionali di Elettricità.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5 %	72 90	Mobil. Ed.	310 —
Id. 5 %	79 60	B. C. T.	80 —
Redim. 3,5 %	70 875	Sme	94 —
Id. 5 %	90 90	Edison	320 75
Rendita 3%	80 75	Unes	71 70
Id. 5 %	84 30	Savigliano	975 —
B.T.N. 1940	101 75	Nebiolo	910 —
Id. 1941	102 75	Tedeschi	910 —
Id. 1942 I	92 —	Manifatture	940 —
Id. 1942 II	91 45	Riva	86 50
Id. 1943	90 25	Ansaldo	285 50
Id. 1944	85 —	Fiat	630 —
Torino 4,5 %	95 —	C. I. R.	134 —
Id. 5 %	445 50	Schiapparelli	182 —
S. Paolo 4 %	405 25	Mira Lanza	180 50
Id. 3,5 %	304 50	Montecatini	690 —
Ferrov. 3%	695 50	M. Amiata	130 50
I. R. I. 4,5 %	488 —	Montecatini	53 —
Elettr. 4,5 %	478 —	Acqua Pot.	387 —
Cr. Agr. 4%	420 —	Piccio	89 —
Stet 4%	397 —	Vecchi-Ore	91 —
Lloyd Sab.	4 —	Pont Stabili	911 —
Mediterr.	552 —	Ferriere	1814 —
Meridion.	572 —	Valli Lanza	82 —
Torino Nord	190 75	Cot. Merid.	341 75
Navig. A. I. (ligne	322 —	Viscosa	911 —
Sip	72 —	Beni Stabili	1814 —
Terni	291 50	Ferriere Ital.	342 75
Valdarno	280 50	Burgo	163 —
Ivi-Mare	402 —	Silos	201 50
Silpe	360 —	R. Zuccheri	92 —
Talco Graf.	355 —	Olivetti	116 —
A. N. I. C.	109 50	Snevelli	119 75
Rumianca	76 —	S. T. E. T.	109 —

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 95; Svizzera 439,50; Svezia 499,75; Belgio 332,50; Norvegia 477,10; Olanda 1087,50; Danimarca 424,10; Polonia 350,25; New York 19; Cecoslovacchia 56,75; Germania 783,50; Canada 19; Austria 389,10; Turchia 1519; Portogallo 86,30.

CONSOLIDATI (3 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 10	73 —	72 85	72 85
Id 5% c.	97 85	97 85	— —	— —
Id. 1. m.	92 85	92 80	92 75	92 80
Red. 3,50%	70 80	70 80	70 75	70 80
R. N. 1906	103 85	101 —	103 95	103 90
» » 1941	100 75	100 10	100 175	100 10
» 4% 1943	91 05	91 90	92 —	91 90
» 5% 1944	98 35	98 40	98 50	98 40
Ves. 3,50%	88 15	88 20	88 90	88 25
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	64 80	64 80	64 80	64 80
Svizzera	439 50	439 50	439 50	439 50
Argentina	— —	3 975	— —	— —
Belgio	332 50	332 50	— —	— —
Cecoslov.	56 75	— —	— —	— —
Germania	— —	783 50	— —	— —
Olanda	1087 50	1

Il nuovo "Tristano,,

Le linee primitive della leggenda di Tristano e Isotta sono oggi universalmente note attraverso la ricostruzione del Bédier, che pubblicò il suo libro nel 1900, mentre già attendeva all'edizione del *Tristan* di Tommaso, il poeta anglonormanno del secolo XII. L'opera di Riccardo Wagner aveva trasfigurato quella storia d'amore e di morte in un'espressione passionale e disperata dello spirito moderno; il Bédier, con la perizia di un filologo, che si rivelava nello stesso tempo un artista, volle rifarsi agli antichi documenti letterari, distinse i singoli episodi secondo le varie redazioni giunte sino a noi, e li ricompose in uno squisito racconto, ch'ebbe un'immensa fortuna.

Questo racconto è parso breve e «un po' gracile» ad André Mary, che ritenta la prova col suo *Tristan*: egli si è proposto di ricavare dai testi medievali un romanzo, vasto e ricco, il quale serbasse il colore ed il tono, più che dei poeti, dei novellatori, dei giullari che propagavano la favola di Tristano e Isotta dall'uno all'altro castello, nelle feste o nelle veglie dei signori. Il Bédier mirava all'essenza, e al fascino immediato dell'antica poesia; il Mary, più dimesso, atteggia la sua prosa più facile, più abbondante, appena velata da un'aile corteccia d'arcaismo, sul tipo dei romanzi d'avventura allo scadere del Medio Evo.

Per quanto si risalga — e non possiamo oltre il secolo XII — ci stanno dinanzi due filoni della leggenda: l'uno, ch'è detto «cortese» (cioè s'ispira ad un gusto e a una maniera di corte), appare nell'ampio frammento di Tommaso d'Inghilterra e nella versione tedesca di Goffredo di Strasburgo — forse il maggiore fra tutti i cantori di Tristano, per il vigore e la finezza onde interpretò il suo modello —; l'altro, ch'è detto «comune» e ritiene d'un accento più rude, più scabro, è rappresentato dai frammenti del poema francese di Béroul e dal *Tristrant*, germanico, di Eilhart von Oberg, che derivano certamente dallo stesso esemplare. D'intorno, qualche episodio sparso, come il gentile poemetto del *Caprifoglio* di Maria di Francia, e la *Follia di Tristano*... Il poema più antico, da cui si dipartivano questi rivi, è perduto. L'autore si chiamava «Le Chèvre»! Non ne resta che il nome. Altri vogliono che sia stato Chrétien de Troyes, che negli altri suoi poemi, da cui muove la fortuna letteraria delle favole di Artù, del ciclo brettone, si mostra ossessionato dalle vicende di Tristano e Isotta e, sotto nomi diversi, ne ricalca talora qualcuna: non bene, ed è ciò che (almeno per me) fa dubitare ch'egli possa aver dato vita a quella storia meravigliosa. Ma, insomma, quel primo poema non lo conosciamo; non ci è dato di rispecchiare nell'animo nostro l'apparizione di quel canto, di quel dramma d'amore, nella sua impronta diretta, nella sua espressione creatrice; ed accade così che noi siamo sempre di fronte ai temi, agli episodi e, per dir tutto, alla leggenda, più che alla poesia, o all'opera concreta di... poesia, che ci sarebbe più cara.

La leggenda offre alcuni tratti primordiali e selvaggi; sopravvissuti nei poemi di corte, se anche attenuati, ammorbiditi, essi lasciano intravvedere un'età ed un costume assai remoti: Tristano invia per segnale ad Isotta le schegge di legno su di un ruscello che scorre nella camera della regina; e il re Marco abbandona ai labbrosi la bella moglie infedele; Tristano imita il canto degli uccelli, con per giuoco, ma per un impulso e una destrezza native: e quel richiamo avido, imperioso, quel limpido gorgheggio risuona come da un mattino aperto, alle origini del mondo.

Il mitologo discerne, al principio e alla fine del racconto, le somiglianze con le avventure di Teseo (dall'impresa del Minotauro all'inganno della vela nera); nè il filtro amoroso, ch'è il tema centrale della leggenda, potrebbe spiegarsi senza una concezione pagana del fato: esso rappresenta una forza esterna ed estranea che aggioga gli amanti; contro il loro volere, contro la loro coscienza, e li sospinge e li incarcera in una passione commista di voluttà e di dolore.

Il Mary ha accolto dal poema di Béroul una variante della leggenda, che il Bédier aveva respinto:

Il filtro, preparato dalla madre d'Isotta, non aveva effetto che per tre anni. I due amanti sono fuggiti, vivono soli nella foresta, pallidi, macerati dall'ardore e dalle privazioni. Un giorno, Tristano si leva, va a caccia, ferisce un cervo, l'insegue...; e d'un tratto (al punto dei tre anni finiti, dacchè aveva bevuto il filtro sulla nave) si ferma, s'appoggia pensieroso sul grande arco; sente una pena profonda: che cosa fa in quel bosco? lontano dai compagni, dai suoi cavalieri, dalle belle avventure; e ha tradito lo zio, ed è stato la causa della miseria e dell'onta d'Isotta: è tempo ch'egli se ne distacchi, ed essa ritorni presso il re... Dal canto suo, Isotta s'è desta, sola, nella povera capanna di fogliame, e si lamenta: Come perde la sua giovinezza! se potesse trarsi da quella selva, ed essere ancora regina, e corte, servita dalle sue damigelle... E tutto per l'errore di Brangania, che scambiò la bevanda... quale disgrazia!

Chi, scorrendo il poema di Béroul, s'imbatte per la prima volta in questa scena — mentre è già assorto nell'immagine dei due amanti leggendari, avvinti da un nodo indissolubile — si chiede se possano mai pensare così, se possano parlare così Tristano e Isotta. S'intende che il Bédier ne fosse quasi sdegnato, e fra le dotte pagine, nel confronto rigoroso dei testi, gli venisse spontanea l'ironia: Isotta tornerà a filare la lana presso il marito, Tristano si accaserà borghesemente per consolo suo; e dei tre il più ridicolo non sarà Re Marco, il quale dà prova di tanta comprensione, di una virtù di compianto e di perdono così difficile (e dovuta anch'essa al sacro sgomento che incute una forza fatale e irresistibile).

E' evidente che il tema primitivo non si può concepire senza il nodo fatale, simboleggiato dal filtro: che cosa resterebbe di quella favola, se Tristano e Isotta non fossero stati soggiogati da un destino ferreo, inevitabile, se il loro amore non fosse a prezzo della loro vita? Dove prenderebbe radice tutto il dolore che li opprime fin dal principio, tutta l'angoscia e la pena di amare, che distingue quell'avventura da ogni altra del cielo brettone, che pure ne è così ricco?

E d'altra parte, come ha potuto nascere quell'idea di un limite di tempo all'azione del filtro, idea che si ritrova tanto in Béroul quanto in Eilhart, e dunque esisteva nel loro modello comune, cioè proprio agl'inizi della «storia poetica» di Tristano?

Esisteva, ma non per chiudere l'avventura e il romanzo: poichè, quando Tristano e Isotta consentono di separarsi, il loro addio non è un addio di nemici; oscuramente, ciascuno di essi intuisce che il filtro ha terminato l'opera sua, ma l'amore no. Il narratore, il poeta, che immaginò di ridurre la durata del sortilegio, sapeva bene che i due amanti avrebbero continuato a soffrire, l'uno dall'altro, e sarebbero morti insieme; ma liberi, per un'intima necessità, vittime di se stessi, e non di un caso fortuito. Le due figure di passione risorgevano illuminate, più umane, combattute nell'animo loro, consapevoli della colpa: erano ormai due «caratteri». Nasceva il tormento psicologico del romanzo, e con esso tutti i presagi di un'arte nuova.

La stessa versione «cortese», se ha mantenuto al filtro il suo potere infinito, s'accorda poi nel racconto con quella mutazione di spiriti, che Béroul ha determinato, con l'episodio della selva, in un momento di abbandono, di pietà, di squallore.

Dopo il commiato degli amanti al «Guado avventuroso», non solo il filtro, ma ogni elemento magico cede alla viva realtà della passione: per un dono di Tristano, Isotta dispone del sonaglio incantato, che nel suo tinnire «così gaio e così chiaro» placa i rimpianti, la tristezza del cuore, ed immerge chi l'ascolta in un'illusione felice: ma non è che un'illusione, una maglia... e Isotta distacca il sonaglio, e lo getta nel mare. Poichè Isotta la bionda vuole piuttosto soffrire nel dubbio, nella gelosia per Isotta dalle bianche mani, nell'ansia delle vendette imminenti, e del la morte, pur di essere nel vero, pur di soffrire il destino del suo amore, in ogni fibra, sino all'estremo, come cosa sua.

Ferdinando Neri

Il più vecchio albergo dei Balcani distrutto dal fuoco

Belgrado, 3 gennaio.

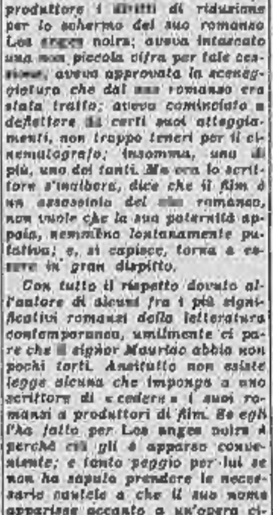
Un incendio ha distrutto il più vecchio albergo dei Balcani, appunto l'albergo Kolubar di Serajevo, costruito nientemeno che nel 1436 dal fondatore stesso della città. In gran parte fatto di legno, l'albergo prese rapidamente fuoco; le fiamme minacciarono i negozi vicini, al chè nella città oltre al dolore di veder perduto quello che era considerato un autentico monumento si diffuse il panico; ma l'incendio fu circoscritto e domato senza eccessivi danni per le case vicine. Un morto è stato trovato tra le macerie dell'albergo, e si teme che altri vi siano. I danni sono piuttosto rilevanti, oltre tre milioni di dinari, perchè nell'atrio dell'albergo stesso alcuni negozi che sono stati distrutti dalle fiamme. L'origine dell'incendio pare sia dovuta a un corto circuito, ma si sospetta anche il dolo per cui è stato eseguito un arresto.

DIETRO LO SCHERMO

Le solite lamentele – Un nuovo accordo – I diritti dell'idiozia – Il film didattico in Germania – Greta Garbo si sposa? – Dukas e Topolino

Francois Mauriac, Accademica di Francia, aveva ceduto a un produttore i diritti di ridurime per lo schermo del suo romanzo Les anges noirs; *aveva intascato una non piccola cifra per tale cessione, aveva approvato la sceneggiatura che dal suo romanzo era stata tratta; aveva cominciato a deflettere da certi suoi atteggiamenti, non troppo teneri per il cinematografo; insomma, una di più, uno dei tanti. Ma ora lo scrittore s'inalbera, dice che il film è un assassinio del suo romanzo, non vuole che la sua paternità appaia, nemmeno lontanamente putativa; e, si capisce, torna a essere in gran dispitto.*

Con tutto il rispetto dovuto all'autore di alcuni fra i più significativi romanzi della letteratura contemporanea, umilmente ci pare che il signor Mauriac abbia non pochi torti. Anzitutto non esiste legge alcuna che imponga a uno scrittore di «cedere» i suoi romanzi a produttori di film. Se egli l'ha fatto per Les anges noirs *perchè così gli è apparso conveniente; e tanto peggio per lui se non ha saputo prendere le necessarie cautele a che il suo nome apparisse accanto a un'opera cinematografica almeno dignitosa. Ma il film, secondo i giudizi della critica, pur non essendo l'ottava meraviglia, è un accurato, normale film qualunque: da non aggiungere lustro alcuno alla fama di Mauriac scrittore (a come l'avrebbe potuto?), e da non farlo oscurare dall'indignato spettatore. E allora? Se Mauriac avesse fornito al produttore un soggetto puro e semplice, da lui immagi-*



Mario Zampi, il produttore-regista delle sette versioni inglesi che saranno girate a Tirrenia.

nato direttamente per lo schermo, ben difficilmente, in quelle poche pagine, avrebbe riposto entusiasmi di scrittore: tutt'al più qualche pagina di uomo di fantasia, e magari di fantasia cinematografica. Il soggetto, dovunque lo si prenda, è e sarà sempre il «libretto» del film: s'è mai udito d'un librettista che si sia poi scagliato contro il musico, accusandolo d'aver tradito il suo libretto? Può spiacere, e in questo saremo tutti d'accordo, che un'opera d'arte, piena, compiuta, magari vitale, sia considerata soltanto come un canovaccio da gente di tutt'altro mestiere; ma basta, ad evitare ciò, non concedere quell'opera a gente di tutt'altro mestiere, e con un bel rifiuto, sia pure a proposito allettanti, contribuire alla difesa della propria dignità, precludendosi così anche ogni tentazione di ire e di pentimenti.

***

Si è recentemente concluso un altro accordo d'una indubbia importanza, che comincerà a effettuarsi a giorni: l'accordo tra una casa editrice londinese, la «Two Cities Film» e Giovacchino Forzano per la produzione negli studi di Tirrenia di un primo gruppo di sette film, da eseguirsi tutti entro il corrente anno, in doppia versione, l'italiana e l'inglese. A Mario Zampi è stata affidata la produzione e la regia delle versioni inglesi, mentre alcune delle versioni italiane saranno prodotte e probabilmente dirette dal Forzano. Il 10 corr. s'inizieranno le riprese della versione inglese di *13 uomini e un cannone*, con Arthur Wontner (già interprete al «Royalty Theatre» de *I cento giorni*), Boni Crawford Alan Jeayes, Clifford Evans, Wally Patch, Joe Cunningham, Edward Dignon. Altri film allo studio sono due delle più fortunate opere teatrali del Forzano, un soggetto su Byron in Italia, e una commedia di Stacy Aumonier. L'accordo rientra nelle direttive che la nostra cinematografia si è proposte: dare fra l'altro incremento ad accordi internazionali, offrendo loro l'insuperabile attrezzatura dei nostri studi e i nostri non forti costi di lavorazione; avere così film che possano fruire di tutti i vantaggi della duplice versione; e con scambi e contatti, anche i più diversi, dare un altro incremento ancora ai nostri quadri. L'accordo italo-inglese viene così a seguire, nelle orme non breve serie, quelli italo-tedeschi, italo-austriaci, italo-francesi e italo-olandesi.

Il prof. Tancredi Gatti, dell'Università di Roma, diffonde in opuscolo un suo scritto *Produzione «gialla» e suggestione criminale*, dove soprattutto i rapporti fra cinema e psicopatologia, nelle diverse sfere ed influenze, si offrono a rilievi acuti e sagaci.

***

Sciopera oggi, sciopera domani, i danni che dalle ripetute... vacanze parigine ha risentito e risente il cinema francese sono giunti a una tale evidenza che l'organo ufficiale dei produttori e degli esercenti, non certo d'una destra o altrassa, ne segnala ormai la gravità con un titolo più eloquente d'un lungo discorso: «L'idiozia non ha più nessun diritto». E, nel corso dell'editoriale: «Ormai non crediamo che questi «movimenti» si producano spontaneamente. Ormai ben conosciamo scopi e risultati di questi disordini organizzati. Che danneggiano, e soltanto danneggiano, tutti: ciascuno di noi, dall'amministratore all'operaio, che si troviamo costretti a lavorare sempre peggio, in un ambiente sempre più incerto e depresso; la nostra industria del cinema, dal rendimento notevolmente inferiore al normale; il nostro prestigio cinematografico, duramente conquistato in questi ultimi anni, e ora gratuitamente indebolito di fronte alle audaci concorrenze degli altri Paesi».

***

Il dott. Goebbels, ministro per la Propaganda del Reich, ebbe recentemente a dichiarare che la Germania era fiera del suo primato nel campo della cinematografia scientifica ed educativa: certo uno dei primati più nobili che nel complesso e pulcreono mondo cinematografico si possano raggiungere. Questo primato viene quotidianamente difeso e incoraggiato. Ogni sala cinematografica del Reich è ora obbligata a proiettare, in ogni suo programma, almeno un film scientifico o didattico; e non è raro il caso che il breve documentario, studiato e ripreso con quel rigore che tutti conosciamo, desti nel pubblico attenzione ed applausi, mentre il cosidetto film «spettacolare» desti poi qualche sbadiglio. Dal canto suo il dott. Rust, ministro dell'Educazione per il Reich, aveva provveduto a disciplinare programmi e proiezioni nelle varie scuole, dalle elementari alle università. Creato un fondo «per il materiale didattico» (proiettori, schermi, bobine, ecc), questo fondo è alimentato dalle contribuzioni degli stessi scolari e studenti tedeschi: venti pfennig ciascuno, e per trimestre, il che significa parecchi milioni di marchi all'anno. Così l'organismo appositamente creato, la «Reichsstelle für den Unterrichtsfilm» può distribuire il materiale ai suoi uffici provinciali, che lo smistano a quelli dipartimentali; di qui ha luogo, direttamente, la distribuzione ai vari Istituti. La «Reichsstelle», adottato il formato unico di 16 mm., stabilisce i temi da illustrare sullo schermo, ne sorveglia sceneggiature e produzione; non trascura, nel campo del documentario, di accrescere il suo repertorio ricorrendo anche alla produzione privata già esistente: un reparto speciale, «Hochschulfilm», provvede al repertorio universitario; e ciascuno dei suoi brevi film implica la piena e assoluta responsabilità d'un professore d'Università che vi è stato proposto.

***

Diamola anche noi, la stragrande notizia, sia pure breve incorniciata da una selva di punti interrogativi. Greta Garbo si sposa? Si dice insistentemente di sì. E con chi? Con il comandante d'un piroscafo svedese, da lei incontrato a bordo, durante il suo primo ritorno in patria. Da allora in poi, congetture su congetture, di fronte a quelli che si sono voluti considerare altrettanti sintomi. E un amore più calmo, tenero e attento per l'idillio Robert Taylor-Barbara Stanwyck, dolci... colleghi; altri ritorni in patria, sempre sullo stesso piroscafo; l'amica della diva, Siegfried Fazdahl, che più volte ebbe ad accennarvi, ora darebbe il grande avvenimento addirittura per questo mese; infatti, sintomo dei sintomi, da quando è tornata in Svezia, la Garbo è stata ed è ospite in una villa di Gotheborg, ove la famiglia dei genitori del boldo comandante; e a qualcuno che l'interrogava, la diva avrebbe risposto: «In ogni caso, non sarà certo un matrimonio stile Hollywood». Adesso basta, il nostro dovere l'abbiamo compiuto; che un nuovo progetto di matrimonio della Garbo ci è sempre immancabilmente profilato alla vigilia della notizia di un suo nuovo film. (Tra i precedenti immancabili consorti pubblicitari, Ramon Novarro, John Gilbert, George Brent, Leopold Stokowsky).

***

MINIME — Dopo tante manovre, viaggi, opzioni, eccetera: dopo aver annunciato dapprima assai faticoso e poi definitivamente raggiunto l'accordo: il binomio Korda-Goldwyn ha rinunciato all'acquisto dell'«Artisti Associati», che doveva avvenire direttamente da Charlie Chaplin, Mary Pickford e Douglas Fairbanks. E' pensare che si trattava soltanto di quattro milioni di dollari. — Secondo le ultime statistiche, funzionerebbero negli Stati Uniti circa 200.000 proiettori a passo ridotto. — Leopoldo Stokowski, direttore della Filarmonica di Filadelfia, e già uno dei fidanzati di Greta Garbo, collaborerà con Disney a far salire dagli altoparlanti *L'apprenti sorcier* di Dukas, sullo schermo le sarabande di Topolino. Dovrebbe essere questo il primo di una serie di disegni animati dedicati a grandi autori musicali; e di tutti i suoi personaggi Disney vi lascerebbe sopravvivere soltanto Mickey. — Scaduto e, a quel che si dice, non rinnovato il suo contratto con la Paramount, Marlene Dietrich interpreterebbe in Francia, tornando all'ovile della regia di Sternberg, *Germinal* di Zola. — In lavorazione all'Ufa: *Trio*, di Detlef Sierk con Lil Dagover e Willy Birgel; *Allarme* di Georg Jacoby con Paul Klinger e Ursula Grabley; *Patria*, di Karl Froelich con Zarah Leander e Heinrich George. — Brigitte Helm, della quale si era annunciato il ritorno allo schermo, soprattutto a proposito de *La via senza gioia* e di *Tarakanowa*, ha dichiarato che non interpreterà più nessun film. Vuole interamente dedicarsi a suo marito e al suo bimbo. L'ombra di Mandragora è per sempre scomparsa.

m. g.

Da «Tarakanowa» di Ozep e Soldati.

Trio Columbia: Frances Drake, John Boles, Lutl Deste.

Quando l'arte diventa denaro

Il pazzo e l'antiquario

Episodi del periodo in cui a Parigi i quadri di Cezanne si compravano in blocco a dozzine per cento franchi l'uno

TRUCCATURE E FALSIFICAZIONI DI QUADRI ANTICHI

A sinistra: una tela attribuita a Tiziano. A destra: radiografia del preteso Tiziano, che rivela sotto il volto del ritrattato una testa di Madonna secentesca, sulla quale un falsario dell'800 imitò il grande veneto. (Dal vol. di R. Mancia, «Esame delle opere d'arte», Milano, Hoepli).

Narra Ambroglo Vollard, gran mercante di quadri a Parigi nel periodo in cui si compravano ancora dei Manet a mille franchi e dozzine di Cézanne, in blocco, a cento l'uno, che un giorno, mentre se ne stava tranquillamente a leggere nella sua bottega, si sentì fare a bruciapelo una domanda: «Qual è il più grande pittore d'oggi?». Era un signore sconosciuto, che pareva purpureo e agitatissimo. — Il più gran pittore? Il più grande pittore d'oggi è Steinlen. Desiderate qualche suo pastello? — *Il signore, quasi senza guardarli, acquistò tutti i pastelli disponibili, e sempre più impaziente chiese d'averne altri per la sera stessa. Vollard corse da Steinlen, comprò tutto ciò che l'artista aveva in studio, ed il signore se ne andò beato.*

***

Cinque mani in un cappello

L'indomani, ricevuto in bottega: — *Ho fatto una scoperta. Il più grande pittore d'oggi non è Steinlen, è Maurin. Avete dei Maurin?* — *Nuova corsa nello studio dell'artista, nuova corale felicità del compratore.*

Alcuni giorni dopo Vollard se lo vedeva ancora una volta davanti, affranto, sconvolto: — *No, no, Steinlen nè Maurin... Ma ditemi voi chi è il pittore più grande, voi certo lo sapete...* —. *Un po' spaesatello il mercante:* — *Ma non si può dire il più grande pittore; ci sono dei grandi pittori: Cézanne, Renoir, Monet, Degas... Perchè non tirate a sorte?*

L'idea entusiasmò il cliente. Mise in un cappello cinque biglietti con nomi di Cézanne, Renoir, Degas, Monet, Gauguin. Venne fuori quello di Van Gogh! Com'era andata? Era andata che, nessuno accorgendosene, il signore aveva gettato nel cappello anche un'etichetta ch'era lì per caso sopra un tavolino, col nome di Van Gogh, e la sorte aveva deciso. Poi fu la volta di Cézanne, con un acquisto di più di trenta tele.

A farla breve, quel signore era un pazzo. Se n'era partito dall'Olanda con una fortuna, se no forse senza un quattrino, coi bauli pieni di quadri. Disperati i parenti volsero almeno sottoporre gli acquisti al giudizio d'alcuni critici d'arte. Ma quando videro ciò che l'infelice aveva comprato, senz'altro tutti concordarono che andava chiuso d'urgenza in manicomio. Alla sua morte dieci anni dopo una sola di quei Van Gogh era rivenduta a tremila franchi, e quanto ai Cézanne i più grandi collezionisti se li disputavano.

Allora si sparse la voce a Parigi che forse soltanto i pazzi erano in grado di istituire veramente la bellezza dell'arte moderna, dell'arte che più tardi avrebbe reso oro sonante. Non crediate che sia una barzelletta; è la verità pura e semplice: si costituì una società con adeguato capitale, si acquistò accuratamente un alienato tranquillo e d'aspetto decoroso per farlo circolare negli studi degli artisti e nelle botteghe di pittura d'avanguardia. Risultato disastroso: il pazzo, reso docile in tutto il resto, dopo le prime prove si rifiutò ostinatamente di continuare a scegliere dipinti. Dichiarò che l'avevan disgustato, pretese d'essere restituito al manicomio.

Gli ultimi «amatori»

Potrebbe questo autenticissimo aneddoto esser preso come la parabola dell'acquirente di capolavori? di chi compra quadri abbagliato dal miraggio dei grandi nomi? A giudicar come le opere d'arte entrano di solito nelle case dei ricchi, il conchiuderebbe per un sì. E l'angelo della bellezza o è il demone dell'avarizia che si curva all'orecchio del milionario e gli sussurra: «Compra»? Se il mercato artistico è il più infido, indefinito, infido dei settori commerciali, se la certezza qui è sinonimo di azzardo, e la legge dei prezzi è il gioco delle abilità, e la valutazione estetica segue quasi sempre il capriccio e gli affari alle mene di alcuni accaparratori spalleggiati da compiacenti scrittori di prefazioni di cataloghi di raccolte, vendite ad asta, ciò si deve al fatto che, come questa merce è incerta, così la sua suggestione s'esercita in tutt'altri campi che non quello dell'amore dell'arte. Se un brillante vale diecimila lire, parbacco, con lo scarto che può dipendere dal prestigio della bottega o dall'importanza della «piazza», nelle mani di qualsiasi gioielliere varrà sempre press'a poco quella somma, e sarà sempre quel brillante. Ma se per questo quadro si è ingaggiata fra Tizio e, poniamo, Sebastiano Ricci, nel primo caso sul cinquantamila e nel secondo dieci e quindicimila; ed il quadro è sempre il medesimo. Nulla di strano allora che chi lo vende inalzi accortamente, pur restando nei limiti dell'onestà commerciale: «Dicono sia un Ricci, ma per me è un Tiepolo autentico, e l'ha autenticato Tiepolo anche il professore X». Dubbio? Su un simile tappeto verde si può gettare anche una differenza in più, ma ci sia pure che il dubbio è il veleno d'ogni passione. Quanti sono che, guardando quel quadro, dicono: «E' bello, mi piace. Quanto costa? Lo compro per la sua bellezza, per il mio godimento»? Infinitamente più candidi nel loro ingenuo cattivo gusto, ma infinitamente più «onesti» nell'intimo del loro spirito (ed è questo che alla resa dei conti pesa sulla bilancia della vita morale) sono quei meschini, che dopo essersi formati in estasi davanti a un'indescrittibile tela con la sua bravo cornice e bacchetta dorata, fatti i conti fino all'ultimo centesimo, risolutamente entrano nella bottegucciа, sborsano le loro cinquanta lire, e si portano a casa felici quell'astruso grato fiorito con la pastorella e la capretta che starà lassù bene appeso alla parete del tinello fra il ritratto del padre cavaliere e la litografia dello sbarco a Marsala. Questi, convinse riconoscerlo, nove volte su dieci, sono gli ultimi autentici e «amatori d'arte».

La piaga del mercato d'arte

Ma gli altri? la maggioranza, il coloro che passano vantare una «raccolta»? Se lo vedo un dell'orologio o me lo compro, lo compro perchè mi piace quell'orologio o perchè penso di fare «un buon colpo»? Chi compra invece il quadro antico od il «pezzo» notevole dell'Ottocento, anche se in buona fede crede d'essere un buongustaio di pittura e si ritiene perciò molto superiore a chi collezione francobolli o a chi getta un mese del suo reddito nell'ultima alla cilindri da gran turismo, può soffocare in cuor suo la speranza dell'«affare»? Il quadro ha da essere per lo meno un Crivelli o un Bazzella, un Daubigny o un Carnevali, ma l'essenziale, il motivo vero dell'acquisto, è di aver per diecimila ciò che potrebbe valere centomila. Ecco il punto debole, la piaga reale del mercato artistico. Che meraviglia che quando sia il perito intorno al quale rotolano le innumerevoli frodi che inquinano l'antiquariato, dal corrente inganno legalmente coperto dall'inevitabile incertezza delle attribuzioni fino alle vere e proprie truffe che conducono in tribunale? Quando la speculazione — non il guadagno equamente connesso ad una faticosa o intelligente prestazione personale — diventa l'ammesso presupposto d'uno scambio fra denaro e merce, i confini dell'onestà si fanno così elastici che restando muti gli articoli del codice penale si finisce e non domandar di più, e si passa per specchi di rettitudine.

Natale — come diretta conseguenza d'una simile situazione di fatto moralmente immorale — la diversità fra le truffe con le opere d'arte e le truffe con altri oggetti o merci. In quest'ultimo caso il raggiro è schietto e deciso, l'inganno, più o meno abile, è congegnato come un meccanismo. La frode in arte è invece quasi sempre una schermaglia lunga e paziente, un sottile gioco di psicologia. Domandavo un giorno a un antiquario: — *Ma come può essere che un individuo che ha già avuto varie condanne per truffa riesca ancora ad essere creduto se propone l'acquisto di un Tintoretto o di un Rembrandt?* — *Sorrise:* — *E' che questi tipi non si dissimulano. Sanno benissimo di essere stimati delle canaglie, ma sanno anche toccare accortamente alcune corde del cuore umano. Una per esempio, particolarmente sensibile in ogni affarista: la spietatezza verso il prossimo che affoga e chiede aiuto. Al momento buono così sanno dire ad un ricco che si è fatto venti milioni sulla pelle altrui e non ha mai comprato un quadro in vita sua: «Senta, il marchese Tale è rovinato. Ha già usciери alla porta. L'ultima sua risorsa, l'ultima sua speranza è un Meulling, ancora del naufragio. Vale mezzo milione; se chiede centomila lire. Ma possiamo averlo per trentamila. E' questione di ore; non ha altra scelta: o quella vendita o il disonore». Quasi sempre il colpo riesce.*

Se nella maggior parte dei casi la realtà «arte», cioè cultura, sensibilità, godimento della bellezza, non fosse assente dal mercato artistico (o comunque commista al velo della speculazione), come potrebbero verificarsi episodi clamorosi di cui sono costretti ad occuparsi anche le cronache giudiziarie? Un bel giorno un signore si decide a comprare una grossa partita di quadri. Nomi eccellenti a prezzi bassissimi. Naturalmente si tratta di quadri truccati, con vere e proprie falsificazioni, con rifacimenti tali che d'autentico non c'è più che l'ombra. Probabilmente l'antiquario li ha venduti per quel che valevano: poche migliaia di lire, oggetti antichi e nulla più; ma il truffatore li ha rivenduti guadagnandoci il mille per cento. Passan dei mesi, ed il signore è contentissimo, orgoglioso della sua nuova collezione. Il «caso» o gli fa conoscere uno straniero (è quasi sempre un americano) che va in visibilio per la raccolta, gli propone di cedergliela intera per una somma venti volte maggiore a quella sborsata per l'acquisto. Il signore comincia a riflettere. Cosa ne fa, alla fine, di tutte quelle tele? L'affare si profila eccezionale. Si decide. Però c'è un ma. Ed è che lo straniero, tutto ben considerato, non vede nemmeno nella collezione quel «pezzo» straordinario, quel capolavoro assoluto che la consacri. Un Velasquez? Un Cranach? — *Ecco, un Velasquez ed un Cranach, ed io compro senz'altro.* — *Allora comincia l'affannosa ricerca del capolavoro. Chi più adatto a trovarlo di quella vecchia conoscenza che già ha provato la magnifica raccolta? Il caso aiuta: in una nobile famiglia dissestata c'è un Velasquez superbo; è caro, ma il ricco signore non bada. Che gli importa ormai il cedere in cambio alcuni dei suoi quadri (per combinazione i migliori, gli unici che valevano qualcosa) e di sborsare ancora duecentomila lire pur di avere il Velasquez che gli permetterà di concludere l'affare? Così gli entra in casa la stupenda tela che, messa a dire, è truccata come le precedenti. L'acquirente straniero non si fa più vedere, e il nostro amico resta truffato dei quadri acquistati in principio, di quelli cambiati poi, ed infine delle duecentomila lire.*

Truffati e truffatori

Questo è uno dei metodi standard, diffuso ormai come la solita truffetta con le pasticche per la tosse, il portafogli lasciato in pegno al compare e via dicendo. Può essere talvolta arricchito da particolari pittoreschi ed umoristici, come si verificò anni fa a Milano quando gli apprezzi non la solita duchessa proprietaria del capolavoro Baron fatti attraverso un ricevimento sontuoso suggerito dagli stessi lestofanti. Si trattava pel collezionista di ricevere una duchessa, che diavolo! E per l'occasione gli fecero persino assumere un nuovo maggiordomo, gli fecero comprare non so quanti tappeti, con largo profitto, si capisce, dell'allegra brigata. E il povero uomo ci rimise anche le spese della festa. Tutto questo, ciascuno lo vede, per amore dell'arte... Affermava fra Cristoforo durante la disputa nel palazzotto di don Rodrigo che a parer suo noi ci dovevano essere nè bastonati nè bastonatori. Ma fino a quando l'acquisto dei capolavori artistici sarà fatto a fine di speculazione, ci saranno sempre truffati e truffatori. Dunque ogni acquirente d'un'opera d'arte di gran pregio è un uomo che in cuor suo pensa più al colore dell'oggetto che all'oggetto stesso? Per fortuna non è sempre così; ma — conviene riconoscerlo — si tratta di rare eccezioni.

Marziano Bernardi

Domatrice aggredita da una belva a Vienna

Vienna, 3 gennaio.

Al circo Renz di Vienna la domatrice di leoni Paola Petersen è stata aggredita durante la rappresentazione pomeridiana di oggi da una belva che l'ha ferita alla coscia. Grazie all'intervento di un collega l'infortunata ha potuto uscire tempestivamente dalla gabbia sottraendosi a un ulteriore attacco della fiera che si è poi rapidamente calmata. Le condizioni della Petersen non sono preoccupanti.

L'ARTIGLIERIA ITALIANA

Il Generale Carlo Montù continuando a dare prova di una capacità di lavoro veramente mirabile e di una eccezionale fecondità intellettuale, ha pubblicato il quarto volume di quella monumentale « Storia dell'Artiglieria Italiana » che ebbe a suo tempo il preclaro onore di una prefazione del Duce e il carattere... impresso a questa storia è tale da invogliare anche il pubblico dei profani a leggerla », ha scritto Mussolini.

Le quasi 800 pagine di questo quarto volume, stampato con la consueta cura tipografica e adorno di una iconografia sfarzosa, sono non meno interessanti e varie delle pagine dei volumi precedenti: esse sono dedicate alle artiglierie garibaldine, alle uniformi dell'arma di artiglieria, alle bandiere, agli scrittori, ai musei, alle scuole.

Volume quindi particolarmente appetitoso ed eclettico, dove il tecnicismo dell'artigliere e dello storico trova sovente e con molto garbo il modo di far riposare il lettore nella narrazione dell'aneddoto o del particolare storico vivace e inedito.

Perchè il Generale Montù, che è ormai assistito nella sua titanica impresa da un numeroso e valente comitato di redazione che lo aiuta nelle ricerche della notizia e nell'opera di scevramento dell'ingente materiale raccolto, ha con la ben nota sua intraprendenza ed energia ottenuto libertà di indagine in tutte le biblioteche, in tutti gli archivi, in tutti i musei, in tutte le raccolte di documenti pubblici e privati, comunque interessanti l'arma di artiglieria, così da avere veramente « per la prima volta realizzato la possibilità di compilarne una storia ampia, documentata e completa sotto ogni punto di vista.

Giustamente quindi già ai primi tre volumi dell'opera ha arriso un successo ognora crescente, talchè l'opera non solo in Italia, ma anche all'estero è oggi ricercatissima.

Con ciò non si vuol dire che il Generale Montù vada pubblicando dei grossi volumi di amena lettura, bene stampati ed artisticamente illustrati. La « Storia dell'Artiglieria Italiana » è una opera dotta; da leggere non tutta di un fiato, ma con calma nelle parti numerosissime di interesse attuale, e da tenere sottomano in biblioteca per le consultazioni erudite, certi di trovarvi raccolto e ben ordinato tutto le notizie artiglieresco.

I primi due volumi avevano rivocato la storia dell'artiglieria dalle origini fino al 1815, mentre il terzo volume aveva avolto la parte storica del periodo che va dal 1815 al 1870; questo quarto volume, che sarà poi seguito dal quinto ed ultimo il quale completerà l'opera, è essenzialmente dedicato, come risulta dalla già accennata ripartizione della materia, agli argomenti speciali che nel periodo precedente il 1870 hanno assunto rilevante importanza.

Perfettamente logico appare quindi che fra questi argomenti speciali ne appaiono degno di risalto, ad un patriota come il Generale Montù, il periodo dall'epopea Garibaldina.

Garibaldi artigliere era in verità poco conosciuto, giacchè tutti siamo soliti figurarcelo in alti e in spirito di fante.

Ma basterà riflettere che l'esordio guerriero del Capo dei Mille, in America, era stato nella veste di comandante di navi da combattimento le quali, sebbene minuscole e primitive, dovevano in primo luogo risolvere problemi di artiglieria, per sentirsi disposti ad accordare tutta l'attenzione alla scoperta di Garibaldi artigliere, scoperta alla quale il Generale Montù guida diligentemente il lettore nelle prime cento pagine del suo volume.

E si trovava con Garibaldi, durante la guerra americana per la Repubblica del Rio Grande del Sud, la eroica compagna Anita, imbarcata con lui sulla Goletta Rio Pardo, ed è Garibaldi medesimo che ci racconta come proprio Anita abbia personalmente risolto il primo problema di tire sparando alla stessa contro il nemico il primo colpo di cannone pensando che avrebbe il legno ammiraglio della minuscola flotta garibaldina: « L'incomparabile Anita, aveva sparato la prima cannonata dando fuoco essa stessa, ed animando con la voce le ciurme sbigottite ».

Avvincente, anche per la risuscitazione di vecchie notizie poco note, è la rievocazione fatta dal Montù della celebre diversione di Corleone, operata con tutte le artiglierie dei Mille dall'Orsini per ordine di Garibaldi, come stratagemma di preparazione alla battaglia per la conquista di Palermo.

Durante questa « diversione » l'Orsini soverte direttamente combattere con la sola artiglieria contro colonne borboniche composte delle tre armi e sempre se le cavò egregiamente. Ecco che cosa scrive l'Orsini a proposito del combattimento di Chiusa: « Con soli cinque cannoni mal montati e di piccolo calibro, i borbonici furono tenuti per tre ore e un quarto sotto la loro azione, subendo una perdita di 117 uomini fuori combattimento, fra i quali alcuni dei pelottone dei cacciatori a cavallo e compagni d'arme che furono rotti dalla nostra mitraglia (si trattava sempre di artiglieria) inseguendoci nella nostra ritirata ».

È evidente, e d'altronde è assai noto, che mentre i garibaldini fanno della brillantissima guerra di movimento con tutte le armi, i borbonici non sapevano valersi, per manovrare, neppure dei pelottoni di cacciatori a cavallo.

Dopo il capitolo garibaldino milano nel libro del Montù le uniformi degli artiglieri.

Nella smagliante policromia che arricchisce le pagine di questo capitolo, si coglie in rassegna l'evoluzione subita anche nel campo del vestiario dai corpi di artiglieria degli Stati italiani dopo il trattato dell'astro Napoleonico. Nè si può trascurare l'importanza morale che in determinate epoche e diversità di climi politici esercitò lo sfarzo dell'uniforme sull'animo di chi era chiamato a servire il proprio Sovrano, in mezzo a tanto travaglio di aspirazioni e di idee.

Segue il capitolo delle bandiere dell'artiglieria dal 1814 ai giorni nostri. Anche in questo capitolo, opportunamente illustrato da artistici disegni rappresentanti la trasformazione graduale per cui si potè addivenire anche per l'artiglieria, all'adozione di un unico tricolore, l'autore tratta della bandiera d'artiglieria dal 1870 in poi, e ci narra come l'eroico comandante dell'invitta « III Armata », nel 1903 donasse all'Arma il drappo nuovo in sostituzione del vecchio, logoro dal tempo, recante sulla fascia azzurra, il motto « per il Re e per la Patria, sempre e dovunque ».

Ed ecco la cronistoria biografica e bibliografica di artiglieri e di scrittori di opere artiglieresche dal 1815 al 1870. Attraverso annuari, giornali, riviste militari e pubblicazioni del genere appaiono in Piemonte e negli altri Stati italiani, il Montù ci fa passare in rapida rassegna scrittori ed autori numerosissimi, noti e ignorati.

Anche il Museo nazionale d'Artiglieria di Torino, dalla sua costituzione al 1870, non ha mancato di interessare il generale Montù. Ed era logico, poi, che ad una storia del Museo d'Artiglieria facesse seguito un cenno sul Corpo Reale d'Artiglieria in relazione al Servizio delle Miniere negli Stati sabaudi, nel quale viene allegato, a titolo di curiosità culturale, un « succinto ragguaglio istorico della prima istituzione del Regio Laboratorio Chimico Metallurgico del Regio Arsenale » e due saggi di « regie patenti di nomina ad Ispettore delle Miniere degli Stati sabaudi ». E, finalmente, l'autore entra in pieno nella trattazione dell'argomento delle Scuole di Artiglieria dei principali Stati italiani, facendone la cronistoria, riassumendo i programmi d'insegnamento e le graduali modificazioni da essi subite durante lo sviluppo di avvenimenti militari e politici, e mettendo in particolare rilievo nomi di illustri insegnanti, molti dei quali non solo erano stati insigni e profondi cultori di severe discipline scientifiche e tecniche studiate in detti Istituti militari, ma seppero anche dimostrarsi valorosi capi e comandanti sui campi di battaglia nelle aspre guerre del Risorgimento nazionale.

Giacomo Carboni

Il « Libro italiano »

Roma, 3 gennaio.

E' uscito il « Libro italiano » la grande rassegna bibliografica diretta da Gherardo Casini e da Edoardo Scardamaglia, a cura dei Ministeri della Cultura popolare e dell'Educazione nazionale. Questo fascicolo, di circa 400 pagine, oltre alla bibliografia italiana più recente suddivisa nelle 21 classi corrispondenti a 21 discipline, pubblica nella sua prima parte i saggi e articoli di carattere politico e letterario. Per il 1938, il « Libro italiano » annuncia di essere in grado di poter uscire regolarmente ogni mese. Infatti assecondati da un redattore capo e da due redattori un gruppo di professori dedicati alla redazione dal Ministero dell'Educazione nazionale lavorano quotidianamente alla compilazione della bibliografia. Nel 1938, i principali esponenti della coltura italiani verranno chiamati a collaborarvi.

Fino dal primo numero dell'anno II, si intende inoltre la pubblicazione degli indici ragionati delle principali Riviste letterarie italiane di questo secolo; indici che, per essere di riviste che hanno smesso da anni le loro pubblicazioni avendo esaurito quello che era il loro programma ideale, sono necessari a tutti gli studiosi della nostra letteratura contemporanea. Agli indici di riviste letterarie seguiranno gli altri delle principali riviste politiche italiane del dopoguerra.

Volontari Italiani Caduti in Spagna

Carlo Sotti da Bergamo caduto in Spagna.

Mario Valentino, da Busto d'Arsi, caduto in Spagna.

Carlo Carrara, da Martinengo, caduto in Spagna.

Giuseppe Stroppa, da Stradella, caduto in Spagna.

Antonio Pacella, da Canaro (Rovigo) caduto in Spagna.

Antonio Coltro, da Polesella (Rovigo), caduto in Spagna.

Imminente deposito del contratto di cottimo

Prossima definizione della sfera di applicazione dell'accordo

Roma, 3 gennaio.

Allo scopo di perfezionare la stipulazione del contratto collettivo di cottimo per gli operai, approvato nella recente sessione del Comitato Corporativo Centrale, nei prossimi giorni le due Confederazioni dell'Industria provvederanno al rito del deposito del contratto stesso presso il Ministero delle Corporazioni. In tale occasione le due Organizzazioni competenti provvederanno anche a definire la sfera di applicazione del contratto medesimo. Tali formalità saranno, comunque, eseguite tempestivamente, in modo che la nuova disciplina dei cottimi possa avere pratica attuazione in tutte le officine industriali del Regno a far data dal prossimo 15 gennaio.

Per quanto li riguarda, il Ministero delle Corporazioni e quello di Grazia e Giustizia hanno disposto che i rispettivi uffici provvedano alle necessarie modifiche della legge 21 aprile 1934, n. 1073, in modo da dare efficacia giuridica alla istituzione di organi tecnici incaricati di dirimere le vertenze che dovessero sorgere tra lavoratori e aziende nell'applicazione pratica delle norme stabilite per la disciplina del cottimo.

Per quanto riguarda il passaggio della gestione degli Uffici di Collocamento alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, si apprende che pure nei prossimi giorni il Ministero delle Corporazioni provvederà a dare le opportune disposizioni perchè il passaggio stesso possa avvenire con sollecitudine, secondo le precise direttive attualmente allo studio.

Trattative pei siderurgici della provincia di Aosta

Roma, 3 gennaio.

A cura delle competenti organizzazioni di categoria, risultano riassunte le deleghe per la firma dei contratti integrativi da valere per gli operai metallurgici delle provincie di Bari e Firenze, nonchè del contratto aziendale per gli operai dipendenti dalla Raffineria Italiana piombo di Moncalieri (Torino).

Sono stati inoltre ratificati gli accordi per l'aggiornamento dei minimi di paga per gli operai dell'industria meccanica, fonderie e affini delle provincie di Verona e Livorno.

Presso il Ministero delle Corporazioni sono pure in corso trattative per la stipulazione del contratto dei siderurgici della Provincia di Aosta.

La figura di Lao Pao Hong il « cappellano dei briganti »

Roma, 3 gennaio.

L'uccisione del presidente della Azione Cattolica cinese, Giuseppe Lao Pao Hong, avvenuta a Scianghai per opera di sconosciuti cinesi, ha destato profonda impressione tra i cattolici dell'Estremo Oriente, i particolari giunti alla « Propaganda » e alla Segreteria di Stato Vaticana fanno ritenere che il delitto sia stato causato dall'odio anticristiano di estremisti, i quali consideravano la instancabile attività di lui, a vantaggio delle vittime della guerra, come un'opera politica. La vittima, fin da molto prima della guerra, aveva dedicato gran parte delle sue sostanze ad opere di carità, e per la grande fiducia che ispirava anche presso i pagani, raccoglieva somme notevoli per le sue fondazioni che, nella sola Scianghai, avevano sede in sedici edifici, oltre le chiese. L'ospizio San Giuseppe, ad esempio, raccoglie duemila ricoverati, e ha dei dispensari in cui sono curati circa cinquecento malati al giorno. Nell'ospedale del Sacro Cuore sono raccolti centinaia di malati, e curati ambulatoriamente altre 600 infermi al giorno, con l'assistenza delle Missionarie francescane di Maria. Egli assisteva pietosamente i criminali condannati a morte e per questo era chiamato « il cappellano dei briganti » pur essendo laico.

Nella vita civile, il Lao Pao Hong era un grande industriale e presiedeva una società tranviaria, una società di elettricità e una compagnia di navigazione. Divenuto presidente generale dell'Azione Cattolica cinese, il Pontefice lo aveva nominato suo cameriere segreto di spada e cappa — unico della sua razza membro della Corte laica pontificia — ed in tale qualità egli fece parte della missione pontificia che accompagnò il cardinale Dougherty al Congresso internazionale eucaristico di Manilla, nelle Filippine.

Subito dopo lo scoppio delle ostilità egli aveva messo a disposizione dell'Episcopato cinese la sua opera e le sue sostanze.

La tassa di scambio sulle essenze in esportazione

Roma, 3 gennaio.

Con decreto ministeriale, per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1938, la tassa di scambio sulle essenze destinate alla esportazione, è dovuta nella misura seguente: essenze non deterpenate: arancio amaro, per chilo, lire 3,30; arancio dolce, lire 4,45; mandarino, lire 8,70; limone a spugna, lire 4; limone a macchina, lire 3,45; bergamotto, lire 5,80. Le dette essenze, se deterpenate, devono essere assoggettate alla tassa di lire 4 per cento sul prezzo o valore di scambio.

Il Bollettino della Marina

Roma, 3 gennaio.

Il Bollettino num. 1 del Ministero della Marina reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo. Corpo di Stato maggiore. I seguenti capitani di fregata, ruolo comandi navali, sono stati promossi capitani di vascello, ruolo comandi navali: Zamboni, Parenti, Varoli-Piazza, Girosi, Speranzi, Margottini, Manfredi e Giorgis. Il capitano di fregata del ruolo comandi marittimi Fucci è promosso capitano di vascello ruolo comandi marittimi. I seguenti capitani di corvetta ruolo comandi navali sono stati promossi capitani di fregata nel ruolo comandi navali: Bondi, Chè, Longobardo, Calamai, Giuriati, Bloch, Lianzanza, Giacchio e Giorgini. Il capitano di corvetta ruolo comandi marittimi Midolo è promosso capitano di fregata, ruolo comandi marittimi. I seguenti tenenti di vascello sono promossi capitani di corvetta, ruolo comandi navali: Ciospa, Bavio, Cipolli, Imperiali, Moretti degli Adimari, Enrici, Guida, Unger di Lowemberg, Conrado, Lattieri, Baccanelli, Durantini, De Angelis; Monterisi, Salvatori, Cunaeus, Lazzoni, Medelli, Naccari e Marrese. I seguenti tenenti di vascello sono promossi capitani di corvetta, ruolo comandi marittimi: Ciampo, Padova e Arnaldjuse.

Il primo esercizio dell'Azienda monopolio banane

Roma, 3 gennaio.

I risultati consuntivi del primo esercizio finanziario (1.o luglio 1936-30 giugno 1937) della R. Azienda Monopolio banane, registrano i notevoli progressi fatti da questa gestione autonoma statale, vigilata dal Ministero per l'Africa Italiana, nel breve giro della sua esistenza, che data appena dal 1.o gennaio 1936. Al netto di ben lire 4.352.196,88 per pagamento di interessi ed in conto capitale per ammortamento dei debiti contratti per la requisizione di navi e impianti delle cessate società e per la costruzione delle nuove quattro motonavi bananiere, gli utili conseguiti dalla R. Azienda ammontano complessivamente a lire 7.193.803,03 di cui lire 1 milione 73.946,83 sono accantonate quali fondi di riserva per spese impreviste e per rinnovamento naviglio, e lire 6.119.557,20 sono state versate nelle casse dello Stato quale avanzo finanziario netto della gestione.

Durante l'esercizio in parola la R.A.M.B. ha importato dalla Somalia per circa 210.000 quintali di banane, con un aumento di oltre sessantamila quintali in confronto al corrispondente periodo precedente: nell'esercizio in corso (1937-38) il quantitativo complessivo di banane da importare dalla Somalia supererà i trecentomila quintali. Fatto notevole e altamente significativo, l'esportazione di banane all'estero, dopo aver conquistato i mercati di Austria, Germania, Ungheria, Jugoslavia e Svizzera, si spinge a quelli di Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Danimarca e Olanda, dove una vera e propria battaglia commerciale è in corso per la conquista di quei mercati.

TEATRI E CONCERTI

NEL SALONE DE « LA STAMPA »

Mariano Stabile

Delizioso spettacolo quello offerto ieri pomeriggio da Mariano Stabile nel nostro Salone, seppe d'un pubblico attentissimo, compiaciuto, ad a mano a mano divertito e plaudente. Il grande interprete s'era proposto — com'è noto — l'assunto di spiegare e dimostrare attraverso quel processo di intuizione e di fantasia egli fosse giunto alla creazione di quel suo « Falstaff » portato poi di trionfo in trionfo nei palcoscenici di tutto il mondo. Il Salone de « La Stampa », quindi, era diventato il suo camerino, il rifugio della sua intimità di artista, con un accordo ma più nella suggestiva finzione, quello della presenza d'un pubblico cui dare conoscere il segreto della stupenda trasformazione. Spettacolo, ripetiamo, affascinante: il ventruto personaggio shakespeariano, truculento, bonario e beffato, nasceva a poco a poco, letteralmente, sotto i nostri occhi, secondo le esigenze della nuova veste datagli da Verdi. Il trucco si trasformava in realtà, anzi era il trucco stesso a diventar più vero della realtà stessa per la potenza della mimica e dell'espressione lirica cui era posto a servizio; ed ancora una volta appariva esatto l'aforisma che sia l'arte ad imitare la vita. Mirabile acrobazia, poi, l'aderenza al testo, alla psicologia del personaggio, alla sua definizione musicale; a mentre Falstaff così sorgeva — prima abbozzato, poi modellato, quindi rifinito in ogni suo particolare minimo secondo l'intenzione ed il segreto stile del suo creatore — ciascuno avvertiva che quella era una figura definitiva, tipica, riconoscibile ormai nella folla dei protagonisti delle opere immortali, e che quasi non sarebbe stato possibile immaginare un Falstaff diverso da questo che Mariano Stabile andava piasmando: tanta era la quasi creatrice la scienza scenica, la sapienza plastica, la scrupolosa finezza d'ogni misura.

Ma ciò che il pubblico osservava ed applaudiva era, naturalmente, un risultato, era anzi il prestigioso spettacolo del giocoliere che, ripetuto il gioco mille volte, strappa ancora una volta l'applauso e poi, compiaciuto, spiega il trucco. Riferendo invece sul trionfale artistico di Mariano Stabile per giungere ad una simile perfezione espressiva, sorgeva spontaneo un senso di gratitudine per tanta pazienza e geniale fatica, intanto un'ora di godimento. Non è a dire degli applausi! Quando, mirabilmente assecondato dal maestro Luigi Gallino, Mariano Stabile chiuse l'incomparabile ora spiegando alcune tra le più belle pagine della sparito verdiano, gli applausi furono tanti da non contarsi, e così spontanei, cordiali e entusiastici da non finire più.

« Novità di Parigi », di S. Lopez al Carignano

Lietissime, festose accoglienze sono state ieri sera tributate a Rina Morelli in occasione della recita data in sua cesare. Nell'ultima replica del Mercante di Venezia la giovane e squisita attrice ha fatto rifulgere le sue doti e il pubblico, che natre per lei le più vive simpatie, l'ha calorosamente e ripetutamente applaudita anche a scena aperta. Con lei hanno diviso gli onori della scena tutti i bravi attori della Compagnia e particolarmente il Benassi, impareggiabile, come sempre, nella parte di Shylok.

Stasera la Compagnia mette in scena un nuovo atto unico di Sabatino Lopez: *Novità di Parigi*, e rinnova una delle più belle commedie di Marco Praga: *Lo sposa chiuso*. La rappresentazione è in onore di Memo Benassi.

Domani sera un'altra novità: *L'esperimento del dottor Behn*, tre atti di Piero Mazzolotti, già accolti con lusinghiero successo in altre città. Questo annuncio di un nuovo lavoro di Piero Mazzolotti, autore vivace, moderno, noto e apprezzato per la sua considerevole e sempre gradita produzione teatrale, sarà certamente accolto con vivo compiacimento dal nostro pubblico tra il quale il Mazzolotti conta numerosi e sinceri ammiratori.

ALL'ALFIERI la Compagnia Falconi-Besozzi dà l'ultima replica della divertente avventura farsesca di Weber: « La signora è con me ». Domani sera un'interessante ripresa: « L'uomo che sorride » di Rosell e De Benedetti. I prossi tornano, da stasera, alla loro normalità.

AL NUOVISSIMO è stata ieri sera favorevolmente accolta dal numeroso pubblico la spassosa commedia di Amilcare Belfiori: « La pelle dell'orso », che, a suo tempo, fu premiata al concorso per l'incremento del teatro dialettale piemontese. La Compagnia diretta da Mario Casaleggio l'ha rappresentata con molto brio, e gli applausi sono stati calorosi all'indirizzo degli attori e del lavoro, il quale si replica questa sera. Per domani sera si annuncia: « Io vinto alla lo... », che diventa », tre atti brillanti di Alfredo Testoni, nuovi in dialetto piemontese.

Sullo schermo: *Le tre spie*, di V. Saville — *Per la sua donna*, di R. Wolsch.

Le tre spie, tra i film di spionaggio, vuole un posticino per sè: assai modesto, ma per sè. Non vi saranno alcuni dei più vieti luoghi comuni, alcune delle combinazioni più combinate che su gli schermi, in film del genere, pustualmente succedono dal 1914 al 1918; ma un'abilità non trascurabile porta tutto il secondo tempo a una sua tensione. La vicenda si ambienta in Livonia, nel 1917. Madeleine è la proprietaria apparente di un lussuoso magazzino di mode: in realtà è al servizio del suo Paese, la Francia; e per alcune ragioni segrete, entra al servizio dello spionaggio tedesco, al quale fornisce informazioni errate. Il barone Warwitz è apparentemente, un discreto ruba: in realtà è il capo del gruppo di dello spionaggio tedesco. L'ultimo incarico che ha Madeleine, ormai affranta da tre anni trascorsi in quella continua altalena di rinascimenti, di timori e di sospetti, è di scoprire chi sia il capo del gruppo A dello spionaggio tedesco; e uno degli ultimi incarichi che ha Warwitz è di scoprire chi sia veramente Madeleine. Ognuno dei due riesce nella sua missione; e la compie fino all'ultimo, pur essendosi innamorati l'uno dell'altro. La pietà dei soggettista fa sì che, alla fine, Madeleine possa tornarsene salva in Francia; e che Warwitz sia soltanto internato in un campo di concentramento inglese. Finita la guerra, si ritroveranno. La sceneggiatura del film è, in parecchi trapassi, molto abile; non meno abile è la regia del Saville; così la vicenda un po' convenzionale giunge a un suo interesse, ravvivato dai due bravi interpreti: Conrad Veidt, che in più di un momento un po' s'atteggia alla Strohelm, e Vivian Leigh, una piccinina certo dotata d'un suo temperamento, e della quale si dovrebbe tornare a parlare.

Per la sua donna è una folta, fin troppo spettante vicenda di redenzione. Un giovanotto simpatico (Fairbanks junior) si è non poco travisto, agli inizi: e, scusate se è poco, ha persino, sia pure involontariamente, ucciso (eh, sì, uccise) un suo chiamiamolo collega. Poi tutto procede, come tono e come reazioni sentimentali, come se niente fosse rubato, da ragazza, con to litre nel cassetto di papà. Film convenzionale, regia idem, interpretazione idem.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Ore alle 10) Roma II (dalle 10 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina diretta dal M.o Angelini — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Mascini — 14,10-14,30: Cronache del Littorio - Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla — 17,15: Concerto del pianista A. Casanova — 17,50-17,55: Dall'Augusteo — 18,45-19: G. E. prof. F. Bottazzi: « Valore degli alimenti » — 19,30: Musica varia diretta dal M.o Filippini — 20,30: Concerto sulla protezione antiaerea — 20,50: Musica varia — 21: Le singolari inchieste del Giudice Bertrand — 21,50: Concerto dell'orchestra d'archi diretta dal M.o Perrella — 22,5: Conv. di Gigi Michelotti: « Paisiello soldato e arruolatore di soldati » — 22,15: Concerto dell'organista Marika Campia — 23,12-23,50: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,25: Società corale di Pinerolo, diretta dal M.o Marino Cremonini — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione sulla protezione antiaerea — 20,30: « La rosa di Stambul » operetta in 3 atti di Leo Fall, diretta dal M.o Malatesta — Nell'intervalle: Autarchici — Dopo l'operetta: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Vienna: Ore 11,40: « Un'avventura nella Puszta », comm. di W. Mentzenzie L. Ring — **Bruxelles** 1) 21: « Le déserteur », opera di Mousigny — **Parigi** P.P.) 22: « Un gran processo alle Assise », di Diamant-Berger — **Parigi** P.T.T.) 21,30: « Les rendez-vous sizaubourgeois », opera di Duvillier — **Radio Parigi:** 22,30: « Adamo creatore », comm. di Capek — **Amburgo:** 20,10: Orchestra, corno e piano — **Monaco di Baviera:** 19,10: « I mandadieri », dramma di Schiller — **Londra N., North N., Droitwich:** 20,40: « La Gioconda », operetta di Sidney — **Amsterdam:** 22: « Il flauto magico », di Mozart.

Conversazione Avenati al Comunale di Biella

Biella, 3 gennaio.

Questa sera al Comunale — presenti tutte le gerarchie e le autorità e gran folla di Camicie Nere e di popolo — il fascista diciannovista Carlo Antonio Avenati, invitato dal Fascio e dall'Istituto di Cultura Fascista di Biella, ha commentato lo storico discorso del 3 gennaio dell'Anno III. L'imponente, riuscitissima manifestazione si è conclusa con ardenti acclamazioni al Duce.

Bella vittoria alpinistica nella Valle d'Aosta

Aosta, 3 gennaio.

L'alpinismo aostano si è aggiudicata una nuova bella vittoria con la prima ascensione invernale della Becca del Merlo a quota 3245, sullo spartiacque fra Bionaz e St. Barthélemy. Gli audaci protagonisti di questa impresa davvero eccezionale sono il giovane pittore valdostano Amedeo Berthod, del C.A.I., e gli studenti Vittorio Marcoz e Renato Willien, appartenenti al G.U.F. e al C.A.I. di Aosta. L'ascensione, effettuata in quattordici ore con razionale, studiatissimo equipaggiamento, è stata compiuta dal versante di Bionaz. I coraggiosi giovani hanno dovuto lottare soprattutto con un freddo intenso (30 ad ogni momento minacciava di paralizzare i loro movimenti. In vetta il termometro segnava 32 gradi sotto zero.

La regina Margherita rievocata nell'anniversario della morte

Roma, 3 gennaio.

Il dodicesimo anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita è stato ricordato stasera al circolo delle Forze armate con un discorso della scrittrice Eleonora D'Arborea.

Assistevano alla rievocazione S. A. R. la principessa Maria di Savoia, accolta al suo ingresso nella sala grossa di palazzo Barberini da una manifestazione di deferente omaggio, S. E. il generale Orsolini presidente del Circolo delle Forze armate, S. E. Siciliani comandante del Corpo d'armata insieme a un folto stuolo di autorità e gerarchie e ufficiali delle varie armi, e un'eletta scelta di signore. L'oratrice, che ha fuggevolato la grande e soave figura della prima Regina d'Italia con parola calda e commossa, è stata vivamente applaudita.

Nell'anniversario, domani, 4 gennaio, alle 8,30, si svolgerà al Pantheon un solenne ufficio funebre.

Corsa notturna sui tetti di un pittore dietro il gatto che gli ha rubato il cappone

Milano, 3 gennaio.

Gli abitanti di corso Garibaldi hanno assistito la scorsa notte a una impressionante scena, svoltasi sul tetto della casa d'angolo con via Palermo. Nel cuore della notte, fu visto camminare precipitosamente da un comignolo all'altro una figura di uomo in camice bianco. Poichè nessuno sapeva salire lassù per recare soccorso a colui, che si riteneva pazzo, furono chiamati i pompieri che accorsero con una scala aerea. Nel frattempo però il presunto pazzo si era eclissato. Si stabilì poi che si trattava del pittore Lodovico Rodeli; il quale, avuta la donna dalla ridanciana un pingue cappone, lo aveva cercato, per conservarlo fresco, al davanzale di un abbaino. Ma un gatto l'aveva abbrancato portandolo a spasso per i comignoli. Di qui la caccia ansiosa del Rodelli che rischiò di concludersi all'ostanteria...

Due commercianti savonesi al confino per alti prezzi

Savona, 3 gennaio.

La commissione per il confino ha assegnato al confino per un anno i commercianti all'ingrosso Cavallino Giobatta di Giuseppe, e Cerisola Gaetano, di Luigi, per avere venduto generi alimentari di consumo popolare a prezzi superiori a quelli fissati dal listino ufficiale.

Tempesta tra le mogli di forzieriati

Trieste, 3 gennaio.

Da qualche tempo fra i coniugi Emilio Carlo, di anni 49, e Vincenza, di anni 47, sorsero gravi questioni per incompatibilità di carattere, tanto che i due decisero di separarsi. Oggi, però, il marito fece improvvisamente ritorno presso la moglie e dopo un violento alterco la colpì con dodici colpi di forbice alla testa, alle braccia ed alla schiena. La ferita è stata trasportata all'ospedale Regina Elena, in condizioni fortunatamente non gravi. Il feritore è stato arrestato.

Uccide il fratello per motivi d'onore

Cosenza, 3 gennaio.

In contrada Rigase del comune di Cetraro, per ragioni d'onore il contadino Domenico Andreoli, di 30 anni, uccideva a colpi di scure il proprio fratello Luigi, di 46 anni, tentando poscia nascondere il cadavere in un vicino burrone, dove veniva rintracciato. Il fratricida si è costituito ai carabinieri.

Contadino ottantaduenne che uccide la moglie e fugge

Cosenza, 3 gennaio.

A Falconara Albanese il contadino Gennaro Carbone, di 82 anni, per motivi non conosciuti, ha ucciso a colpi di scure la moglie Teresa Candreva, di 67 anni, pure del luogo. Il Carbone, che si è subito dato alla latitanza, è attivamente ricercato.

Beve petrolio per scacciare gli spiriti...

Valenza, 3 gennaio.

Il contadino Pietro Ravizzotti, di 48 anni, da Suardi, convinto di essere invaso da spiriti maligni, consigliato forse da qualche « medicone » tranguggiava del petrolio per far morire quegli spiriti che ritenevа di avere in corpo. Come naturale conseguenza fu preso da atroci dolori viscerali e da conati di vomito, e dovette ricorrere alle cure di un sanitario, che riuscì a scongiurare guai maggiori al troppo ingenuo Ravizzotti.

Sciagure della strada

Autista preso dal sonno

Vicenza, 3 gennaio.

Mentre guidava un autocarro, il trentenne Aldo Zanini nei pressi di Barbano veniva colto dal sonno e perdeva il comando del volante. Dopo aver divelto tre paracarri ed un platano, l'autocarro precipitava da una scarpata, e lo Zanini veniva colpito da una ruota che gli schiacciava orribilmente la cassa cranica, uccidendolo istantaneamente.

Guidatore colto da malore

Intra, 3 gennaio.

Il negoziante di scarpe Carlo Tovaschi, di 42 anni, residente a Gargallo, tornando in scorsa notte da Intra in automobile, era colto da malore e perdeva il controllo della macchina, che sbandava paurosamente, e andava a finire nella cunetta dopo avere divelto un paracarro. Egli è deceduto all'ospedale in seguito a commozione viscerale; il suo garzone, che si trovava a bordo dell'automobile, è rimasto miracolosamente illeso.

Cadaverino mummificato scoperto nel demolire un muro

Tre arresti

Genova, 3 gennaio.

Giorni fa alcuni muratori, intenti a demolire un muro divisorio in un appartamento di via Prè, 54, scoprivano in un piccolo vano interno del muro un cadaverino mummificato. Il comandante la Squadra Mobile, recatosi sul posto con un perito medico-legale, accertava che il cadaverino era stato murato da oltre un anno.

Le indagini stabilivano che l'appartamento era servito fino a poco tempo addietro a sede dell'albergo Asti, chiuso per motivi di moralità. La proprietaria dell'ex-albergo, Francesca Mugnaini, di 45 anni, sottoposta ad interrogatori disse di non sapere nulla del cadaverino, ma il di lei nipote Giovanni Lucarini, di anni 28, che fungeva da direttore dell'albergo, e la cameriera Gina Lo Bue, di anni 25, caddero in varie contraddizioni, ed infine confessarono che nel giugno 1936 di comune accordo avevano occultato nel muro il neonato dato alla luce dalla Lo Bue. Costei però asserì che il bambino era nato morto.

I due amanti sono stati arrestati sotto l'imputazione di infanticidio e di occultazione di cadavere. La Mugnaini indosso alla quale furono sequestrate trecentomila lire, è stata denunciata per favoreggiamento e per tentata corruzione di pubblico funzionario, perchè, per estimersi da ogni responsabilità, aveva offerto alcuni biglietti da mille al funzionario che la interrogava.

Tristi amori

Signora sedicenne denunciata per la morte dell'amante

Firenze, 3 gennaio.

Il 22 settembre dello scorso anno, come si ricorda, in via Gianpaolo Orsini, veniva trovato cadavere lo studente Sergio Billi, di 18 anni, e le indagini della polizia conducevano all'arresto della signora Ida Biondi in Borghese, di anni 30. Pareva che la signora, addirittura il giovane dalla finestra per salvare il proprio onore. Da ciò l'imputazione di omicidio volontario.

Ora è stato invece accertato che il Billi, per non essere sorpreso dalla suocera della signora Biondi, si fece calare dalla finestra con un lenzuolo, ma, caduto, rimaneva privo di sensi e poi spirava. Dato che la signora, ritirato il lenzuolo, chiuse la finestra nonchè rimase dello studente ferito, il giudice ha ritirato l'accusa di omicidio volontario, incolpandola però di omicidio colposo, perchè, avendo una ora di maggior riflessione, concorse nell'imprudenza del giovane che gli costò la vita.

L'arresto a Roma dell'uccisore del padre e della zia

Roma, 3 gennaio.

La notte del 1.o gennaio, come è stato pubblicato, tale Giuseppe Devitti, di 25 anni, domiciliato a Faella (Arezzo), rientrando nella propria abitazione, ove dimorava con il padre e con una zia paterna, uccideva sia l'uno che l'altra con nove colpi di rivoltella, dandosi poi alla fuga.

La Questura di Roma, sapendo che il Devitti era a Roma una sorella, compiva la scorsa notte un sopraluogo nell'abitazione di costei e sorprendeva il giovane che veniva arrestato mentre era a letto. L'omicida cominciò a dare in escandescenze, tanto che gli agenti, comprendendo di trovarsi in presenza di uno squilibrato, lo trasportarono all'ospedale, dove è rimasto piantonato.

L'arrestato viene dipinto come affetto da mania di persecuzione. Egli ha lasciato un biglietto così concepito: « La vendetta provocata è voluta è compiuta. Lo giuro. Ore 1 ». Da notarsi il fatto che il Devitti, di ritorno dalla Chiesa, si era impiegato, facendo credere che la crisi nervosa fosse stata completamente superata.

Cristianamente come visse, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava oggi all'affetto dei suoi cari

Osenga Giuseppe

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Manente Clementina**; i figli: **Bernelio** colla moglie **Mosca Giuseppina, Vincenzo** colla moglie **De Bernardi Elia, Aroldo** colla fidanzata **Rigillo

Al lavoro in A. O. I.

Possibilità dell'Impero

Cause e ragioni del primordiale sviluppo etiopico - Immense ricchezze agricole, minerarie, forestali - Un'opera di decenni

(DAL NOSTRO INVIATO)

ADDIS ABEBA, dicembre.

Affacciarsi « economicamente » su questo enorme paese e volerne d'un subito conoscere la fisionomia è impresa quasi disperata. Da sedici mesi siamo qui, abbiamo in ogni campo fatto cose gigantesche, forse secoli di civiltà sono stati recuperati a questa terra infelice dal nostro gagliardo intervento nella vita delle popolazioni etiopiche; eppure non abbiamo che inciso in superficie, la vecchia Abissinia rimane qual'era, non appena si siano superati i fortini che delimitano il perimetro delle città e vigilano, fortunatamente sino ad oggi inutilmente, sui ritorni aggressivi di queste popolazioni selvagge.

Quanti abitanti ?

Abbiamo conquistato un paese enorme e quasi non ne conosciamo il numero degli abitanti, con certezza sicuramente no; abbiamo tracciato strade in regioni che le carte geografiche davano come zone bianche, cioè inesplorate, non mai percorse da uomo civile, abbiamo accettato come città preponendoci di ricostruirle poveri villaggi di capanne, in blocco abbiamo preso in eredità dai vecchi manuali geografici dati cifre che al primo contatto con la realtà si son dimostrati falsi; ed ora siamo qui, a combattere questa ciclopica battaglia di rigenerazione umana e terriera, pronti veramente come soldati in un assalto, ma ancora spaventosamente malsicuri del suolo che calpestiamo, delle risorse che esso ci può dare, delle sorprese che ci riserva.

Pensiamo allora quanto sia difficile dire « conoscitivamente » di questa terra; e come ogni affermazione diventi subito ad un esame critico supposizione, ogni test una ipotesi. Neppure sul numero degli abitanti siamo sicuri, abbiam detto: i sette milioni di Conti Rossini o gli otto di De Castro, i dodici dell'Almanacco di Gotha o i quindici del colonnello Taverna e di Zervos? Non si è mai fatto di questo paese un censimento: forse, neppure dal Negus, per cattiva volontà, ma per le enormi difficoltà che esso presenta. Sarà cosa ardua, e una vasta organizzazione la sta preparando, censire la popolazione di Addis Abeba: quasi impossibile censire la popolazione di tutto l'Impero, dalle tribù nomadi dei Galla e Sidama e della regione dei Grandi Laghi verso il Kenia, alle tribù del Bassopiano Occidentale sui confini del Sudan. Non sappiamo quanti abitanti ha l'Impero e vogliamo sapere quanti chilogrammi d'oro ogni anno può produrre, quante tonnellate di carbone, quanti ettolitri di petrolio, quanti quintali di grano. Molte sono ancora inesplorate, le grandi carte dell'Istituto Geografico e della New Encyclopedia le dipingono con un colorino biancastro che vuol dire: « Anche noi non ne sappiamo nulla... » e un giornalista avrà il coraggio di stabilire statistiche, di trarre deduzioni, di affermare realtà non dimostrate, forse neppure supposte?

Oro carbone rame

Può darsi, nulla lo esclude, tutto anzi lo fa sperare, che fra cinquant'anni l'Italia sia il paese più ricco d'oro del mondo, che dalle miniere dell'Uollega, dalle sabbie del Bir-Bir; che dalla regione di Gondar, dai tempi di Salomone famosissima per la sua produzione aurifera, affluisca inestimabili tesori; è quasi sicuro che le vallate di Debra Libanos, di Gherbà, dell'Angareb posseggano enormi giacimenti di carbon fossile, è sicuro che argento e piombo esistono sull'altipiano, il rame nella regione del Gburaghi, il petrolio nella pianura danchala, il mercurio presso Harrar, un po' tutti i prodotti minerari qua e là in questa enciclopedia africana che è l'Etiopia. Tutta l'Africa è qui rappresentata nelle sue infinite espressioni: il deserto come sulle sponde mediterranee, i grandi fiumi come nel Congo, catene montane sul quattromila metri come al Kenia e al Tanganica, laghi vasti come oceani nell'Uganda, piatte distese selvose come nella Rodhesia; perciò tutto fa supporre che questo piccolo mondo africano possa dare quante il grande mondo africano dà nei suoi vari comparti.

Ma bisogna andar cauti. L'Impero, sotto il punto di vista economico, è un problema di decenni, non di anni. Anche la questione agricola, sulla quale ci fermeremo a lungo perchè d'un interesse capitale nel panorama etiopico, la quale sembra ed è la più facile e di più rapida soluzione, richiederà uno sforzo imponente di organizzazione per germogliare frutti sicuri. Il problema minerario, fra i primi che il Governo abbia affrontato subito dopo la conquista, è d'una complessità inaudita a volerlo risolvere in blocco e subito: risolto, farebbe di noi un popolo di milionari, dell'oggi al domani. Ma le fortune d'un paese non si raggiungono come un mucchio di danaro a un tavolo di roulette: un ordine superiore vuole che, per i popoli come per i singoli, il duro, non retorico, sudore della fronte cementi ogni sana durevole conquista.

Perciò proponendoci di esaminare sotto il punto di vista economico le terre dell'Impero non potremo dare al lettore che una visione molto approssimativa della realtà; e per non creare facili illusioni in noi e in coloro che ci leggono non daremo per certo che quello che è stato dimostrato, andremo insieme a vedere, a toccare, a sopprimere l'oro dove c'è, percorreremo assieme le piantagioni di cotone, ci apriremo un varco nei campi di grano che in certe zone raggiunge i tre metri di altezza con due raccolti all'anno, navigheremo sui grandi fiumi, tra foreste immense da cui potremo trarre cellulosa a miliardi di tonnellate...

Dopo secoli di barbarie

La struttura economica dell'ex-Impero Etiopico è fra le più primordiali. Non si capisce, senza ammettere una ficsiva inferiorità di razza, come un popolo che fu indipendente per secoli, abbia ostinatamente rifiutata la civiltà che gli veniva offerta dal restante mondo e che gli avrebbe portato anche il benessere. Siamo ancora in Etiopia al primo stadio economico, e cioè alla agricoltura, all'allevamento del bestiame o al commercio dei prodotti derivati. Molteplici le cause di questo arresto sulla via del progresso; alcune imputabili agli uomini, altre al sistema, altre ancora alla natura impervia del paese. La gran parte della popolazione è vissuta sino a ieri e vive ancor oggi (in sedici anni non s'è potuto fare miracoli, un mondo nuovo non lo può creare neppure un esercito di santi e di eroi) in stato di semi-barbarie. La mancanza assoluta di tecnica agricola nella coltivazione del suolo riduce a un livello minimo il frutto di questo primordiale sforzo umano. A ciò si aggiunga la tirannica organizzazione feudale del paese, la mancanza di vie di comunicazione che permettessero scambi di prodotti, nuove fortune e nuove iniziative, la ostilità dei governi negussiti ad ogni intrapresa straniera, la instabilità dei regimi politici, del valore monetario (il tallero ha subito sempre le fluttuazioni dei prezzi mondiali dell'argento), dei prezzi dei prodotti agricoli, unica risorsa per la vita d'Etiopia. Un popolo che ha fame soltanto una volta al giorno, che fa a meno dei vestiti, che cammina senza scarpe, che si fabbrica la casa in due ore con cento canne e un po' di fango, che ha ridotto al minimo le sue esigenze materiali, che di spirituali non ne ha, è destinato alla barbarie ove un evento tragico non gli faccia mutar rotta. Noi italiani siamo stati, coi nostri carreaux e i nostri battaglioni, l'evento tragico per le genti d'Etiopia; ma da noi questo popolo avrà una vita nuova, con noi entrerà superando distanze di secoli, nella nostra età.

Gli scambi commerciali

Quale è stata negli ultimi dieci anni la bilancia commerciale dell'Etiopia? Bisogna risalire a quelle cifre se vogliamo basare sulla realtà la nostra inchiesta. Vedremo prima le possibilità presenti, poi quelle future. Una bilancia intanto in netto disavanzo. L'Etiopia ha importato sempre tutto o quasi, e questo tutto l'aveva in casa, a portata di mano. Ma questa è una vecchia storia e passiamo oltre. Due voci dominano, nel capitolo esportazioni, le statistiche di quel decennio: caffè e pelli. Esportazioni per cifre imponenti. Tali da coprire nettamente il nostro fabbisogno. Esportava anche, per ordine di importanza, cereali, granaglie, legumi, farine, patate, avorio, carbone. Il panorama agricolo del paese è perfetto. Importava relativamente poco, perchè minimi erano i suoi bisogni; ma importava precisamente ciò che possedeva allo stato naturale. Sale, e ne aveva in quantità enorme in Dancalia, su una distesa di milleduecento chilometri quadrati; cotone, e in tutta la cornice del bassopiano, dal Mar Rosso a Gambela, il cotone cresce spontaneo sulle immense assolate distese; zucchero, tabacco, riso, e poi tutti i prodotti minerari, dal ferro al petrolio. Importava anche armi, tante armi. Le statistiche segnano un pauroso crescendo dal 1924 al 1934; i bei fucili belgi, le belle mitragliatrici pesanti che non bastarono a Mai Ceu a fermare Badoglio...

All'interno il mercato, bandito quasi interamente sul baratto (la cartuccia da fucile è moneta corrente in molte zone dell'Etiopia, e così il sale, pressato in blocchetti di mezzo chilo) non ci dà nessuna indicazione precisa. Quasi completamente avulsi gli indigeni dal movimento commerciale dell'Impero, le fila eran tenute dai greci, dagli armeni e dagli arabi. Gli europei venivano ad Addis Abeba e facevano affari splendidi: davano fucili e ricevevano i bei lingotti d'oro che gli Amara, i Galla i Beni-Amar estraevano dai fiumi setacciando le sabbie.

Questo è un paese di incalcolabili possibilità. Non possiamo restringerle in cifre, circoscriverle in sicure previsioni, ma questa è per certo una terra che ci darà tutto. Non sarà, ripetiamo, un dono facile che ci verrà senza fatica, ma una conquista a cui giungeremo pensando e sudando. Però potremo, con l'Impero, levare oltre i confini della Patria uno sguardo più fiducioso e sereno.

Angelo Appiotti

L'allevamento della zibetta

Addis Abeba, 3 gennaio.

Tra i competenti è vivamente raccomandato l'allevamento razionale dello zibetto, detto dagli indigeni asbad, il quale può dare un rendimento economico di gran lunga superiore a quanto si è finora comunemente creduto. Questo animale produce infatti ottimo muschio, largamente impiegato da qualche tempo in tutta l'Europa nella preparazione dei profumi. Negli ultimi venti anni il prezzo è infatti oscillato fra i due e i quindici franchi oro prebellici, per ogni oncia di venti grammi. I competenti consigliano quindi di catturare lo zibetto possibilmente giovanissimo e di farlo vivere in apposite gabbie, prodigandogli tutte le cure e l'alimentazione più appropriata.

UNA PICCOLA CAROVANA GIORNALISTICA nella pianura di Uaidia (40 gradi all'ombra).

Giudici di Francia

La capra e i cavoli

nei processi De la Rocque

Parigi, 3 gennaio.

La dodicesima sezione del tribunale correzionale ha pronunciato oggi le quindici sentenze che mettono fine ai quindici processi per diffamazione intentati dal colonnello De la Rocque ai vari giornali e giornalisti di sinistra e di destra.

Si trattava, come i lettori sanno, della questione dei famosi fondi segreti che Tardieu sarebbe aver versato all'attuale presidente e fondatore del partito sociale francese. Questi non era presente all'udienza. Tutti i giornalisti e i giornali che si sono limitati a riprodurre le affermazioni di Tardieu sono stati assolti poichè nel considerando è detto che si tratta di fatti di ordine generale, ricollegati alla politica contemporanea, e coloro che li hanno riferiti hanno potuto credere alle parole di un ex presidente del consiglio. Rientrano in questa categoria e sono stati assolti il col. Guillaume e il duca Pozzo di Borgo (che per le circostanza era stato fatto uscire dalla prigione della Santé), del settimanale *Choc*, Bailby del *Jour*, Alessandro Zevaco dell'*Oeuvre*, Hermann del *Populaire* e Maurras dell'*Action Française*.

Tuttavia, riferendo questi stessi fatti, vari giornalisti e vari giornali hanno aggiunto dei commenti che costituiscono il delitto di diffamazione o di ingiuria. Quindi per certi paragrafi o per certi epiteti sono stati condannati: Henriot e Sicé di *Gringoire* per ingiurie a 50 franchi di multa e cento franchi di danni e interessi ciascuno, Hampaix dell'*Humanité* per ingiuria e diffamazione a 200 franchi di multa e duemila franchi di danni e interessi, Girard del *Populaire* per ingiurie a 50 franchi di multa e cento franchi di danni e interessi, Leon Daudet dell'*Action Française* per ingiurie e diffamazione a 200 franchi di multa e duemila franchi di danni e interessi e un'altra condanna a 400 franchi di multa e a quattromila di danni e interessi.

Infine il signor Pujol, pure dell'*Action Française*, per diffamazione a duecento franchi di multa e duemila franchi di danni e interessi. Tutti i condannati hanno beneficiato delle circostanze attenuanti.

I turisti in Russia

affidati alle cure della Ghepeù

La tragica fine di un marinaio lettone di passaggio a Leningrado

Riga, 3 gennaio.

Il governo sovietico non era molto soddisfatto di quanto narravano o scrivevano, dopo il loro ritorno in patria, coloro che si recavano in Russia. Per quanto i turisti fossero strettamente sorvegliati durante la loro permanenza nel « Paradiso sovietico » non era facile impedire che essi giungessero a rendersi conto di quella che è effettivamente la vita del popolo russo e delle tragiche condizioni in cui versano operai e contadini. Così pure le mirabolanti descrizioni del prodigioso sviluppo delle industrie, delle organizzazioni, dell'agricoltura, dei progressi dei mezzi di comunicazione fatte dai giornali sovietici e diffuse all'estero dai propagandisti del Comintern erano troppo spesso smentite da persone che durante il loro viaggio nell'U.R.S.S. avevano potuto constatare come la realtà fosse ben diversa. La Ghepeù aveva più volte fatto presente al governo centrale la necessità di eliminare queste inconvenienze. Ed ora infatti nuove disposizioni sono state emanate circa la permanenza dei turisti in Russia.

In futuro sarà severamente proibito agli stranieri di visitare le aziende agricole, le fabbriche, le officine e gli stabilimenti industriali. Essi potranno, in compagnia di « guide » autorizzate dal governo, visitare solamente i circoli degli operai comunisti, i musei, le case dei pionieri, i giardini d'infanzia ed i monumenti, assistere a spettacoli teatrali ed alloggiare in alberghi di fiducia. Questi alberghi, gestiti nelle grandi città dai Soviets municipali, saranno particolarmente attrezzati per ospitare i turisti, cioè saranno sotto la sorveglianza della Ghepeù ed il personale sarà composto esclusivamente di individui di sua fiducia. Date queste precauzioni — osserva ironicamente un giornale locale — il forestiero si troverà nelle migliori condizioni per farsi un'idea esatta di quello che è in Russia di Stalin.

Lo stesso giornale narra il tragico caso capitato a Leningrado ad un marinaio lettone, certo Lorenz, che faceva parte dell'equipaggio del piroscafo *Aria*. Sceso a terra per passare qualche ora allegramente, il Lorenz avèva avuto la pessima idea di entrare in una taverna dove si era incontrato con alcuni individui i quali, spacciandosi per perseguitati politici, gli avevano promesso un lauto compenso se fosse riuscito a farli imbarcare come mozzi sulla sua nave. Il marinaio aveva accettato ma all'uscita dal locale era stato abbattuto da uno degli sconosciuti con un tremendo colpo di randello sul cranio. Dalle notizie qui giunte sembra che i sedicenti perseguitati politici altri non fossero che agenti della Ghepeù i quali, visto che il Lorenz era disposto a favorire la fuga di elementi ostili al regime, lo avrebbero ucciso. Malgrado fosse stato reclamato dal comandante del piroscafo, il cadavere del Lorenz è stato sepolto nel cimitero luterano di Leningrado senza funerali.

Il paterno governo di Stalin si sta preoccupando, a quanto sembra, anche della sorte dei deportati nei campi di concentramento. A Uglic, a Riibiusch, a Vasilievsk, a Kamieciuk, a Cebolsceri e a Kuibiscev verrà iniziata la costruzione di grandi centrali idroelettriche. La direzione dei lavori è stata affidata agli organi del Commissariato del popolo per gli Interni, cioè a dire alla Ghepeù, la quale ha deliberato di adibire i deportati politici che verranno a tale scopo tradotti dai campi di concentramento più vicini nelle località sopraindicate.

La Chiesa cattolica in Germania

Un articolo dell'*Angriff*

Berlino, 3 gennaio.

Un articolo dell'*Angriff* rileva l'accusa rivolta da parte cattolica allo Stato nazionalsocialista e che ha trovato una eco anche nella recente manifestazione natalizia papale, di tenere, cioè, la Chiesa cattolica sotto un regime di eccezione. Il giornale, dopo avere ricordato come l'accusa sia stata di recente elevata, fra l'altro, a proposito della chiusura di una dozzina di stamperie cattoliche che avevano pubblicato l'ultima enciclica papale, documento sedizionale religioso che il Governo del Reich non poteva lasciar passare, dice, per quanto riguarda la accusa di « regime di eccezione », che essa è vera solo che la si intenda nel senso che la Chiesa cattolica gode in Germania di un regime di eccezionale privilegio, il quale, per altro, non può più durare. Tutte le organizzazioni giovanili in Germania sono inserite nel nazionalsocialismo, meno quelle confessionali e specialmente quelle cattoliche; tutte le organizzazioni di lavoratori sono fuse nel Fronte del Lavoro, meno quelle cattoliche; tutti i giovani adatti alle armi sono in Germania soggetti al servizio militare, meno gli studenti teologi ed i sacerdoti cattolici; infatti sacerdoti cattolici sono paraino in parecchi riguardi, come per esempio l'abito, per la inespugnabilità degli stipendi secolari, equiparati nei diritti, ma non nei doveri, vale a dire in condizioni di privilegio, ad alcuni alti funzionari militari dello Stato; lo Stato paga alla Chiesa delle grandi somme, facendo eccezione al principio che chi paga acquista. In fine la Chiesa cattolica è l'unica associazione religiosa in Germania in quale ha il diritto di fare valere i propri desideri ed i propri reclami presso le più alte autorità dello Stato per via diplomatica, a mezzo, cioè, del Nunzio Pontificio, istituzione che le grandi democrazie anglo-sassoni, come l'Inghilterra e l'America, non conoscono. Realmente — nota il giornale nazionalsocialista — la Chiesa cattolica in Germania gode davvero di un regime di eccezione.

« Ora però, la abolizione di questi privilegi potrà non piacere a coloro che ne saranno colpiti, e avrà per essi sapore di amaro; ma per tutti i ben pensanti tedeschi essa sarà accolta e salutata come la restaurazione della giusta parità in Germania ».

Il record mondiale di distanza per idrovolanti

Il racconto di Stoppani

Cadice, l'Africa, l'Atlantico in tempesta - 12 ore di volo alla cieca
La costa brasiliana - Abbiamo vinto - L'ultimo serbatoio di benzina

Mario Stoppani ha riservato ai lettori de « La Stampa » il racconto del magnifico volo che ha fatto conquistare all'Italia il primato mondiale di distanza per idrovolanti. Ecco la sommaria cronaca pubblicata nei giorni scorsi, questo cablogramma del valoroso asso è il primo che fornisca — con precisione e ricchezza di particolari — un completo resoconto dell'ardita impresa nella sua ardua preparazione e nella sua realizzazione vittoriosa.

Rio de Janeiro, 2 gennaio.

« *Lieto di trasmettervi l'alto elogio del Duce e l'abbraccio affettuoso di tutti noi. Risposte e ragguagli che Rio riceverà colà istruiscai.* - Valle ».'

La macchina e il tempo

Questo è il più ambito premio alle nostre fatiche giunteci appena dieci minuti dopo dell'ammaraggio a Caravellas dopo aver percorso circa settemila chilometri in 26 ore e 34 minuti da Cadice, luogo di partenza.

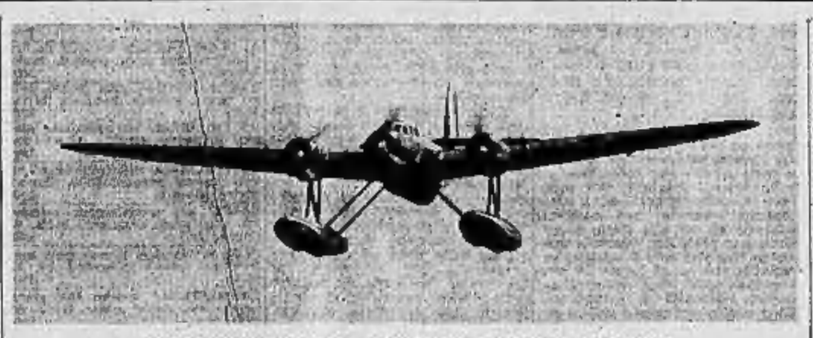
In questo volo abbiamo battuto il primato di distanza detenuto dall'idro francese Lieutenant de vaisseau Paris (con 5000 Km. ad una media oraria di Km. 176) di oltre 1200 Km. ad una media oraria di Km. 270. L'apparecchio è stato meraviglioso. L'ing. Zappata ci ha dato una macchina superba che assomma in sè tutte le doti migliori che si possono richiedere ad un aereo ed il fatto è dimostrato che l'idroaviazione italiana con questo apparecchio ha conquistato ben 24 primati mondiali dei 27 esistenti. Ma il primato più bello che più attrae il pilota è quello di distanza; questo è un primato che affascina l'aviatore che sente la bellezza del volo e della navigazione aerea. E' un primato che non si basa solo sulle aride cifre ma che parla all'immaginazione con nomi di luoghi situati agli antipodi e collegati con un solo colpo d'ala: navigare, seguire una linea invisibile che porta alla mèta prefissa, con un ufficiale di rotta come Comani, la linea invisibile diventa una sicura rotaia che si percorre senza esitazione e senza errori.

Dovevamo partire fin dalla metà di novembre ed infatti il giorno 18 ci trovavamo ad Elmas (Cagliari) pronti per partire, senonchè le condizioni atmosferiche non ci hanno favorito tanto da consigliare il rientro a Monfalcone ed attendere il pienilunio. Da Monfalcone siamo ritornati ad Elmas il 14 dicembre ed il giorno 16 abbiamo spiccato il volo per tentare il primato. Senonchè tempo peggiore non potevamo trovare; avevamo già calcolato di perdere qualche chilometro per i venti contrari dominanti il Mediterraneo, con la speranza di riguadagnarli poi in Atlantico, senonchè all'altezza di Algeri, facendo i calcoli della media oraria e del consumo della benzina, abbiamo constatato che non avremmo raggiunto il nostro scopo. In conseguenza decidemmo l'ammaraggio ad Algeri, ove rimanemmo fermi quattro giorni per l'infuriare del maltempo.

Un pericoloso incidente

Intanto ci giunse l'ordine da Roma di recarci a Cadice, nuovo punto di partenza. Il tempo sembra favorirci ed il giorno 23 decidiamo di partire. Nel rifornire il motorino di avviamento, per errore, al posto di benzina rifornisco con miscela di tetraetile di piombo. La esalazione di detta miscela mi provoca una forte intossicazione. Date le buone condizioni atmosferiche, partiamo ugualmente, ma dopo tre ore di volo sono costretto a rinunziare al tentativo a causa del forte malessere e decidiamo di ammarare nel porto più vicino. Dato l'approssimarsi del tramonto, ammariamo a Casablanca all'imbrunire inoltrato. Al mattino seguente rientriamo a Cadice.

Due giorni di cure energiche mi rimettono in perfetta condizione e il giorno 25 per la terza volta ritentiamo. Il decollo è stato attimo seppure laborioso. E' da notare che l'apparecchio da ben dodici giorni era in acqua saputo e tutte le intemperie e perciò non si è potuto fare la manutenzione necessaria ed indispensabile ad una macchina destinata ad una prova di tanta importanza. Il carico utile supera notevolmente il peso a



L'IDRO IN PIENO VOLO CON TUTTI I MOTORI IN AZIONE

bordo dell'apparecchio e questo per un idrovolante è un dato piuttosto raro.

Diceva dunque che abbiamo decollato da Cadice il giorno 25 dicembre alle ore 18 e 33 (tempo medio di Greenwich). Rombo di motori lanciati in pieno, spruzzi d'acqua formidabili sollevati dai galleggianti quasi completamente affondati, e l'apparecchio pigro-

MARIO STOPPANI

mente acquista velocità, va sul gradino, aziola sempre più veloce e finalmente si stacca dall'acqua. Abbiamo decollato. Una prima grande battaglia è vinta. Ci siamo staccati dal mare col pieno carico massimo, quel « massimo » che non si è tentato neppure una prova perchè è meglio provare una volta sola. Ci siamo riusciti senza aver sacrificato nessun chilo del nostro prezioso carico di benzina.

Colloquio con l'Italia

Saliamo nel cielo chiaro verso la quota di navigazione prefissata a 4000 metri. I motori sono perfetti pur dopo lo sforzo sopportato per il decollo. Comani mi dà la rotta ed il piccolo Jaria incomincia a filare l'aereo. Fra breve potremo dire a Roma che siamo in volo. Pogliani pompa olio, preoccupato per l'eccessiva temperatura dei motori.

Mare, mare, mare. Comani ha controllato le sue bussole per vedere se hanno sofferto in decollo e lo stesso fa Jaria per la radio. Io dò un'occhiata al contatore del-

L'IDRO SI STACCA DALL'ACQUA SOLLEVANDO NEMBI DI SPUMA

la benzina e mi marco i dati: marcia esattamente 14.575 Hirt. Faccio il conto e constato che per il riscaldamento dei motori ed il decollo ho consumato 155 Hirt. Quando il contatore marcherà 14.575 non ne avremo più una goccia.

Dopo un'ora e mezza circa avvistiamo alla nostra sinistra Casablanca. Jaria è in pieno collegamento con Roma e le stazioni lungo la costa africana. Tempo e visibilità ottimi. Al traverso di Agadir Comani mi dà i chilometri percorsi. Controllo la mia tabella di marcia; rimango soddisfatto dei consumi e della media oraria.

Costeggiamo sempre la costa africana e alle ore 18, poco prima del tramonto, con Pogliani faccio un giro d'ispezione all'apparecchio. Tutto è in ordine. Prepariamo i razzi per un eventuale ammaraggio di notte. Alle 18,30 siamo al traverso di Villa Cisneros e il sole tramonta. Il buio viene quasi istantaneamente. Non si vedono più le estremità delle ali. Iniziamo il volo strumentale che dovremo continuare per più di dieci ore.

Cielo in tempesta

Alle 19 e 30 siamo sopra Port Etienne. Ricontrollo nuovamente i consumi che corrispondono alle previsioni ed affrontiamo l'Atlantico a 4000 metri di quota. Comani e Jaria lavorano per i rilevamenti radio-goniometrici. Pogliani è molto occupato a servirsi una lauta cena. Sino a mezzanotte tutto procede benissimo. Pur essendo buio pesto, la navigazione strumentale procede regolarmente.

Incominciano ora i primi piovaschi che, se pur di poca durata, sono di una violenza inaudita. Il ballo è talmente violento che ci costringe a stare ai comandi assieme. Jaria, dolente di dover sospendere il servizio, ritira l'aereo per le forti scariche. Siamo in piena zona temporalesca. Sapevamo di doverla incontrare, ma non credevamo fosse di tale intensità. I lampi ci abbagliano la vista. Finalmente, guadagnando quota e riportandoci oltre 5500 metri, usciamo dalla zona temporalesca.

Jaria ricomincia il collegamento radio e ci porta subito un bollettino meteorologico di una nave francese (che si trova in mezzo all'Atlantico) che, fra l'altro, dice: « Mare tempestoso ». Fortunatamente segue il messaggio di S. E. Valle che ci rianima: « Vi seguiamo nel vostro magnifico sforzo. Forza, avanti. Vi abbraccio. Valle ».

Con enorme qualche piovasco arriviamo alla dodicesima ora di volo alla cieca. Siamo un po' stanchi. Ci diamo il cambio ai comandi con Comani ogni mezz'ora. Finalmente, alla nostra sinistra, le stelle impallidiscono. S'inizia l'alba. Ben ora. La stanchezza scompare d'incanto. Comani controlla la rotta. Perfetta. Poliani controlla i livelli dell'olio che rifornisce i serbatoi. Jaria per la prima volta dalla partenza si leva la cuffia.

Alle ore 7,40 (tempo medio di Greenwich) sorge il sole. Siamo alla quota di 3500 metri. Il tempo ritorna al bello: qualche nube sparsa, mare poco agitato. Alle ore 8,30 avvistiamo Ferdinando de Noronha. La rotta non poteva es-

L'ING. FILIPPO ZAPPATA, progettista dell'apparecchio.

sere più precisa. Ancora 400 chilometri e saremo in vista della costa brasiliana. Da Roma chiedono dove abbiamo intenzione di arrivare. Comunichiamo che ancora non abbiamo deciso non sapendo il vento che troveremo.

Benzina per due ore...

La costa ci riserva uno strato di nubi basse e vento contrario. Proseguiamo per oltre due ore alla quota di 3000 metri e al traverso di Recife decidiamo di « forare » portandoci a 200 metri. Riconosciamo Maceio. Il primato è battuto. Bahia ci informa che le condizioni di ammaraggio sono buone e che ci attende. Ci abbracciamo raggianti di gioia.

Mario Stoppani

(Proprietà esclusiva de *La Stampa*. Riproduzione vietata).

Stoppani a S. Paolo

L'improvviso arrivo e la partecipazione alla Messa nel rione italiano di Braz - I ricordi del missionario ex-aviatore Padre Allegri

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

San Paolo (Brasile), 3 gennaio.

Tutta la stampa brasiliana continua ad esaltare con vibrante entusiasmo l'impresa di Stoppani. L'asso italiano è arrivato improvvisamente a S. Paolo con Comani in tempo per partecipare alla Messa settimanale degli italiani che si celebra nella chiesa di Braz, un rione che accoglie una massa imponente di operai italiani. La chiesa, e la piazza prospiciente erano rigurgitanti di folla. L'entusiasmo è stato indescrivibile e si sono avute scene commoventi. Tutti erano ansiosi di avvicinare il glorioso aviatore, che è stato trasportato a braccia in trionfo per le vie dei popolare rione.

Stoppani mi ha parlato con commozione delle indimenticabili accoglienze ricevute, dei settemila e più chilometri percorsi in ventisei ore di volo con tempo inclemente, e ha concluso assicurandomi che qualunque aviatore italiano farebbe quanto ha fatto lui.

All'Aero Club di S. Paolo è stato poi offerto un banchetto ufficiale agli aviatori della squadriglie da caccia dei « Fiat C. R. 32 ». Erano presenti tutti i Segretari di Stato, il Prefetto della città, le autorità italiane ed elementi rappresentativi della società brasiliana ed italiana. Al banchetto erano anche presenti gli aviatori Stoppani e Comani.

Al brindisi il presidente dell'Aero Club salutava i nostri valorosi rappresentanti, facendo la storia dell'aviazione italiana e glorificando il progresso dovuto al mirabile incitamento di Mussolini. Egli concludeva esaltando i degni rappresentanti dell'Arma azzurra, forza viva della Nazione che si è affermata nel mondo sotto la guida del Duce.

Il domenicano ex-aviatore Padre Allegri — uno del volo su Vienna — missionario nell'interno del Brasile, ha ricordato poi con commozione la vita nell'aviazione ed i compagni scomparsi esaltando la virtù morale, il pericolo e l'audacia ed affermando la possibilità di conciliare i doveri religiosi coi quelli civili. Festeggiatissimi furono pure Stoppani e Comani. Al banchetto è seguito un grande ballo al quale ha partecipato tutta la società di S. Paolo.

Tutta la stampa brasiliana esalta il valore della nostra Aviazione. Oggetto di particolare attenzione è stato il capitano Molinari, il quale, sensibilissimo, mi affermava che il merito per la perizia dimostrata dai suoi giovani compagni è da attribuire alle cure del generale Marchesi che nulla risparmia e nulla tralascia per la perfetta efficienza delle squadriglie da caccia di Mirafiori. Si dice che il bravo capitano Molinari sia stato invitato al Venezuela quale istruttore di quell'aviazione.

Domani, tempo permettendo, le squadriglie partiranno per Rio e l'Italia.

F. Rubbiani

GLI SPORT

Colpi di obiettivo sul campionato di calcio

Di che cosa vi parleremo oggi? Del pareggio realizzato dall'Ambrosiana a Roma o della clamorosa vittoria ottenuta dal Genova a Lucca? Della ripresa juventina o della perdurante crisi granata? Del successo esterno ottenuto dalla Triestina o delle difficoltà incontrate dalla Lazio a Firenze? Del nuovo scacco del Napoli o del mezzo tempo giuocatosi fra Milan e Bologna? Voi già sapete quanto possano trarre in inganno deduzioni tratte dai risultati di una sola giornata e come sia preferibile, invece, giudicare le squadre per il complesso delle loro imprese. Ci atterremo, quindi, a questa seconda maniera, prendendo in esame alcune delle unità più interessanti.

Vincerà il torneo?

Cominceremo dall'Ambrosiana, che è la squadra del momento, il «numero uno» della classifica. Molti chiedono: «E' veramente una grande compagine? Può davvero vincere il campionato?». Sono interrogativi imbarazzanti e si è, comunque, più propensi a rispondere affermativamente alla seconda che alla prima domanda. Che sia una grande squadra noi non lo crediamo, se a grande s'usi dare una completa, regolare, ricca di tutte le doti che un'unità perfettamente costruita può sommare. E', essenzialmente, per quanto abbiamo potuto constatare in tutta una serie di incontri, una squadra fortunata. Non conta che a Bologna ed a Roma la sorte le abbia giuocato tiri mancini; noi la riteniamo fortunata per quanto le è successo nel complesso di quattordici gare, per le stesse disavventure che sono toccate, di volta in volta, alle sue più dirette rivali. L'Ambrosiana s'è giovata molto delle debolezze che i suoi avversari hanno una via denunciato ed ha potuto, per questo, senza avere per conto proprio una potenza irresistibile, andare avanti passo passo, prendere punti quasi in ogni gara, portarsi al comando della classifica, mantenervi il suo primato. Ha la sua parte di merito, in questa ascesa, e non sarebbe giusto negarle quanto le spetta, disconoscere i suoi pregi di forza, l'acerbo del suo impegno, della sua volontà, non apprezzare i meriti tecnici e le doti agonistiche di parecchi suoi campioni. Ciò che vogliamo dire è che l'Ambrosiana, vedetta di questo torneo, è sì considerare, nel complesso, nettamente meno completa non solo della Juventus dei tempi migliori, ma anche del Bologna delle passate stagioni e della stessa Ambrosiana eterna seconda negli anni del dominio juventino. Perchè chi non è tifoso non può, uomo per uomo e reparto per reparto, valutare la attuale squadra nero azzurra superiore a quella delle passate stagioni. C'è nella compagine un evidente ribasso tecnico e stilistico, attenuato, soltanto, in parte dall'accresciuto vigore e da una più tenace volontà.

Constatato questo, si può anche credere che l'Ambrosiana vincerà il campionato, sempre che nel girone di ritorno non si verifichino fatti che per il momento non è possibile prevedere. Lo vincerà se il Milan non riuscirà ad essere costantemente nelle sue migliori condizioni di forma; se la Lazio non potrà essere più realizzatrice negli incontri in trasferta; se la Juventus, gravata più di un sensibile distacco, non confermerà in modo indubbio di aver potenziato alfine il giuoco del suo attacco; se il Genova non ricaverà presto il suo schieramento più forte. Lo vincerà se Roma, Bologna e Torino continueranno ad accusare gravi deficienze all'attacco. Lo potrà vincere, insomma, se già avversari stessi si spianeranno la via.

Nessuno è a posto

Gli altri pretendenti al titolo sono molti, a guardar in classifica: Milan, Roma, Bologna, Genova, Lazio, Juventus, Torino. Saremmo tentati di dire che sono troppi. Tuttavia una selezione è difficile, soprattutto perchè si tratta di squadre di valore pressochè pari. Nessuna di queste unità risulta, ad un esame preciso e coscienzioso, perfettamente attrezzata. Esse hanno tutte momenti di eccellenza e periodi di sconcerto. Il Milan ha una gran vitalità, la Roma un solido assetto difensivo, il Bologna una notevole forza compressiva, il Genova rilevanti doti di vigore, la Lazio giornate di gran vena, la Juventus sprazzi vividissimi e zone di grigiore, il Torino alternative di decisa volontà e di strana rassegnazione. A tutte indistintamente queste squadre è mancato, sino ad ora, un qualche cosa di non ben definito che ha impedito loro di emergere decisamente. Tanto è vero che, a metà torneo, il Torino è più che mai preoccupato per il funzionamento della sua prima linea, nella quale almeno quattro dei cinque elementi che la compongono forniscono un rendimento non sempre sufficiente. Le squadre si batte, nonostante questo debolezze che frenano il suo slancio, ma difficilmente riscoverà il problema che l'angustia in modo tale da rendere possibile un ricongiungimento con i primi. Meglio avviato sulla via della riscossa pare, ora, la Juventus, ma l'impressione favorevole è data, per il momento, da una sola gara, quella ultima vinta in stile pratico e con giuoco brillante sul terreno del Liguria. Evidentemente, però, occorre una conferma, e la certezza che Borel II, l'uomo che potrebbe da solo potenziare l'intero reparto attaccante bianco nero, è tornato senz'altro il grande giuocatore di parecchi anni or sono. Occorrerà, inoltre, un miglioramento delle ali estreme, possibile se Gabetto, del quale non dovrebbe essere lontana ormai la ricomparsa, saprà nuovamente adattarsi al ruolo di ala. Così dovranno risolvere rapidamente i problemi loro le altre unità alle quali s'è accennato. Roma e Lazio, in possesso di due centri avanti di grido, soffrono ognuno per l'accentramento che si produce nei rispettivi attacchi ogni qualvolta offrire ai «cannonieri designati» la possibilità di segnare. E l'opposto capita al Bologna, che ha, invece, due forti mezze ali ed un centro avanti di ripiego.

Come si vede c'è molta incertezza per quanto riguarda il buon funzionamento di tutte le compagini di avanguardia. Ogni previsione sarebbe scarsamente fondata. Tecnici ed allenatori lavorano a tutto spiano per indovinare gli schieramenti migliori, per superare le molte difficoltà che il campionato presenta, ma anch'essi operano un po' alla cieca, procedono per tentativi, sperando. Con una tale situazione entrano in giuoco, ed hanno un peso preponderante negli sviluppi del torneo, elementi e fattori che sfuggono ad un esame critico generale: il grado di forma di questo o di quel giuocatore, il giudizio favorevole o avverso di un arbitro, le condizioni di efficienza di volta in volta diverse, delle squadre da incontrare, le insidie del terreno, che in questa stagione offre ostacoli e campi pesantissimi, l'aiuto della fortuna o l'accanirsi della mala sorte. L'incertezza c'è, senza dubbio, ed i risultati più contrastanti l'alimentano. Nel volgere di otto giorni, vittorie e sconfitte creano una tal confusione per cui si è costretti ad essere assai cauti nel giudicare. Le folle stesse ne sono scosse: le folle che s'entusiasmano e s'avvilliscono, che urlano, fischiano, imprecano e protestano. A Roma è spiata in campo una arancia: il carnovale si trasferisce da terra ai terreni calcistici. Ma è un carnovale nel quale pochi si divertono e molti, certo a torto, soffrono.

Luigi Cavallero

Ecco una curiosa scena della gara Milan-Bologna interrotta domenica a San Siro dopo mezz'ora di giuoco a causa della nebbia. Il portiere dei «rosso-neri», Zorzan, è rimasto a terra per un tuffo eseguito sul terreno gelato. I truciolì non hanno troppo attutito il duro colpo ed allora sono accorsi quattro compagni — i due terzini e due mediani — a risollevarlo ed a rincuorarlo. E' un momento di sosta nella lotta... Subito dopo Mattea sospenderà l'incontro.

A giovedì il recupero della partita Milan-Bologna

Roma, 3 gennaio.

Il D.D.S. ha disposto che l'incontro Milan-Bologna, sospeso domenica al 37° del primo tempo per sopravvenuta invisibilità a causa della nebbia, venga ricuperato il 6 gennaio. La gara Milan-Bologna di «Coppa Italia», che si sarebbe dovuta effettuare il 6 gennaio, è stata rinviata e si svolgerà prima del 21 aprile, nella cui data saranno disputate le semi-finali di «Coppa Italia». L'incontro riserve Milan-Juventus, non disputato causa la nebbia, sarà ricuperato il 23 gennaio.

Saltatori di quattro nazioni alla gara del Sestriere

Sestriere, 3 gennaio.

Il Circolo Sciatori Sestriere sta preparando per gli appassionati una eccezionale riunione internazionale di salto, che si svolgerà il giorno della Epifania, alle 11 del mattino, sul nuovo grandioso trampolino di Borgata Sestriere, accuratamente appreciato per l'occasione.

Il successo della manifestazione è garantito dalla qualità e dal valore dei partecipanti di cui possiamo darvi una primizia. Per l'Austria saranno presenti Bradl, Hoell, Reinl e Locke. Il Locke è al Sestriere come allenatore della Scuola giovani allievi Maestri per la discesa e il salto e ha già fatto parlare di sè con la vittoria riportata il 31 dicembre scorso nella gara internazionale di discesa indetta dalla S. S. Partoli. Il Bradl è uno dei migliori saltatori europei. A rappresentare la Svizzera verranno poi due noti specialisti: Fritz Kaufmann, vincitore non dimenticato del Trofeo Gancia a Claviere e Hans Almer, mentre la Francia sarà rappresentata da valorosi elementi dello Ski Club Chamonix e del Ski Club Paris.

Fra gli italiani saranno presenti: Rameda campione italiano, Da Col detentore del primato del trampolino del Sestriere stabilito l'anno passato con un magnifico volo di 77 metri, Rodighiero e Bezzi della Scuola Militare di Aosta, Tani e Avanzini della Scuola di Finanza di Predazzo, Canova, Lobbia, Rigoni, Pesavento ed altri di Asiago. La prossima gara internazionale è la prima che si svolge sul grande trampolino dedicato alla memoria di Edoardo Agnelli, giacchè l'esibizione dell'anno scorso non poteva essere considerata come gara ufficiale, non essendo ancora giunta l'omologazione della Federazione Internazionale dello Ski.

Oltre ai ricchissimi premi, che vanno fino all'ottavo classificato, il C. S. Sestriere attribuisce alla Federazione del vincitore il magnifico Trofeo «Edoardo Agnelli», che verrà destinato definitivamente alla Federazione che avrà riportato cinque vittorie anche non consecutive.

Data la posizione e la portata della pista e il valore eccezionale dei concorrenti è facile prevedere una manifestazione del più alto interesse sportivo e spettacolare. Migliaia di persone potranno accedere gratuitamente ai margini della pista scendendo con le vetture a Borgata Sestriere. Di lì potranno proseguire senza calzare gli sci sulla pista appositamente apprestata per avvicinarsi al trampolino, in modo da seguire nelle migliori condizioni di visibilità le fasi dell'attesa competizione.

Gli Agonali del Guf Torino sulle nevi di Claviere

Domani a Claviere avranno inizio gli Agonali delle Ind del Guf Torino, i quali si protrarranno fino a venerdì. La manifestazione, che vuol essere di preparazione e di selezione per i Littoriali di Madonna di Campiglio (la squadra rappresentativa del Guf sarà però definitivamente formata dopo i Campionati piemontesi che avranno luogo il 15 e 16 gennaio a Claviere, organizzati dal C. S. Torino) si annuncia interessante e aperta. Molti sono gli elementi che ha fatti a disposizione il Guf Torino, ma nessuno finora s'è messo decisamente in luce.

Primo piano degli Agonali saranno quelle di fondo e di salto, che si disputeranno domani. Le prime, che ha raccolto una quarantina di iscritti, avrà corsa su 18 Km. di percorso prodotteci su per la Val Gimont fino al Col Sansot e al Col Gimont. Giovedì, poi, avranno luogo le gare di discesa libera, sulla pista che scende dal Colletto Verde, teatro del recente incontro Piemonte-Lombardia, e di discesa obbligata, su un percorso tracciato accanto al «pistone» della funivia, e infine venerdì quella di staffetta, su tre frazioni di 6 chilometri ognuna (libera, libera e discesa).

Due incontri dei pugili azzurri in Polonia

Roma, 3 gennaio.

Una squadra di pugili azzurri partirà il 10 gennaio per la Polonia, ove sosterrà due incontri di notevole importanza: il primo il 13, a Varsavia, con la rappresentativa ufficiosa polacca. Il secondo, il 15 gennaio, a Poznan, con una rappresentativa regionale. Per questi due confronti la Federazione ha predisposto una severa preparazione dei nostri dilettanti e così, oltre quelli già presenti a Roma per gli allenamenti diretti da Steve Klaus sono giunti domenica, invitati dalla Federazione, il peso gallo Sergo, il piuma Montasari, il leggero Facchin, e il medio leggero Pittori, i quali da tari sono stati presi in forza dall'allenatore federale.

Era stato invitato anche il medio massimo Musina, ma la Federazione, considerate le sue pessime condizioni fisiche attuali, ha deciso di escluderlo dall'allenamento. I nostri pugili partiranno la mattina del 10 corr. alla volta di Varsavia, accompagnati dal segretario della F.P.I., dall'allenatore e dal massaggiatore federali.

L'attività ginnastica per l'anno XVI in Piemonte

L'attività ginnastica per l'Anno XVI si svolgerà in Piemonte, secondo il seguente calendario, che ne costituisce l'ossatura:

Gennaio 16: Eliminatoria Coppa Morgagni per le provinciali di Torino, Alessandria, Novara, Vercelli. — 30: Gara femminile di ginnastica artistica riservata a dopolavoristi, organizzata dal G. S. «A. Maramotti» di Torino.

Febbraio 6: Gara femminile di ginnastica artistica di propaganda, libera a tutti, organizzata dalla R. S. Ginnastica di Torino. — 13: Terza eliminatoria Coppa Morgagni, organizzata dal Dop. «Maramotti» di Torino.

Marzo 6: Gara femminile di ginnastica artistica di propaganda, organizzata, eventualmente, dal Comitato provinciale di Novara. — 20: Finale di Zona Coppa Morgagni, organizzata dal Dop. Az. Lancia di Torino. — 27: Gara femminile di ginnastica artistica di propaganda, organizzata, eventualmente, dal Comitato provinciale di Vercelli.

Aprile 6-10: Finalissima Coppa Morgagni a Genova. — 23-24: Coppa Mario Ferralasco interzone ad Alessandria.

Giugno: Eventuale incontro internazionale individuale, organizzato dal G. S. Lancia di Torino.

Luglio: 1ª prova Campionato di Zona a Biella.

Agosto: 2ª prova Campionato di Zona a Novara.

Settembre: 3ª prova Campionato di Zona a Torino.

Ottobre: Eventuale incontro internazionale triteroni, organizzato dal G. S. Lancia.

Lutto di Vittorio Sposito

Roma, 3 gennaio.

Il camerata e collega Vittorio Sposito è stato colpito da gravissimo lutto. La sua adorata consorte, signora Elisabetta, è spirata in notte scorsa dopo lunga malattia, lasciando nella più atroce desolazione la famiglia.

Al camerata Sposito, uno dei pionieri del giornalismo sportivo romano e già segretario e Commissario tecnico della Federazione ciclistica, La Stampa porge le più vive condoglianze.

Per le Olimpiadi di Tokio

Sovvenzione di 4.300.000 yen concessa dal Governo nipponico

Roma, 3 gennaio.

Il Governo nipponico ha preso la formale decisione di apportare il suo aiuto finanziario al Comitato Olimpico Giapponese per l'organizzazione dei giuochi del 1940, ed ha votato una sovvenzione di 4 milioni 300.000 yen. Un'altra sovvenzione sarà ulteriormente accordata per i giuochi olimpici d'inverno.

Sono così definitivamente smentite le voci secondo le quali il Giappone, in ragione degli avvenimenti attuali, rinunzierebbe all'organizzazione delle Olimpiadi.

La formazione della squadra degli «azzurri» a Mégève

Roma, 3 gennaio.

Dopo un periodo di allenamento che la F.I.S.I. ha fatto sostenere agli «azzurri» specialisti per la discesa e *slalom* sotto la guida dell'allenatore federale Kneisel, l'on. Ricci ha autorizzato la partecipazione italiana alle gare internazionali di discesa e *slalom* per il Gran Premio dello Ski Club Parigi che si svolgeranno a Mégève dal 7 al 9 corrente. La squadra azzurra sarà composta dai migliori discesisti e cioè da Nogler, Blasi, Chierroni, Pasquet Camillo e Pasquet Francesco, Colò, Lacedelli, Marcellin, Herin, Hosquet, Guyot e Sabbatini.

Sarà questa la prima uscita degli «azzurri» in campo internazionale. Com'è noto la Federazione ha già decisa la partecipazione italiana ai Campionati del Mondo che si svolgeranno dal 24 al 28 febbraio a Lathi (Finlandia) per le prove di fondo, gran fondo, salto e staffetta, e a Engelberg (Svizzera) dal 5 al 7 marzo per le prove di discesa e *slalom*. I fondisti azzurri, una dozzina, si allenano frattanto a Livigno sotto il vigile controllo di Sâres, in attesa di partecipare alle gare di Lathi.

700 Avanguardisti a Bormio per i Campionati nazionali di sci

Bormio, 3 gennaio.

Nei giorni dal 4 al 7 gennaio avranno luogo a Bormio i Campionati Nazionali di sci per Avanguardisti, organizzati dal Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio d'intesa e con la collaborazione del Comando Federale di Sondrio. Bormio, località eccellente per lo sport bianco in Valtellina e stazione invernale di prim'ordine, ospiterà perciò circa settecento Avanguardisti di settanta Comandi Federali, che affluiranno da ogni parte d'Italia per contendersi un primato nazionale nel campo dello sci e per dimostrare il grado di efficienza raggiunto in questo particolare settore dello sport.

Queste giovanissime Camicie Nere, che negli scorsi anni andarono a battersi sugli altipiani d'Asiago, si ritroveranno quassù per salutare le cime gloriose dell'Ortles-Cevedale dove i nostri Alpini, al tempo della grande guerra, si coprirono di gloria. Già negli occhi dei primi Avanguardisti affluiti a Bormio dai più lontani centri (Catania, Messina, Siracusa) si legge l'intrepida volontà e l'entusiasmo che li anima per le prossime gare. E si noti in essi un portamento marziale ed uno spirito di disciplina ammirevoli.

Man mano che arrivano a Bormio vengono accolti con vivo entusiasmo dai dirigenti preposti all'organizzazione dei Campionati e dai giovani camerati Valtellinesi. Nulla è stato trascurato perchè non manchino le necessarie cure ai giovani concorrenti, i quali vengono man mano inquadrati al comando di ufficiali addetti alla G.I.L. Il Segretario Federale di Sondrio ha già fatto diverse visite e si è interessato per la perfetta organizzazione della grandiosa manifestazione.

Il paese ha assunto da alcuni giorni un aspetto festoso. All'ingresso domina una grande «M» mentre le strade principali sono tutte imbandierate. Al centro di Bormio si nota un grande arco formato da due Fasci Littori che misurano ciascuno 8 metri di altezza con nel mezzo la parola «DUX», scritta a grandi lettere e che a sera è illuminata. Pure imbandierato è il campo di neve su cui si concluderanno le gare. Sono state costruite tribune e disposti altoparlanti per la rapida comunicazione degli ordini che saranno impartiti. Sul monte Valecetta, sul cui pendii si svolgeranno i Campionati, domina la grande scritta «LUCE».

Il giorno 5 mattino, dopo il giuramento e l'ammainabandiera, avranno luogo le due gare di discesa (libera e obbligata) e il giorno 6 quella di staffetta, che sarà composta di tre frazioni di 2 chilometri ognuna. I premi messi in palio e che sono stati donati in parte dal Comando generale della G.I.L. in parte dai Ministeri e in parte dai varii Comandi federali, sono vistosi e numerosi. Le rappresentative dei Comandi Federali partecipanti alle gare sono quasi tutte giunte a Bormio. Alle gare di discesa parteciperanno i due migliori classificati di ogni Comando ed a quella di staffetta una squadra per ogni Comando. Per la classifica generale verranno sommati i punti ottenuti dai varii Comandi nelle tre gare.

AI MIGLIORI PREZZI I PIU' BEI MOBILI MOBILART TELEFONO: 50079 V. MAFFEI 44 ang. V. PASTRENGO

Pubblicità Economica

1) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Bardonecchia albergo 2 camere salone scrivanori due stagioni avendesi 30.000. Garibaldi 18, Cartocci. 10060

AFFITASI tabaccheria titolare reddito 40.000 cedesi 70.000. Garibaldi 18, Cartocci. 10061

AFFARONE, 700 giornaliero cedesi drogheria causa matrimonio. Rivolgersi custode, via Barbaroux 32. 50013

A. Rotini ipotecario dispone capitali da impiegare, Gambini, Nizza 9. 50035

ANGOLARE tabaccheria titolare redditizissima, redditizia, seria, 70.000 Saita. Settembre 58. 10043

A. Pronc, Settembre 15. Cediamo licenza commestibili trasferibile, liquido mobilio, bilancia automatica. 10080

A. 15.500 drogheria centrale degustazione vini 500 coppe provasi. Rapida. Lagrange 29. 50034

BAR torrefazione, utile 36.000, cedesi causa cambio residenza. Barbaroux 32. 10068

BOTTIGLIERIA, centralissimo affigio, lodissimo, cedesi, 12.000 occasione! Saita, Settembre 58. 10049

BOTTIGLIERIA commestibile valende solo licenze bloccasi 6000. Bersano, Pietro Micca 8. 10086

CAFFE' bar centralissimo, primario, 700 giornaliero occasionissimo Saita. Settembre 58. 10050

CEDO trasferibile licenza vera burro formaggi patate. Albertina 27, Empolio. 50063

COMMESTIBILI incasso 500 giornaliere cedesi motivi salute. Borla, Stelvio 10. 10058

DISTRIBUTORE automatico dolciumi, postiliere centralissimo, cedesi. Scrivere cassetta 202 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50059

DROGHERIA alimentario attrezzatissimo, 1500 giornaliere garantite 25.000! Saita, Settembre 58. 10041

DROGHERIA, primaria, centralissima, vasto, cambio immobile, oppure bottiglieria. Pinerolo, Garibaldi 20. 10070

LATTERIA litri 300-400 comodissima cedesi occasione. Simoncini, Sagliano 3. 10069

LATTERIA, ottima posizione, 470 litri, occasione 40.000! Saita, Settembre 58. 10040

OCCASIONE liquidiamo pasticcio piena attività in blocco, separatamente macchinario brevettato. Rivolgersi Pastrengo 130, Moncalieri. 50053

PARETTERIA forno centralissimo, 4 quintali provabili, 55.000. Saita, Settembre 58. 10044

PANIFICIO qt. 3 e commestibili, incasso L. 1000 giornaliere cedesi in Biella. Rivolgersi XX Settembre 31, Biella. 358

PARRUCCHIERE urge rimettere causa partenza. Guasco, via Leonio 4. 50045

PASTICCERIA poco rilievo urge cedere causa vecchiaia. Boria, Statuto 10. 10047

RINVITO articoli casalinghi senza commercialissima. Scrivere cassetta 46 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50055

15.000 caffè bottiglieria cede stesso proprietario. Pietro Micca 8, Bersano. 50050

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OFFRESI viaggiatore, perfetta conoscenza zone Lombardia e Veneto cliente caffè, bar, pasticcerie e drogherie. Scrivere cassetta 205 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50043

VISITANDO con automezzo clientela commestibili drogherie Province Torino Aosta Vercelli trattansi generi inerenti a provvigione. Scarpa, Napione 5, Torino. 50062

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GERDANSI abilissimi battilastra specialissati sroccha da Stabilimenti Fiat, corso Torino 12. 10086

GERDANSI ragazzine 14-15enni facili lavori. Tricerio, via Cozzo 18. 50064

GERDASI domestica tutto fare. Referenze. Presentarsi Cristoforo Banaggio, corso Duomo 3. 50050

GERDO signorina attiva intelligente lavori ufficio. Saab, corso Francia 66. 50046

CONTABILI mill pretese cerca Radio H. Galliari 4. 10055

CUOCO abile cercasi da piccola famiglia. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50049

DIPLOMATA ragioniera esperta contabilità generale cerca importante azienda. Scrivere indicando posti occupati, referenze, età, pretese cassetta 121 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10064

FARMACISTA anche giovane ma volonterosa cercasi Africa. Stipendio interessante. Gariva, Duca Genova 3. 50051

INDUSTRIA laniera estera, cerca giovane abile disegnatore drappierie, robusta costituzione, preferibile un'avente cognizioni diverse produzioni laniere, anche pratica telai. Indirizzare offerte dettagliate, referenze, pretesa a cassetta 336 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 356

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile concetto, trentenne, licenza San Carlo, provato esecutore lavori, energico con maestranze, onesti, serio, referenze inoccepibili, offresi a aplida impresa. Libero subito anche estero. Scrivere cassetta 317 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10048

ATTIVA signora, presenza, magistrali superiori, pratica commercio, occupebbesi, solo private. Bianchi, via Frejus 31. 50039

CONOSCENZA perfetta contabilità anche ridotta, cerca (industriali, organizzatore uffici commerciali, conoscenza lingue estere, referenze, cauzione, offresi per qualunque località. Scrivere cassetta 185 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40883

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AUTISTA domestico fattorino, patente 3ª grado, offresi subito, massime referenze controllabili, reduce A.O. Rivolgersi portinaio via Bogino 9. 10003

AUTISTA s.p. domestico, pratico lavoro orto e giardino, offresi famiglia preferibilmente città o provincia di Torino; ottima referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 47 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50056

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA impartisce severale lezioni taglio confezione. Re Umberto 66, pomeriggio. 30012

TEDESCA, lezioni, traduzioni, corrispondenza commerciale. Scrivere cassetta 120 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10090

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti comprio massimo anche impegnati. Barbaroux 32, Trobe Colombino. 10065

A. A. A. Allisioni presti acquisto oro, brillanti, gioielli valore. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 10047

ABBISOGNANDOVI eseguire informazioni private, inchieste, accertamenti, informatore, Ballatia 18, Torino. 10039

ACQUISTO, se vera occasione, grande noce stile Rinascimento. Telefonare 47-572. 50040

ANCHEOCCASIONE! Reale liquidazione mobili: pranzo Rinascimento 1700, matrimoniali Novecento, Approfittate. Bellezia 7. 10053

ARREDAMENTI mobili uffici stili classici. Alasia, Consolata 7, telef. 40-755. 6496

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagnito, Bazzini 44. 8606

DIECIMILA sedie, poltroncine, cerniere. Scrivanie, librerie, studi, stravecchi. Vinzaglio cinque. 50067

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Seicentino, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Orbea 27 bis. 10051

MATRIMONIALI 990, salotti 390, pranzo. Elisa Caron, Lagrange 29 (cortile). 30046

MATRIMONIALI 995, salotti 390, cucina 275. Caron, Principe Amedeo 30. 10085

MOBILIFICIO Cattini arredamenti di fiducia liquida convenientemente. Corso Vittorio 9. 25976

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, curiosi smalizie, accettiamo cambi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita. Provateci. Ditta Ebrei, Lingotto Filiz 2. 36784

PALTO' signora eleganlissimi liquidiamo ultimi quasi gratis lire 90, 120. Marchi 54. 30064

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Florio; grandioso assortimento, soliti prezzi assoluta concorrenza concessita da tutta Italia. 5018

REGISTRATORE casa Krupp ultima occasione vendesi. Torrefazione Portorico, Principe Tommaso 2. 85585

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA 40enne sposerebbe pari sentimenti elevati anche mutilato di guerra. Scrivere cassetta 32 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50023

GIOVANE bellissima signorina, doti morali, ottima famiglia, sposerebbe agiato professionista, sicuro avvenire, che appagasse suo desiderio viaggiare, inanonimi. Scrivere cassetta 37 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50057

40enne industriale vedovo benestante aspetto gioviale sano provincia sposerebbe 30-40enne signorina o vedova condizioni adeguate. Scrivere cassetta 34 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50051

16) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO vasti locali luminosi adatti qualunque industria, laboratori ecc. Rivolgersi Rondano, Pastrengo 120, Moncalieri. 50052

CERCASI prontamente stanza letto e studio uso ufficio o salotto centro tutti conforti. Offerte cassetta 153 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 380

CERCO aprile 5-6 camere accessori parenti Carmela, Vittorio. Scrivere cassetta 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50058

DOMBO Vinzaglio 58.000 vendo bellissimo alloggio 8 vani esente. Capellino, corso Maurizio 47. 10074

DUE alloggi otto vani termosifone bagno libori subito. Regina Margherita 148. 40837

LABORATORIO industria non rumorosa 100 mq. luminoso. Regina Margherita 148. 40838

10) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORGICHERA, Albergo Parco, posizione splendida, trattamento signorilmente ottimo. Prezzi moderati. 6531

11) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICIPAZIONI su autoveicoli. Telefonare 51-701 dalle 10 alle 11. 36052

AUTOAGENZIA, Lagrange 17, diverse bellissime Augusta serie, fuori serie millecento, Topolino, assortimento Balilla corsa, Cabrioleti, quattro marce, tre marce, vendita, cambi, rateazioni. 30031

TOPOLINO perfetta bollata vendesi. Radio, H. Galliari 4. 10057

514 quattro porte ottimo stato vendo. Allamano, corso Marsiglia 50. 30047

CASA centro San Paolo camere 46, 6.50 netto, 340.000. Capellino, corso Maurizio 47. 10073

CASA posizione centralissima, semicentrale, quattordici alloggetti, ottima costruzione, 340.000, Acchiardi, Settembre 58. 10045

CASA semi-centrale, adiacente corso Vittorio, sessanta camere, ante-guerra, 350.000 più rilievo Ipoteca San Paolo. Acchiardi, Settembre 58. 10046

CERCASI affittare comprare anche intero alloggetto tettoie cortile centrale. D. Robutti, San Domenico 8. 50067

CERCASI stabilimento per industria farmaceutica, affine, tutte comodità. Scrivere cassetta 45 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50052

CORSO Francia, casa modernissima reddito 21.000 vendo 300.000. Pietro Micca 8, Bersano. 50029

VILLA panoramica, signorilissima, Rivoli, 8 camere accessori, autorimessa, grande giardino, vendesi, accettasi alloggio Torino. Portineria, Mille 9. 30065

VILLA 30 camere termosifone, rustico terreno sette giornate, trattoria urbana vendo 150.000. Pietro Micca 8, Bersano. 50028

18) **APPARTAMENTI E LOCALI QUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei villino 8-10 ambienti in base 90.000, escluso mediatori. Scrivere cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50061

ACQUISTO villino o casetta 8-10 vani, semi-periferia. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50058

AFFARE casa 30 camere esentata 21.000 netto vendo 320.000. Caribaldi 18, Cartocci. 10063

CASA angolare, nuova, 30 camere, 320.000. Cambio negozio. Imarisio, Garibaldi 20. 10069

CERCASI affittare comprare anche interno alloggetto tettoie cortile centrale. D. Robutti, San Domenico 8. 50067

CERCASI stabilimento per industria farmaceutica, affine, tutte comodità. Scrivere cassetta 45 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50052

CORSO Francia, casa modernissima reddito 21.000 vendo 300.000. Pietro Micca 8, Bersano. 50029

VILLA panoramica, signorilissima, Rivoli, 8 camere accessori, autorimessa, grande giardino, vendesi, accettasi alloggio Torino. Portineria, Mille 9. 30065

VILLA 30 camere termosifone, rustico terreno sette giornate, trattoria urbana vendo 150.000. Pietro Micca 8, Bersano. 50028

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Pannaneggia 5, Torino, tel. 41-581
Visite giorni festivi ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-648

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 40-003 - Ore 13-18, 17-20 - Fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 24, Salotti separati. Telef. 51-680. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lodi Nazzari (già Saluzzo) 3
Riceve per operai - Ore 13-15 e 18-20

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA MILITARE - Via Po, 42 - Torino

CRONACA CITTADINA

3 gennaio: data rivoluzionaria

Il memorabile discorso del Duce

ricordato dal popolo fascista

La celebrazione in città nella parola di Alfredo Signoretti

AUTORITA' GERARCHI E CAMICIE NERE ALLA CELEBRAZIONE TORINESE

La solenne celebrazione della storica data del 3 gennaio è stata ieri sera tenuta nella nostra città dal diciannovista dott. Alfredo Signoretti, nostro Direttore, per incarico del Federale Piero Gazzotti che ha disposto, in collaborazione con la Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, che il discorso che ha segnato una fondamentale data della Rivoluzione fosse ricordato alle Camicie Nere ed al popolo della città e della provincia. Nel teatro della G.I.L. in piazza Bernini, affollato da pubblico in ogni ordine di posti, erano convenute le maggiori autorità. Erano presenti S. E. Tua, comandante designato d'Armata, S. E. il Prefetto Buratone, S. E. Ferri per la Magistratura, il Federale Gazzotti, il Podestà ingegner Sartirana, i generali S. E. Vercellino Gamaleri, Barbasetti, il preside della Provincia avvocato Quaglia, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il console generale Talamucci, il Questore grand'uff. Murino, i due vice Federali, il vice Segretario del Fascio di Torino, molti ufficiali generali e superiori, personalità del campo degli studi, dei sindacati e di ogni settore della vita cittadina. A ricevere le autorità si trovava il dottor Paolo Camponella, vice Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, che rappresentava anche il Presidente prof. C. A. Avenati assente da Torino perchè incaricato della stessa celebrazione a Biella. Erano anche presenti gli allievi dei Corsi di preparazione politica, molti fiduciari dei Gruppi rionali, ufficiali e comandanti della G.I.L. e molti giovani.

Il discorso

Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, il dott. Signoretti ha iniziato il suo discorso entrando subito nel vivo dell'argomento rivolgendo le sue parole essenzialmente ai giovani che per l'età non ebbero la fortuna di vivere e di sentire le vibrazioni di quella fase superba ed aspra di lotta politica. Quello che precedette la data del 3 gennaio fu un semestre di lotta in cui i fascisti furono messi ad una prova intensa e torturante; tutte le manovre, tutte le insidie furono poste in atto per cercare di stroncare la Rivoluzione e il suo capo. In quel sinistro l'atmosfera politica italiana fu avvelenata con un odio ed un sadismo che non conobbero limiti morali ed umani. Fu un periodo in cui i Martiri fascisti caddero in agguati o in conflitti a continuazione.

L'oratore traccia rapidamente le fasi della insane speranze della opposizione aventiniana, finchè alla fine del '25 il piano mussoliniano si concreta in alcune misure fulminee che sconcertarono l'avversario. E' un clima passionale, ecco quello in cui si produsse l'evento chiarificatore, del discorso del 3 Gennaio, discorso semplice, lineare, sereno ed umano di cui il dott. Signoretti ha riletto, seguito con commossa attenzione da tutti i presenti, alcuni brani salienti.

Allora ed oggi

La storia procede nel suo incessante divenire. Da quel giorno il Fascismo fu Regime e andò in senso totalitario e marciò verso le ulteriori conquiste, l'ultima delle quali e la più luminosa, l'Impero, vide appunto una gloriosa Divisione di Camicie Nere combattere sotto il nome augurale di 3 Gennaio. Il dott. Signoretti ha ricordato la dichiarazione fatta da S. E. Starace al consesso dei Federali di tutta Italia, in cui è stata rilevata l'analogia tra la situazione di allora che segnò la resa a discrezione delle vecchie ribelli formazioni politiche e quella di oggi che nel campo internazionale coincide con la disgregazione delle cosidette grandi democrazie. Da questa analogia il dott. Signoretti ha tratto spunto per osservare la attuale situazione politica internazionale e fissare alcune necessità fondamentali, prime fra tutte quelle dell'autarchia e della razzegna delle vere amicizie. Concludendo, il dott. Signoretti ha detto che i legionari di Africa e di Spagna hanno avuto di nuovo sicura, come allora, di contarsi e numerarsi ed ha terminato con queste fervide parole: «Tale è la luce di sacrificio, di gloria e di vittoria che le generazioni fasciste si tramandano e si tramandano nel segnato da un nome: Fascismo, e da un Eroe: Mussolini».

Le note di «Giovinezza», terminati gli applausi calorosissimi e prolungati che hanno accolto le parole di Alfredo Signoretti, hanno echeggiato nel vasto salone; quindi il Federale ha ordinato il saluto al Duce che è rimasto solenne.

Anche in provincia, ci giunge notizia, che le adunate predisposte sono riuscite vibranti e ferventi di entusiasmo.

Hanno parlato i seguenti oratori: ad Avigliana, Alberto Baronetti e Carlo Tocco; a Bardonecchia, Armando De Marchi; a Cambiano, Nino Portinari; a Carmagnola, Edmondo Chiavazza; a Chieri, Riccardo Quarà; a Chivasso, Michele Capella; a Lanzo, Antonio Fossati; a Moncalieri, Felice Bellei e Alberto Bairati; a Pinerolo, Giuseppe Porzio; a Susa, Giulio Genin e Guido Pallotta; a Carignano, Carlo Motta.

Nelle sedi di tutti gli altri Fasci della Provincia i Comandanti hanno adunato i giovani della G.I.L. a dato lettura del discorso del 3 Gennaio dell'anno III.

Ispezione del Federale

alla refezione della Scuola «Abba»

Il Segretario Federale, gr. uff. Piero Gazzotti, ieri, alle ore 12, ha compiuto una improvvisa ispezione alla refezione della Scuola Municipale «Giuseppe Cesare Abba» del Regio Parco.

Egli è stato ricevuto all'arrivo dal Fiduciario della Sezione del Patronato Scolastico e dalla direttrice della scuola. Il Federale si è recato nell'ampio salone che accoglieva vispi e contenti 300 bimbi fra Balilla e Piccole Italiane e si è compiaciuto dell'allegria della vispa brigata ed ha voluto assaggiare l'ottima minestra distribuita agli scolari.

E' da notare a questo riguardo che per di lui personale interessamento la refezione scolastica ha funzionato e funzionerà in pieno durante il periodo delle feste scolastiche. Grati di ciò i birbi hanno elevato una graziosa e viva dimostrazione d'affetto al Gerarca.

Dopo avere ispezionato le cucine, terse e in perfetto funzionamento, il Gerarca ha voluto assistere alla refezione, durante la quale ha interrogato gli scolaretti. Questi, con la loro grazia infantile, si sono dichiarati entusiasti della refezione e taluni hanno confessato con un lieve rossore di essere degli ottimi mangiatori e di riuscire a trangugiare anche quattro o cinque piatti di minestra.

Terminata la refezione, il Federale, salutato da una nuova dimostrazione d'affetto da parte degli scolaretti ed omaggiato dai dirigenti, ha lasciato la scuola. La visita si era protratta per oltre mezz'ora.

Il ritorno di mons. Rubino dalla Spagna

Il valore e l'entusiasmo dei volontari nel racconto dell'Ispettore dei Cappellani

E' arrivato nella nostra città il gr. uff. mons. Michelangelo Rubino che, col grado equiparato di maggior generale, è l'Ispettore generale dei Cappellani della Milizia e della Gioventù Italiana del Littorio.

Mons. Rubino ritorna dalla Spagna dove fu sino al 1° gennaio e potè vedere non soltanto tutta la preparazione della grandiosa offensiva ch'ebbe la sua trionfale conclusione a Teruel, ma assistette ad operazioni strategiche e ad azioni condotte con slancio e con splendido spirito di sacrificio da parte dei volontari italiani e delle truppe di Franco, dell'esercito nazionale.

Parlando di quanto egli ha visto in questi passati giorni, monsignor Rubino vibra ancora di fremiti e commozione. Giungendo l'altro ieri a Valdocco, ricevuto con calorose manifestazioni di affetto e di ammirazione dai Superiori maggiori, mons. Rubino ha narrato cose interessantissime sullo sviluppo delle azioni in Spagna, che condurranno tra non molto alla completa vittoria nazionale. Ed a questa avranno contribuito non poco i volontari legionari italiani, dei quali egli ha visto da vicino, sia le gesta che l'animo generoso ed infiammato d'ardore per la vittoria e pel trionfo della causa dell'ordine contro ogni tentativo bolscevico in Spagna.

Era già la seconda volta che mons. Rubino andava in Spagna per ispezionare i suoi Cappellani della Milizia volontaria. In questo secondo viaggio egli ha visto tutte le formazioni dei nostri volontari, trattenendosi con i rispettivi cappellani presso i vari Comandi: aveva perciò potuto farsi un preciso concetto dello stato d'animo dei combattenti, impegnati nella gigantesca offensiva che con la vittoria di Teruel apre la marcia alle truppe nazionali su Valencia. Mons. Rubino si recherà ora a Roma per rendere conto della missione compiuta e di quanto ha visto e ammirato.

La Mostra del tessile

La visita avrà luogo dal 15 al 16 gennaio

La visita alla Mostra del tessile nazionale a Roma, che doveva aver luogo nei giorni 18 e 19 dicembre scorso, verrà invece effettuata nei giorni 15 e 16 del corrente mese. Il treno speciale organizzato, come da disposizione di S. E. il Segretario del Partito, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, partirà da Torino alle ore 16,23 del giorno 14 ed arriverà a Roma alle 6,23 del successivo giorno. Il viaggio di ritorno verrà compiuto, sempre con treno speciale, partendo da Roma alle ore 21 del giorno 16 e con arrivo a Torino alle ore 8,35 del successivo giorno 17. Rimangono invariate tutte le disposizioni precedentemente comunicate circa la assegnazione dei posti, la disciplina di viaggio e la permanenza a Roma. Sono validi i biglietti già distribuiti.

L'assistenza di Gazzotti ad una famiglia prolifica

Ieri mattina, nella Cappella del «Maria Vittoria», è stato battezzato il sesto figlio dei coniugi Cota, che, in cinque anni e nove mesi di matrimonio, hanno avuto cinque maschi ed una bambina.

Il Segretario Federale e la vice-Segretaria del Fascio Femminile sono stati padrino e madrina della neonata, alla quale furono imposti i nomi di Piera Anna Maria.

Il padre, Luigi Cota, che ha trent'anni ed è operaio della «Viberti», abita con la sua numerosa prole in una sola camera in via Guicciardini 1. Il Segretario Federale, che si è vivamente interessato delle condizioni del camerata Cota, ha disposto perchè la sua famiglia trovi un adeguato alloggio in una casa popolare della città.

Le feste commemorative di San Giovanni Bosco

Il 31 gennaio, cinquantenario della morte di San Giovanni Bosco avrà luogo la inaugurazione dell'ampliato Santuario e dei restauri della cupola. Si aprirà così solennemente il ciclo delle grandi celebrazioni salesiane che culmineranno con i festeggiamenti fissati dal 9 al 12 giugno ed ai quali parteciperanno i Cardinali Fossati, Salotti e Hlond, numerosissimi Vescovi.

La partenza di S. E. Ricci

Ieri sera con il treno delle 21,25 è partito per Roma S. E. Ricci, il Sottosegretario alle Corporazioni è stato ossequiato alla stazione di Porta Nuova dalle autorità cittadine.

Arrivi

Ieri mattina, alle ore 7,45, è giunta col direttissimo di Genova, proveniente da Parigi, S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Alle ore 8,15, col direttissimo di Roma, da fatto ritorno nella nostra città S. E. il conte Calvi di Bergolo.

Le onoranze funebri a Giacomo Cometti

Nel pomeriggio di ieri, partendo da via Carlo Vidua 36, si sono svolte le estreme onoranze funebri di Giacomo Cometti. Alla mesta cerimonia hanno partecipato numerosissimi amici e conoscenti del defunto artista. Sono pure intervenute le autorità cittadine e folte rappresentanze della Società Amici dell'Arte, della Promotrice Belle Arti, della Lega industriali del legno e della Federazione artigiana.

Nuovi Parroci

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato pievano della parrocchia di Settimo don Giacomo Amisso. Domenica 9 prenderà possesso della parrocchia di Garnigliano San Giovanni Fiesino, attuale coadiutore di Leyni. Don Domenico Citterio è stato nominato parroco di Cuorgnè.

Improvvisa morte di un ufficiale

E' deceduto improvvisamente nella propria abitazione di via Calandra 9 il capitano Giovanni Reveigno del 91.o Regg. Fanteria, valoroso combattente della grande guerra e decorato di due croci di guerra.

Il ballo benefico dell'O.N.M.I.

La sera dell'otto al Grande Albergo

Il Grande Albergo «Principi di Piemonte», che ha già assunto, in forma brillantissima, le sue funzioni di centro sociale cittadino in occasione delle feste natalizie, riapre — come è stato annunciato — i suoi saloni il giorno 8, con un grande ballo a beneficio dell'Opera Maternità ed Infanzia. La richiesta di biglietti è stata ed è tuttora fortissima, la qual cosa non ci stupisce, dato che la sede della manifestazione, ossia il Grande Albergo, è a giusto titolo, un motivo di orgoglio per la città, che ha saputo colmare, in modo così decisivo, una lacuna della sua attrezzatura alberghiera; ma anche dalle città vicine si annunciano comitive, attratte dal desiderio di conoscere direttamente, nel massimo suo splendore, quello che è oggi, il più moderno albergo d'Italia, se non d'Europa, e soprattutto dalla eccezionalità dell'avvenimento, vero convegno di brio e di eleganza nella città elegante per definizione. E' inutile dire che interverranno alla festa i più bei nomi della società italiana ed internazionale — poichè anche le stazioni invernali vicine, ormai, contribuiscono, in modo sempre più sensibile, all'incremento turistico della città — e che tanto il Comitato organizzatore, quanto la Direzione del Grande Albergo, curano che il ricevimento riesca al di là delle stesse tradizioni cittadine, non risparmiano cure perchè luci, fiori, musica, vale a dire tutto quello che costituisce un po' la poesia ed il profumo d'una serata nella buona società — senza trascurare quel tanto di prosa che, alle ore piccole, non nuoce, quando è garantita da una solida abbondanza fra ottima cantina e cucina di primissimo ordine — sia all'altezza del gusto più fine.

In attesa della riforma...

Ansie speranze e allarmi tra i fedeli del lotto

Si fa un gran parlare in questi giorni fra i giocatori del Lotto... una vera moltitudine, di quelle che saranno le più rilevanti modificazioni apportate al popolarissimo giuoco per il tramite della commissione nominata dal Ministero delle Finanze appunto per svecchiare e modificare l'ordinamento vigente, regolato dal Testo Unico del 1925. Già si conoscono i «punti» di riforma alla commissione ha formulato e che dovranno essere sottoposti all'approvazione di quello stesso Ministero il quale, eventualmente, ne farà oggetto di un apposito disegno di legge da presentare all'approvazione dei due rami del Parlamento. Se non i più importanti, quelli di essi che più da vicino interessano la grande massa dei giocatori sono: l'elevamento della giocata minima a L. 0,50; la spostamento dell'orario di estrazione; l'elevamento del massimo di vincita per ogni singola giocata a un milione di lire; l'istituzione della «cinquina», la quale consentirebbe una vincita pari a un milione di volte la posta. Il che praticamente, limita le singole giocate della cinquina al valore di una lira quando si voglia giocare per una sola ruota. Va da sè che alcune di queste proposte hanno fatto arricciare il naso alla categoria dei più umili, ma più devoti appassionati del Lotto. Nè sono mancate, da parte di studiosi e competenti, fondate riserve e motivati dubbi sui vantaggi che tali innovazioni, qualora realizzate, potrebbero conferire all'attuale ordinamento. Circa la proposta di protrazione dell'orario di estrazione, ad esempio, intesa a favorire gli operai e gli impiegati che, il sabato, cessano il lavoro solo alle 13, è discutibile se valga contro il trasgredire alle norme del riposo festivo fasciata per dar vita a una facilitazione che fattori psicologici sconsigliano di ritenere feconda di risultati. Fattori psicologici che, se rilevanti ovunque, sono rilevantissimi nei riguardi della popolazione torinese che non ha di certo fra le sue caratteristiche quella del precipitare, dilaniandosele in articolo mortis, le proprie decisioni. Di una certa attrattiva lucidca invece agli occhi dei «tifosi» del Lotto la proposta istituzione della «cinquina» Comunque, tutto ciò è prematuro. Abbiamo ancora un po' di pazienza i fedeli dei popolarissimo giuoco e abbiamo per certo che, quali siano per essere le decisioni ministeriali in merito alle riforme esse comporranno nel miglior modo più soddisfacente gli interessi dei singoli non quelli dell'istituzione, così da accrescere ai tempi stesso popolarità e fortuna a questo settimanale carosello di speranze.

In tema di freddo

Ieri: massima — 1°,1, minima — 9°

Domenica è stata la più rigida giornata della stagione

PINO: temp. massima — 8,6; minima — 5,4.

TORINO: temp. massima — 1,1; minima — 9.

Ecco i dati di ieri raccolti sulla temperatura dall'Osservatorio astronomico di Pino e dall'Istituto di fisica sperimentale della R. Università. Da queste cifre si può facilmente rilevare che quanto a freddo nella nostra città siamo serviti a dovere e, se proprio Torino non ha raggiunto un sapetto polare, non si possono incolpare le nostre numerose fontane artisticamente adornate da cascate di ghiaccioli: persino quei pochi «toretti» ancora rimasti alla periferia, forse per proteggersi dall'assalto di qualche assetato o meglio ancora per salvarsi dalla rimozione si sono circondati da una fascia di ghiaccio, riducendo il terreno circostante ad un pericoloso campo di pattinaggio. Ma, dato che siamo in tema di temperatura, passiamo comunicarvi che la minima di ieri — 9° non è il... massimo raggiunto in quest'anno; la temperatura minima è stata quella di domenica scorsa — 9°,4.

Il ballo dell'Artiglieria

Come si è già pubblicato, mercoledì sera 12 corrente, nel grande Albergo «Principi di Piemonte» avrà luogo, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, il ballo organizzato dalle dame patronesse della sezione torinese dell'Arma d'Artiglieria, a favore del premio «Duca d'Aosta».

Bollettino demografico

3 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	49
Matrimoni trascritti	—

Dal 27 dicembre 1937 al 2 gennaio 1938

Nati vivi	190
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	7
Morti	178
Matrimoni trascritti	106

STATO CIVILE

3 gennaio 1938-XVI

Piacenza Paolo fu Giovanni, a. 75, di Torino, pensionato, via Petrarca 23 — **Carutti Maria** v. Filatone, a. 73, di Châtillon, casalinga, via Mercanti 18 — **Magnasio Giacomo** fu Defendente, a. 68, di Torino, pensionato, via Nizza 30 bis — **Galfodo Angela** v. Peretto, a. 76, di Torino, casalinga, via Ormea 17 — **Viotti-Ramus Margherita** v. Ramus Lessi, a. 81, di Cossolo, casalinga, strada Settimo 245 — **Passera Giovanna** fu Francesco, a. 78, di Caluso, casalinga, corso Lecce 25 — **Reynaudi Angela** in Vaccarino, a. 58, di Cessna Tor., casalinga, corso Siracusa 503 — **Fanetti Candida** m. Giordano, a. 77, di Strambino, casalinga, via Boncheron 3 — **Burzio Luisa** m. Acquino, a. 56, di Candiolo, casalinga, via Baretti 20 — **Ciolletto Giuseppe** fu Sebastiano, a. 65, di Rivalgiaro Tor., vend. ambul., via Borgo Dora 33 — **Dalì Luigi** fu Lorenzo, a. 55, di Gingelheim (Francia), agiato, via Palestrina 16 — **Vaudagnotto Carlotta** vedova Bonaudi, a. 75, di Torino, casalinga, via Sebastiano Valfrè 18 — **Amione Bartolomeo** fu Bartolomeo, a. 73, di Viadne Can., impiegato, via Suorato 11 — **Marini Pietro** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, pensionato, via Cropello 30 — **Fassetta Giuseppe Giovanni** fu Giuseppe, a. 65, di Torido, impiegato civile, via S. S. Michele 3 — **Rosaigno Giovanni** di Luigi, a. 44, di Mercato S. Severino, capitano R. E. via Fratelli Calandra 9 — **Casale Domenico** fu Felice, a. 71, di Verolengo, pensionato, via Belfiore 16 — **Paoli Maria** v. Agnelli, a. 74, di Pitigliano, casalinga, corso Inghilterra 27 — **Cordiale Giovanni Andrea** fu Eusebio, a. 74, di Trofarello Vern., mugnaio, via Fossata 55 — **Ambrogio Giovanni Enrico** fu Giuseppe, a. 82, di Torino, agiato, corso Duca 28 — **Bruno Carmine** di Giuseppe, a. 31, di Pisoncco, meccanico, via Tunisi 41 — **Ferrero Catalina** di Tomaso, a. 53, di Lusernetta San Giovanni, operaio — **Conte Francesco** fu Bernardo, a. 58, di Monte Scrofio, pensionato — **Sandiano Angela** v. Vercuno, a. 70, di Villamiroglio, casalinga — **Balbieri Leonardo** fu Luigi, a. 65, di Torino, sellaio — **Vaccaneo Carlo** fu Filippo, a. 64, di Torino — **Almona-Chiorati Giorgia** fu Bartolomeo, a. 59, di Pavia, agiata — **Piumetti Francesca**, a. 17, di Torino, casalinga — **Pastulli Margherita** fu Felice, a. 76, di Torino, casal. — **Bosio Maria Maddalena** v. Calamita, a. 83, di Tigliole d'Asti, casal. — **Volpe Maria** v. Vinco, a. 71, di Torino, casalinga — **Grandrejs Pietro** fu Bartolomeo, a. 68, di Nichi Tanard, magazziniere — **Galvagno Caterina** coor Maria Adelaide, a. 55, di Venasca, sarta — **Jacob Augusto** di Ernesto, a. 39, di Chiaromonte, elettricista — **Corrus Margherita** fu Vito, a. 70, di Pisoscro, casalinga — **Pedio Giovanni** fu Cesare, a. 51, di Torino, negoziante — **Luoson Maria** ajar Elvige, a. 35, di Sussana, vivea — **Meggio Clorinda** v. Valsuga, a. 69, di Borgo, casalinga — **Governato Angelo** fu Eusebio, a. 64, di Genova, tappezziere — **Zanzoni Nunzio** fu Giuseppe, a. 42, di Cambiasco, muratore — **Lapretti Guglielmina** fu Felice, a. 62, di Torino, casalinga — **Ruggeri Ines** di Giacomo, m. a. di Torino — **Serra Giovanni Batt.** fu Romualdo, a. 70, di Chieri, operaio — **Campo Caterina** di Matteo, a. 23, di Chirasco, casalinga — **Degolli Domenica** in Bisonallo, a. 73, di Farinlione, casalinga — **Simonetti Bernardo** fu Serafino, a. 50, di Netro, movratore — **Diatribe Silvia** di Alessandro, a. 14, di Chiaverco, contadina — **Carnevali Augusta** v. Lodi, a. 49, di Reggio Emilia casalinga — **Pandolfi Dinna** fu Egidio, a. 69, di Collturo, pachettaia.

Oreficeria in via Garibaldi svaligiata in pieno giorno

200 mila lire di gioielli rubati — I ladri sono penetrati nel negozio perforando la volta di una cantina sottostante

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta, da ignoti, ieri fra le 12 e le 13,30, nel negozio di oreficeria e argenteria di via Garibaldi 9 bis. Approfittando del breve intervallo in cui il negozio era chiuso, i ladri, dopo aver praticato un foro nella volta della cantina sottostante da cui si accede da via San Tomaso 1, e asportato un tratto della pavimentazione di legno, sono penetrati nel locale e, indisturbati per tutto il tempo che si sono colà trattenuti — è sembra oltre un'ora — hanno letteralmente saviigato la vetrina, la cassaforte, i cassetti del banco e le scansie asportando valori per oltre 200 mila lire. Occorre rilevare che il negozio è chiuso da una saracinesca a maglie e quindi l'interno di esso è visibilissimo dall'esterno. Nonostante ciò, nessuno da via Garibaldi ha notato quel che di anormale accadeva nel negozio e neppure la guardia addetta alla vigilanza che, in quell'ora, eseguiva il suo giro di ispezione.

La cantina da cui i ladri sono passati è alta circa quattro metri e la volta che è stata perforata ha uno spessore di quasi un metro. Per raggiungere la volta i ladri hanno usata una scala doppia portata dalo loro stessi. Si suppone che essi abbiano approfittato dei due ultimi giorni di festa per perforare comodamente la volta, comechè ieri è restato loro soltanto la briga di rimuovere l'ultimo strato.

La misteriosa morte di una vecchia domestica. — Nel pomeriggio di domenica, verso le ore 13,45, alcuni componenti della famiglia Corte, abitante in via Vincenzo Monti 31, chiamata la loro vecchia domestica, Anna Cardia fu Pietro, di anni 81, la trovavano stesa nel suo letticciolo. La poveretta non dava più segno di vita. Avvertite del fatto le autorità, giungeva poco dopo sul posto il medico municipale dott. Galliani, che ne constatava la morte, ma non si pronunciava sulle cause di essa. Interveniva di conseguenza l'autorità giudiziaria, che disponeva che la salma fosse trasportata agli Istituti di medicina legale al Valentino e fosse messa a sua disposizione. Fervono le indagini per accertare le circostanze della misteriosa morte della Cardia. E' probabile che l'autorità giudiziaria disponga per l'autopsia.

Malore improvviso. — Ieri mattina, alle ore 7,10, un'autoambulanza della Croce Verde, si è recata in via Santa Chiara angolo corso Principe Eugenio per trasportare all'Astanteria Martinetto Bernardo Simonetti, di anni 60, abitante in via Monervillo n. 5, che poco prima era stato colto da improvviso malore. I sanitari dell'Astanteria riscontravano al povero in paralisi cardiaca e lo facevano ricoverare in pericolo di vita.

Seguendo la Cronaca

Sedie, Poltrone Vallembrosa

Costini. Tavoli per lavoro. Novità. Perina - Corso Vittorio Eman. 11

UNA BELLA CARNAGIONE non si ottiene con artifici esterni; i quali alla lunga deteriorano l'epidermide, ma con un'alimentazione purificatrice dello stomaco e dell'intestino. *I prodotti Dr. Der Stepanian - creme Ararat* all'arancio, alla fragola, al miele, al mucco d'uva; *crema yoghurt; Kefir; yoghurt* - sono alimenti che per le proprie preziose virtù risanatrici delle funzioni digerenti, rappresentano quanto di meglio è offerto dalla Natura stessa per far rifiorire la carnagione.

CIOCCOLATO DE-COLL'
Il cioccolato De-Coll'
I confetti De-Coll'
Le bomboniere De-Coll'
Armonia del gusto e del buon gusto. — Spacci di vendita:
Piazza Savoia 3 - V. Garibaldi 28

da BIANCHI
BALOCCHI
per la BEFANA
Osservate le nostre vetrine.
Informativi dei nostri prezzi.
Ricchissima scelta di regali.
Gli articoli casalinghi, la valigeria, i tappeti, permettono i più soddisfacenti acquisti.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

PELLICCE IN LIQUIDAZIONE per fine stagione. Rihanel, F.lli Giorgi, via San Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Falconi-Besenzi) - 21,15: «La signora è con me» di P. Weber.
CARIGNANO (C.so Bunossi-Marelli) — 21,15: «Novità di Parigi» di E. Lopez (novità); «La porta chiusa» di Praga (Serata in onore di Benassi)
ROSSINI (C.so Casalegno) - 21,15: «La pelle dell'orso» di A. Solferini.
IMPERIALE: 17; 21: Duse, E. Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni. Trattien. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre rose» con Conrad Veidt, Virginia Leigh, J. Gardner.
AMBROSIO: «Per la sua donna». Douglas Fairbanks Jr. e V. Robson.
CORSO: «Il manto rosso» con Annabella e Conrad Veidt (Fox). Prima.
CHIARELLA: «Napoli d'altri tempi» con E. Gramatica, De Sica, Dania e Comp. di Rivista Holguinoff. Succ.
V. EMANUELE: «Alle frontiere dell'India» con Shirley Temple, e ultimo giorno della Compagnia Cecchella.
BALBO: «Il Conte di Brechard» con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Esseri.
IDEAL: «Il colpevole» e C.a Giuriano.
STATUTO: «I fanciulli del West (Metro) comicissimo con Crik e Crok.
ALPI: «Sangue gitano». Annabella.
NAZIONALE: Il Signor Max. De Sica.
MAFFEI: «Il signore senza alloggio» e Comp. Ric. «Vivienne D'Arys».
MASSIMO: «I Lloyds di Londra» (Colosso Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ITALIA: Legge della foresta in colorli.
TORINESE: Notti messicane. Martini.
SAVOIA: Fuochi alla sbarra. Morris.
REGINA: «Turbina bianca». S. Renie.
FORTINO: «L'uomo di bronzo» e Var.
AUGUSTUS: «Treno fantasma» e Variet.
PIEMONTE: «Angelo bianco». Francis.
VINEAGLIO: «Facce false». V. Bruce, P. Kelly: Povera bimba abbandonata.

Successo senza precedenti!
Un fittissimo pubblico continua a gremire la splendida sala del
CINE BALBO
richiamato dal capolavoro
IL CONTE DI BRECHARD
le cui repliche non fanno che accentuare l'iniziale trionfo. Entusiasmante il «trio»: *Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Ugo Ceseri.*
Anche a questa iniziativa del «Consorzio Cinematografi, E.I.A.» sorridono le maggiori fortune.

Oggi al CORSO
IL MANTO ROSSO
con *Annabella* e *Conrad Veidt*. Appassionante romanzo di cappa e spada (amori, duelli, intrighi politici) sul quale grava, ambigua e possente, l'ombra del cardinale Richelieu. *Stagione d'oro Century.*

NAZIONALE: *Il Signor Max*
De Sica, Assia Noris, Casaleggio.

13 anni alla donna che uccise l'amante

La sera del 13 gennaio ultimo scorso, poco prima delle 20, l'operaio meccanico Raffaele Lanzetta fu Antonio, di 41 anni, mentre si avviava a casa in via Domodossola 78, veniva affrontato da una donna che sparava contro di lui alcuni colpi di rivoltella. Alla prima detonazione il Lanzetta si dava alla fuga, ma un proiettile lo colpiva alla schiena facendolo stramazzare al suolo. Trasportato con una autoambulanza all'Ospedale Martini, l'operaio vi decedeva il 6 febbraio successivo. La feritrice, identificata per Assunta Rubio fu Giovanni, di 43 anni, veniva arrestata pochi minuti dopo da un maresciallo dei carabinieri. Il Lanzetta aveva convissuto per parecchi anni con la Rubio facendole credere di essere ammogliato: alla fine dello scorso anno egli si era riappacificato colla moglie — dalla quale viveva separato — e conseguentemente aveva troncato bruscamente la relazione con la Rubio, assecondo di essere obbligato ad allontanarsi dalla nostra città. La Rubio, però, conoscendo la vera ragione dell'allontanamento dell'amante, si era vendicata di lui nel modo narrato. Cominciava ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone Antonini (Pres. Gen. il comm. Prasone, cancelliere il cav. Del Re), la Rubio è stata condannata a 13 anni di reclusione.

Furto di gas

Nella scorsa luglio la Società Italiana per il Gas veniva avvertita che nella casa di certa Giacoletto Pierina si usava del gas senza il contatore.

Procedutosi ad una verifica si constatò che il gas veniva usato mediante l'innesto di un tubo di gomma tra il fornello e il bocchettone di presa, privo del contatore.

Del fatto fu sporta denuncia alla Autorità Giudiziaria ed il Tribunale nell'udienza di ieri (Pres. Rosian, P. M. Cottafavi, P. C. avv. Porrone) ritenuta la responsabilità dell'indesiderata utente per furto aggravato, attesa il mezzo fraudolento adoperato, condannò la Giacoletto alla pena di mesi 10 di reclusione ed accessori coi benefici di legge.

La caduta d'un carrettiere. — Il carrettiere Natale Pometto, d'anni 47, abitante in strada di Settimo 24, scaricando del legname caduto dal carro producendosi contusioni e abrasioni varie guaribili in un mese. E' stato ricoverato al vecchio San Giovanni.

SPORTS INVERNALI NELLE
DOLOMITI
Il paradiso di tutti gli svaghi della neve e del ghiaccio
Le più interessanti manifestazioni sportive in una cornice di eleganza e mondanità
40 centri invernali con 11.000 letti - Riduzioni ferroviarie 50 %
Informazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi e l'UTA in Bolzano

COLLE ISARCO 1100 metri — GRAND HOTEL GROBNER. Casa signorile. Propria scuola di sci. Pattinaggio. Orchestra.

LA PIU' BRILLANTE VITA SPORTIVA
50 alberghi con 3000 letti

CORTINA d'Ampezzo 1224-2500 metri
MIRAMONTI MAJESTIC HOTEL. 300 letti. La migliore casa delle Dolomiti.
SAVOIA GRAND HOTEL Prima categoria, signorile, isolato, soleggiato, centrale. Orchestra.
CONCORDIA PARO HOTEL. 160 letti. Casa di primo ordine. Ogni conforto.
CORTINA ALBERGO. 150 letti. Centrale. Ogni comodità moderna.

TRE CROCI — GRAND HOTEL (1360 m. sopra Cortina) 180 letti. Primissimo ordine. Tutti gli sports. Scuola di sci. Trattenimenti.

Madonna di Campiglio 1553 metri — GRAND HOTEL DES ALPES. 240 letti. 40 bagni. Orchestra. Proprio pattinaggio. Scuola di sci.

ORTISEI (Val Gardena) — ORTISEI (m. 1236-2065 - Val Gardena). La migliore attrezzatura per la stagione invernale. Campi da sci fra i più vasti e vari delle Alpi. Scuola di sci. Nuovo campo di pattinaggio di 3500 mq. di superficie. Ittico sul ghiaccio. Slittini, Slitte a cavalli. Manifestazioni. In 8 minuti con la funivia all'Alpe di Siusi (1850-2350 metri).
20 ALBERGHI - ALLOGGI PRIVATI. Ogni informazione all'Azienda di Soggiorno.

ALBERGO AQUILA — Acqua corrente. Termosifone. Bagni privati. Orchestra. Garage. 220 letti.

ALBERGO POSTA — 140 letti. Piacevole soggiorno invernale. Comodità moderne. Bar. Orchestra.

SOLDA 1900 metri — GRAND HOTEL SOLDA LA PRIMARIA CASA — ENIT

MACEDONIA EXTRA

Neues
Wiener Journal
Das österreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Fiberstraße 5

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 4 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in poco favorevole aspetto nei confronti di Urano e, sebbene in maggiore misura, di Saturno e Mercurio, potrà originare imprevisti e ostacoli. La giornata sarà poco favorevole anche agli studi, ai commerci e ai viaggi; comunque, nulla di grave è prevedibile.

I nati oggi saranno piuttosto testardi e portati all'eventualità. Conosceranno, nella vita, parecchi imprevisti e saranno soggetti talvolta a circostanze inopinate.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: il bacino mediterraneo e l'Africa settentrionale sono in regime depressionario con un minimo principale sull'Algeria. Quasi tutto il rimanente è sotto l'influsso di un anticiclone sulle Isole Britanniche. Continuerà pertanto sull'Italia settentrionale e centrale l'afflusso di aria continentale fredda di origine artica, in contrasto con aria meno fredda affluente per correnti meridionali sul rimanente.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sulle regioni meridionali, lievemente nelle centrali. In lieve aumento altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli in prevalenza intorno nord-est. Nebbie dense mattutine in prevalenza in Val Padana. Mare Ligure mosso. Temperatura in lieve diminuzione.

LA BATTAGLIA DI TERUEL

LOTTA ACCANITA
fra il ghiaccio e la neve

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 3 gennaio.

Intorno a Teruel si è oggi una situazione « congelata ». La parola si addice bene al clima della giornata, che è stata una delle più dure su questo fronte. Giornata veramente siberiana: il freddo ha raggiunto i quattordici gradi sotto zero; da stamane una tormenta incessante di neve e ghiaccioli si abbatte sulla città e dintorni, rendendo pressochè impossibili le operazioni in campo aperto. Il maltempo ha quindi paralizzato momentaneamente l'ampio attacco sulle due ali del dispositivo avversario, che aveva iniziato ieri il generale Varela mediante due azioni convergenti su Teruel, l'una attraverso il massiccio di Villastar a sud della Muela di Teruel, l'altra al di sotto di Concud di fronte alla città.

All'interno di Teruel l'artiglieria nazionale ha continuato oggi lo smantellamento delle posizioni marxiste preparando l'ampliamento del corridoio di penetrazione nella città. Ma i reani che occupano ancora, come ieri spiegammo, con sufficiente precisione, alcuni fortilizi nella città alta ed una gran parte della città bassa, hanno reagito su qualche punto.

Stamani essi hanno scatenato un attacco violentissimo contro l'edificio del governo civile, che si erge sul viale periferico di Teruel nella parte occidentale della città alta, che è presidiato fattora dai marxisti. Diretto da un fittissimo fuoco di cannoncini piazzati a zero, l'edificio è crollato sotto la violenza incendio dell'attacco ma i suoi difensori, che avevano dopo quindici giorni di assedio ristabilito il contatto con le forze nazionali entrate in Teruel da quel punto, hanno sgombrato in tempo il vasto palazzo e si sono portati nell'edificio contiguo dell'Hotel Aragon, situato sullo stesso viale periferico intorno al quale la lotta continua. Il contatto fra la guarnigione e le colonne nazionali di soccorso venute dall'esterno è tuttora solidamente mantenuto.

La lotta oggi rallentata dal maltempo nella valle del Turia, dove i generali Aranda e Varela cercano di lanciare nuove linee di congiungimento con Teruel, continua invece in condizioni pressochè stazionarie intorno al corridoio di penetrazione nazionale, che resiste agli assalti nemici e rimane fortissimamente intatto.

Alcune donne che si erano rifugiate nei sotterranei del governo civile durante la battaglia, sono cadute prigioniere dell'esercito marxista e avviate alla retrovia. Nella sventurata città la desolazione del più cupo inverno avvolge come in un grande lenzuolo funerale lo spettacolo della battaglia quotidiana.

Riccardo Forte

Una compagnia di miliziani catturata presso Teruel

Tra i prigionieri si trova uno dei più noti difensori di Madrid

Saragozza, 3 gennaio.

Le colonne del Generale Varela, che operano al sud-ovest di Teruel, hanno ripreso ad avanzare durante questa notte. Subito dopo l'alba sono riuscite ad accerchiare ed a catturare un'intera compagnia, compresi i suoi ufficiali. Tra i prigionieri marxisti si trova il famoso capo rosso di nome Fallo, comandante della celeberrima colonna che ha opposto la più valida resistenza contro gli attacchi nazionalisti sul fronte di Madrid.

Nei dintorni di Teruel, insegnito senza sosta, il nemico oppone soltanto più una debole resistenza alle truppe del generalissimo Franco. Pure l'artiglieria ha cominciato a tuonare ininterrottamente, non permettendo ai marxisti di fortificarsi in alcun luogo.

Il portamento eroico delle truppe nazionaliste è cosa indescrivibile. Questi bravi soldati operano giorno e notte senza riposo, da parecchi giorni. Un intero battaglione ieri è rimasto senza viveri, perchè le salmerie che trasportavano il rancio erano state colpite dal nemico e distrutte. Tuttavia, senza dimostrare la più piccola stanchezza, i soldati hanno continuato ad avanzare ed incalzare il nemico.

Il tempo tende a migliorare, ma qua e là nevica ancora. Le comunicazioni con Teruel sono migliorate. Centinaia e centinaia di soldati nazionali sono stati impiegati a spazzare la neve nelle grandi strade di comunicazione, allo scopo di assicurare rapidi e regolari rifornimenti di viveri e materiale bellico nella vasta zona tolta in questi giorni ai rossi.

Nel settore a nord-est di Teruel, il nemico insiste a bersagliare con le artiglierie di grosso calibro piccoli centri abitati che si trovano vicino alla strada di Saragozza, ma molti pezzi sono stati ridotti al silenzio dall'aviazione nazionale che compie incursioni offensive e di ricognizione.

Il rammarico di Franco
per la morte del giornalista Neil

Saragozza, 3 gennaio.

Una breve e austera cerimonia si è svolta stamane alla Facoltà di medicina dell'Università, in suffragio dei tre giornalisti stranieri rimasti mortalmente feriti nella esplosione di una granata dell'artiglieria rossa, che aveva colpito la loro automobile durante la battaglia di Teruel. Assistevano autorità civili e militari e numerosi giornalisti, fra cui gli inviati speciali dei maggiori giornali e agenzie d'Europa e d'America. Dopo la funzione, i tre feretri, coperti con bandiere delle rispettive Nazioni e molti fiori, sono stati caricati su un autofurgone, che è partito per Hendaye, dove giungerà stasera. Ieri il generale Franco ha telefonato all'ospedale di Burgos per avere notizie del corrispondente dell'*Associated Press*, Edward Neil ed espresse il suo vivo rammarico quando apprese che il giornalista americano era spirato poco prima.

10 milioni di litri di benzina
in fiamme a Tarragona
dopo un'incursione aerea nazionale

Perpignano, 3 gennaio.

Si apprende che l'ultima incursione degli aerei nazionali su Tarragona ha causato danni ingentissimi. Una bomba ha fatto esplodere un serbatoio contenente dieci milioni di litri di benzina. Lo scoppio ha letteralmente scosso l'intera città. Anche la manifattura dei tabacchi è stata completamente distrutta.

Tra Bari e Daventry
gli arabi optano per Bari

Gerusalemme, 3 gennaio.

Gli arabi della Palestina questa sera hanno preferito udire le canzoni di Abdul Wahab, il cantante più popolare di tutto l'Oriente trasmesse dalla stazione radiofonica di Bari, anzichè l'inaugurazione delle trasmissioni in arabo dalla stazione radiofonica britannica di Daventry nonostante che quest'ultima fosse stata diffusamente annunciata in tutto il Paese e che la sua audizione fosse più chiara di quella della stazione italiana.

Il corrispondente della *United Press* si è unito agli abitanti del villaggio arabo di Lifta presso Gerusalemme per avere impressioni genuine sulle nuove trasmissioni britanniche ad esso destinate. In un primo tempo vi è stata l'ascolto alternato delle due stazioni, prolungando volentieri quella che permetteva di udire i canti di Abdul Wahab e successivamente la stazione italiana ha avuto la netta prevalenza. Qualche ora dopo la trasmissione di Daventry è stata ripetuta dalla stazione a onde medie della Palestina per aumentare le possibilità di audizione degli abitanti fra i quali relativamente scarsi sono gli apparecchi a onde corte. E tutti gli arabi si sono radunati nel caffè o in altri locali pubblici oltrechè nelle case private per udire la ripetizione della cerimonia inaugurale londinese. I molti riferimenti al Corano del Principe dello Yemen sono stati attentamente ascoltati ma ovunque è stato notato un evidente scetticismo derivante dal tono filobritannico di tutti gli oratori e dal programma. La parte musicale della trasmissione britannica infine ha riscosso scarsissimo interesse.

(*United Press*).

Il « Montecuccoli »
in rotta per Sidney

Sciangai, 3 gennaio.

Il R. incrociatore « Montecuccoli », che rappresenterà l'Italia alle celebrazioni australiane, è partito per Sidney.

Un'altra crisi finanziaria
alle viste in Francia

Londra, 3 gennaio.

Commentando l'attuale situazione francese il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* dice di sapere recato sabato scorso in Francia e di avere incontrato a Parigi alcuni dei più grandi banchieri della capitale francese coi quali ha discusso la situazione politica e finanziaria.

« Tali personaggi — scrive il giornalista — sono d'opinione che non ostante il modo con il quale il Governo ha affrontato la minaccia di sciopero generale, sarà difficile evitare un'altra crisi finanziaria, che dovrebbe verificarsi prima di aprile. Da tale crisi la finanza francese non potrebbe uscire che per due strade: o mediante una terza svalutazione o attraverso il controllo statale dei cambi. Il settore socialista del Governo insiste perchè si prenda questa seconda via, mentre si sa che il ministro delle finanze Bonnet continua a dichiarare che si dimetterebbe piuttosto che prendere tale provvedimento ».

Strangola una donna
che gli rifiuta del denaro

Vienna, 3 gennaio.

Un grave delitto è stato compiuto la notte di S. Silvestro a Szekstehervar in Ungheria. La quarantaseienne Elisabetta Csapody figlia del notaio del luogo, morto alcuni mesi or sono, è stata barbaramente assassinata nella sua abitazione da un giovane ventunenne che si era recato a farle visita per chiederle in prestito del denaro. Poichè la donna si era rifiutata di darglielo, l'omicida l'ha strangolata per derubarla di un migliaio di lire.

Il delitto è stato scoperto solo ora, perchè i vicini, abituati a vedere la Csapody che viveva sola uscire di casa assai raramente, non si erano accorti di nulla. Stamane un fratello della vittima andò per farle visita da Budapest e non avendo avuto risposta, fece abbattere la porta e trovò così il cadavere della disgraziata.

Si addormenta povero in canna e si sveglia milionario

Belgrado, 3 gennaio.

La fortuna viene dormendo. A Crapijina, in Bosnia, un operaio della stazione ferroviaria, certo Golko Prtin, terminato il suo lavoro e non avendo il denaro per comperar le sigarette che avrebbe fumato al caffè, domandò a un compagno un piccolissimo prestito che avrebbe restituito alla fine del mese. Passò la serata come tutte le altre, e poi andò a dormire. Ma la mattina dopo si svegliò addirittura milionario, padrone cioè di una somma di dodici milioni di dinari, anzi di qualche cosa di più. Il padre dell'operaio era partito trent'anni or sono per l'America, dove, avendo guadagnato bene, si assicurò sulla vita per duecentocinquantamila dollari, per vent'anni. Il premio dell'assicurazione doveva essere pagato agli eredi, cioè al Prtin. Venuto il padre a morte, la società ha fatto pervenire all'erede i documenti necessari, sicchè l'umile operaio si trova padrone di una rispettabilissima somma.

Interrogato dai compagni sulle sue intenzioni, ora che è milionario, il Prtin ha risposto che il suo desiderio è d'avere una casa, un pezzo di terra e un posto stabile alla ferrovia, dove ora è avventizio. Null'altro egli desidera; ma spesso l'appetito viene mangiando.

Imboscata di commisti

Bruxelles, 3 gennaio.

Di una selvaggia aggressione sono stati vittima due aderenti al partito rexista, uno dei quali consigliere provinciale della città di Serang, che è un feudo di comunisti. Numerosi individui hanno aggredito proditoriamente i due rexisti e li hanno gravemente feriti. Uno degli aggressori è stato tratto in arresto.

Una donna e tre bambini
sfracellati dal treno

Vienna, 3 gennaio.

Presso la stazione romena di Ploesti una donna che stava attraversando i binari di una linea ferroviaria in campo aperto è stata travolta dal diretto assieme a tre bambini. Il tragico caso ha fatto molta impressione in tutto il circondario.

CAPODANNO IN AMERICA

215 morti a New York
per accidenti automobilistici

New York, 3 gennaio.

Le feste di Capodanno sono state marcate agli Stati Uniti da 315 morti violente, di cui la maggior parte sopravvenute in seguito ad accidenti automobilistici causati dal gelo che copriva le strade di tutto il Paese.

Gli orologi « sentono » i profumi?
Un'esperienza curiosa

Ginevra, 3 gennaio.

Gli orologi sono sensibili agli odori? La questione è stata sollevata da tempo da parte dei tecnici dell'industria orologiaria elvetica, al cui spirito di osservazione non è sfuggito come particolarmente dopo l'introduzione degli orologi a braccio si sia manifestato che il cosidetto movimento, e cioè il bilanciere, gli ingranaggi e le molle siano influenzati dai profumi di lusso così come dalle emanazioni della pelle. Delle esperienze sono state fatte in laboratorio e hanno dimostrato in certi casi come la influenza di taluni profumi si traduca con una elevazione del 50 per cento del coefficiente di sfregamento dell'asse del bilanciere. Si è pure dimostrato come il movimento sia sensibilissimo anche alle emanazioni dei fiori, in particolare della rosa.

Ecco una nuova scusa di cui potranno approfittare le belle signore quando arriveranno in ritardo ai loro appuntamenti.

UN SETTORE DELLA GRANDE BATTAGLIA DI TERUEL. Le artiglierie nazionali battono le posizioni rosse che circondano ancora la parte bassa della città, mentre la guarnigione assediata si è già ricongiunta alle avanguardie delle truppe di Franco.

Disastroso incendio a Bruxelles

Una trentina di vittime
tra le rovine d'un magazzino

Bruxelles, 3 gennaio.

Un violento incendio è divampato questa sera nell'ala sinistra della vasta città commerciale in rue Saint Lazare e precisamente nel quartiere della stazione del Nord. Il fuoco ha completamente distrutto il piano terreno e gli ammezzati di un magazzino di articoli per ufficio. Il fuoco si è pure propagato al primo piano dove si trovano un deposito di pellicole distruggendolo completamente.

I danni sono enormi. Secondo le prime informazioni le vittime sarebbero una trentina. Mancano però per ora ulteriori particolari, soltanto si sa che tutti i pompieri della città sono stati distaccati sul luogo che, qualora non fosse stato tempestivamente isolato, avrebbe potuto intaccare e distruggere uno dei più popolosi ed attivi quartieri della capitale.

Piroscafo giapponese
capovolto dalla tempesta
11 annegati e 16 scomparsi

Tokio, 3 gennaio.

Mentre navigava faticosamente nel mare agitatissimo, al largo di Ujimo, durante una furiosa bufera di neve, il piroscafo giapponese « Midori Maru », di 5827 tonnellate, investito da spaventose raffiche e rafiche di vento si è capovolto. Si è potuto accertare che undici persone sono annegate, mentre mancano ancora notizie di altre sedici che probabilmente hanno subito la stessa sorte. Lo stato del mare e l'imperversare della tormenta hanno reso difficilissima l'opera di salvataggio.

Una cinquantina di vittime
di un ciclone in Argentina

Buenos Aires, 3 gennaio.

Si apprende da Madrigada che un grosso temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla regione accompagnato da un violentissimo vento.

Parecchie case sono state scoperchiate e moltissimi edifici gravemente danneggiati. La torre della radio è stata abbattuta. Sono pure state distrutte tutte le linee telefoniche e telegrafiche essendo la città è rimasta completamente isolata dal resto della Nazione. Mancano perciò notizie precise, ma, secondo informazioni pervenute da fonti degne di fede, quarantacinque persone sarebbero rimaste vittime del ciclone mentre circa un centinaio, tra cui una trentina versano in condizioni disperate, sono state ricoverate all'ospedale.

4 bimbi periti in un incendio
durante l'assenza dei genitori

Londra, 3 gennaio.

Si apprende da New Castle che quattro bambini dei coniugi Colella, di 5 e 3 anni, 16 mesi e 5 mesi sono periti ieri sera in un incendio che ha distrutto la loro casa durante l'assenza dei genitori.

Senza notizie di Maryse Hilsz
da oltre due giorni

Parigi, 3 gennaio.

Effettuando il volo di ritorno Saigon-Parigi, la nota aviatrice francese Maryse Hilsz è passata a Djask nella notte del sabato alla domenica verso le 1,15 (ora di Parigi) e da quel momento non ha dato più segno di vita. Il suo silenzio, che dura ormai da 54 ore, ha suscitato vive inquietudini negli ambienti aeronautici di Damasco e in quelli di Parigi e delle ricerche cominciano già ad organizzarsi nell'Irak e nell'Iran dietro richiesta delle autorità francesi. Le navi che incrociano nel golfo Persico e i posti radio sono stati avvisati. A Damasco si pensa che Maryse Hilsz è stata probabilmente obbligata ad atterrare nelle montagne dell'Iran, a meno che non abbia tentato di attraversare il deserto in linea retta.

La morte del Vescovo Dubois

Nizza, 3 gennaio.

Giunge notizia che nelle prime ore del pomeriggio è deceduto nella clinica delle Suore Agostiniane, ove era stato ricoverato ultimamente per malattia, monsignor Andrea Dubois de la Villerabel, ex arcivescovo di Rouen.

Uccide la giovane sposa
che non vuole tornare da lui

Bologna, 3 gennaio.

A Borgo Panigale da una ventina di giorni si era rifugiata presso la madre certa Margherita Bizzarri, di 22 anni, che, sposatasi nell'agosto scorso con il trentenne Ivan Baccolini, aveva finito col dividersi da questi per incompatibilità di carattere. Stasera il Baccolini ha raggiunto la moglie mentre stava per rientrare nella casa materna, e dopo averle ingiunto di seguirlo e di ritornare con lui, avutone un diniego, estraeva una rivoltella e sparava due colpi al viso della poveretta, che rimaneva uccisa all'istante.

L'uxoricida dopo il fatto gesto fuggiva, ma nella concitazione cadeva a terra provocando l'esplosione di un altro colpo, che lo feriva mortalmente al capo.

Una sbornia di San Silvestro
scontata amaramente

Venezia, 3 gennaio.

Il custode della pensione « Al corno d'oro » al Lido, certo Giulio Della Lucia, d'anni 23, la notte di San Silvestro invitò alla pensione una decina di amici, con quali mangiò abbondantemente e vuotò venti bottiglie di vino vecchio e dieci di liquori di marca, che il proprietario prof. Maioni teneva custodite in cantina. Allo spuntare del novello anno l'allegra brigata era in preda a una sbornia fenomenale, e il Della Lucia riuscì a stento a liberarsi dei compagni. Poi telefonò al proprietario della pensione, che abita a Venezia, facendogli credere che la casa era stata visitata dai ladri, e in seguito al recò dai carabinieri a denunziare la stessa cosa, aggiungendo che i ladri l'avevano derubato del suo soprabito.

La verità però venne a galla e il Della Lucia è stato arrestato per simulazione di reato. Il proprietario della pensione ha denunziato alle Assicurazioni di Venezia per 19 mila lire di danni.

La lettera di un combattente
a destinazione dopo 19 anni

Venezia, 3 gennaio.

Certa Evangelina Cristofori, abitante a Tarcento, ieri l'altro ha ricevuto una cartolina del contenuto Guido Azzola, prigioniero durante la guerra in Austria, a Scharzach, spedita il 5 luglio '18, con la quale l'Azzola le chiedeva notizie della propria madre. La cartolina è così arrivata a destinazione 19 anni dopo essere stata spedita, e quando già il mittente era morto da cinque anni...

— 14 nel Tortonese

Tortona, 3 gennaio.

Anche nella nostra città il freddo è intensissimo, tanto che non si ricorda l'eguale da oltre un decennio. In città, nella mattinata e nella notte, si sono raggiunti i 10 gradi sotto zero, e in campagna i 12 e anche 14. Il tempo si mantiene sereno ed asciutto, così che le strade di campagna sono divenute polverose, come in estate.

Un morto nell'Alessandrino

Alessandria, 3 gennaio.

Tale Stefano Garbarino, per ripararsi dal freddo intenso, la notte scorsa si è introdotto in un vano di uno stabile disabitato, in territorio di Nizza, ove stamane è stato rinvenuto cadavere. Il medico ha constatato trattarsi di morte per assideramento. La temperatura, infatti, si fa sempre più rigida.

Due vittime a Genova

Genova, 3 gennaio.

Anche nella nostra città il freddo intenso di questi giorni ha fatto le sue vittime. In un fienile isolato nei pressi di Mele, è stato rinvenuto, morto per assideramento, il cinquantaduenne Domenico Vallisani, monovale, senza fissa dimora. Nei pressi del viadotto ferroviario di Ceranedi (Pontedecimo) è stato trovato, pure morto per assideramento, il calzolaio sessantaseienne Oreste Sommacampagna, nativo del Cantone dei Grigioni, senza fissa dimora.

L'ondata del freddo
in tutta Europa

Tormente di neve in Romania
Sciatori rimasti senza tetto

Vienna, 3 gennaio.

Da tutta la Romania si segnalano oggi grandi tormente di neve. Finora si registrano 5 morti per assideramento. La regione intorno a Costanza sul Mar Nero è infestata da branchi di lupi. Le comunicazioni ferroviarie sono in molti punti interrotte. In alcune località la neve ha raggiunto i 4 metri di altezza. Grandi intemperie ostacolano anche la navigazione sul Mar Nero.

Nella notte di San Silvestro, a Felberbrunn, nel Tirolo, un albergo alpino molto frequentato per gli sports invernali è andato completamente distrutto in seguito ad un incendio. Trenta sportivi hanno potuto mettersi in salvo. Essi sono rimasti senza tetto con una temperatura di 20 gradi sotto zero. I pompieri, a causa del gelo, non sono riusciti a dominare l'incendio perchè l'acqua delle pompe si è congelata.

Giunge anche notizia da Murau che sul monte Turnach una capanna di sciatori è stata in parte distrutta dalle fiamme.

Un freddo intenso flagella da due giorni la Bulgaria. Nei nord dei Balcani la temperatura è scesa a 32 gradi sotto zero. Due persone sono morte assiderate. La Transbalcanica e varie altre linee ferroviarie sono completamente paralizzate.

Il Piemonte sotto il gelo

Cuneo, 3 gennaio.

Su tutto il Cuneese continua ad infierire il freddo acutissimo. La temperatura minima oscilla da — 8 a — 12, e la massima da — 2 a — 5. In montagna si segnalano da — 16 a — 20.

Certa Elisabetta Marengo, da Sinio, colta da improvviso malore mentre stava percorrendo la strada provinciale, a causa della rigidissima temperatura, è caduta a terra rimanendovi lungo tempo priva di soccorso. Alcuni passanti, trovatala svenuta, hanno provveduto a trasportarla e ricoverarla in un casolare, ove il medico l'ha giudicata in condizioni disperate per assideramento.

Nebbia nel Vercellese

Vercelli, 3 gennaio.

Il freddo è particolarmente intenso anche nel Vercellese. Uno strato di brina ricopre la campagna, e i piccoli canali d'acqua sono gelati. In città il termometro dell'Osservatorio meteorologico ha segnato dal 1° gennaio una sensibile aumento di freddo: da meno 6 a meno 8, e stanotte a meno 10, nonostante la fitta nebbia sopraggiunta alle precedenti notti serene.

La neve a Rimini

Rimini, 3 gennaio.

L'ondata di freddo si è abbattuta anche su questa riviera. La scorsa notte e per tutta la giornata di oggi ha nevicato abbondantemente, e le campagne sono state coperte da uno strato di oltre 30 centimetri. Il termometro in alcune ore del giorno è sceso a 8 gradi sotto zero. I treni provenienti dalle Marche sono giunti con notevoli ritardi.

Un accesso a Bolzano

Bolzano, 3 gennaio.

Stamane l'operaio Simone Treibenreif, di anni 62, percorrendo in bicicletta la via Druso, presso da improvviso capogiro provocato dall'eccessivo freddo, cadeva a terra e batteva violentemente la testa contro il terreno ghiacciato, uccidendosi.

24 gradi sotto zero in Carnia

Venezia, 3 gennaio.

Viene segnalato che la scorsa notte a Ovaro (Carnia) sono stati registrati 24 gradi sotto zero.

Anche il Po gela

Asti, 3 gennaio.

Le notti scorse possono essere definite le più fredde dell'inverno scorso, perchè i termometri hanno segnato gradi 7,5 sotto zero. Il largo specchio d'acqua del canale Mussolini si è gelato. Anche il Po presso le spende comincia a formare una lastra ghiacciata.

Grave incendio nel Comasco
in uno stabilimento serico

Como, 3 gennaio.

In seguito al surriscaldamento dei tubi di una stufa, un violento incendio si è sviluppato al secondo piano dello stabilimento serico Ravasi, a Oltrona San Mamette, e malgrado il pronto intervento dei pompieri, sono andati parzialmente distrutti il macchinario e tessuti e filati di seta pura. Da un primo accertamento i danni sembra siano di circa 300 mila lire. Una cinquantina di operai dovranno rimanere disoccupati per qualche settimana.

Gravano ragioniere e la cameriera
vittime di un braciere

Napoli, 3 gennaio.

Il giovane rag. Umberto Sasso, impiegato presso l'Intendenza di finanza di Reggio Calabria, era stato stamane dai parenti, avendo ottenuto il trasferimento a Napoli. Recatosi ieri sera, prima di addormentarsi, ha acceso un braciere nella sua stanza e stamane è stato rinvenuto morto per le esalazioni di ossido carbonico. La cameriera, Concetta Ritirano, per la stessa causa versa in fin di vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CATTINARA

Per simulazione di infortunio agricolo, a scopo di illecito lucro ai danni della assicurazione di legge, il contadino Mattio Giuseppe è stato condannato ad un anno di reclusione e a lire trecento di multa.

DA PORDENONE

Vittima di una scivolata è rimasto a Travesio il militare Alvante Ulliana, di anni 21, da Montecarlo (Lucca), appartenente al 65.o fanteria, di stanza in detta località, il quale scendendo un tortuoso viottolo pel terreno ghiacciato cadeva e si feriva mortalmente.

DA VALENZA

La mazza d'oro hanno festeggiato contemporaneamente i fratelli Pietro e Mario Lucotti, da Casale, i loro matrimoni erano stati celebrati cinquanta anni fa nello stesso giorno; le due coppie erano circondate da numerosi figli, nipoti, pronipoti e parenti.

Mercato dei cotoni

New York, 3 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8.34. Futuri: tend. sport. sostenuta; tend. ohius. sostenuta. Gennaio 8.31, febbraio 8.34, marzo 8.38, aprile 8.51, maggio 8.56, giugno 8.57, luglio 8.41, agosto 8.41, settembre 8.45, ottobre 8.49, novembre 8.47, dicembre 8.51.

New Orleans, 3. — Disp.: Middling 8.50. Futuri: gennaio 8.33, marzo 8.29, maggio 8.47, luglio 8.52, ottobre 8.56, dicembre 8.60.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN GRANDE GIORNALE DI TOKIO HA DONATO ALL'ESERCITO con i fondi ricavati in seguito da una pubblica sottoscrizione dieci carri d'assalto leggeri, cinque grosse autoblindate, sette aeroplani da caccia e tre cannoni antiaerei. La consegna di questi armi si è svolta con solennità all'aerodromo di Tokio.